



PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Lunedì, 25 gennaio 2016

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Lunedì, 25 gennaio 2016

ASMEL

25/01/2016 ASMEL I Venerdì del RUP - Il nuovo potere regolatorio dell'ANAC	1
18/01/2016 ASMEL I Venerdì del RUP	2
18/01/2016 ASMEL Servizi Informativi	3
18/01/2016 Sportello Anticorruzione ASMEL SPORTELLO ANTICORRUZIONE	4
25/01/2016 Sportello Anticorruzione ASMEL WEBINAR: Filo diretto con l'esperto per compilare il PTPC 2016-2018	5
18/01/2016 Seminari gratuiti ASMEL Seminari su Appalti e legge di stabilità 2016 in Sicilia, Piemonte,...	6

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

25/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 5 Sul pullman arriva il «biglietto trasparente»	7
25/01/2016 Il Centro (ed. L'Aquila) Pagina 19 Aperto il bando per il servizio di tesoreria di 5 Comuni	9
25/01/2016 La Provincia di Como Pagina 7 Il sindaco attacca «La nostra provincia non va smembrata»	10

Pubblico impiego

25/01/2016 Il Piccolo Pagina 15 «Dirigenti reclutati rispettando le norme»	12
25/01/2016 La Nazione Pagina 19 Assenteismo in prefettura a Pistoia Dopo cinque anni tutto come prima	13
25/01/2016 Il Mattino (ed. Napoli) Pagina 10 Cacciato il vigile che timbrava in mutande	15
25/01/2016 Il Messaggero Pagina 17 Timbrava in mutande, licenziato il vigile	17

Appalti territorio e ambiente

25/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 28 Appalti, diventano obbligatori i «criteri...»	19
25/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 27 LE REGIONI CHE HANNO PROPRIE REGOLE	21
25/01/2016 La Stampa Pagina 7 Milleproroghe parte l' assalto alla diligenza	22
25/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 6 Piano casa, mini stampella per l' edilizia	23
25/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 6 Parte il recupero degli alloggi pubblici	25
25/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 27 Vecchi immobili ancora senza garanzie antirumore	27
25/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 6 Troppi limiti e vincoli senza tutela del	29
25/01/2016 Italia Oggi Sette Pagina 18 Rifiuti, autocompost allargato	30
25/01/2016 Corriere della Sera Pagina 7 Smog, polveri fuorilegge da 4 giorni «È il prologo di un'...	33
25/01/2016 Corriere della Sera Pagina 5 Tre milioni per il «Grande parco Forlanini»	35

Tributi, bilanci e finanza locale

25/01/2016 Il Sole 24 Ore enti locali Pioggia di scadenze per le ragionerie dei Comuni	di Patrizia Ruffini 37
25/01/2016 Il Sole 24 Ore enti locali Partecipate, ecco tutti i numeri delle società «a...»	di Gianni Trovati 39
25/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 4 Burocrazia, digitale, enti inutili: da Nord a Sud l' Europa ci crede	41
25/01/2016 Italia Oggi Sette Pagina 12 Imprese edili, aliquota Tasi solo tagliata	43
25/01/2016 Italia Oggi Sette Pagina 12 Imu, agevolazioni su misura	PAGINA A CURA DI SERGIO TROVATO 44
25/01/2016 Italia Oggi Sette Pagina 11 Ipotecaria e catastale fissa	47
25/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 5 Il bilancio condanna almeno 2.500 partecipate	GIANNI TROVATI 49

25/01/2016 Corriere della Sera Pagina 3		
Sanità, bilanci in rosso: ospedali a rischio tagli Maroni scrive a...		51
25/01/2016 Corriere della Sera Pagina 1	<i>SERGIO RIZZO</i>	
Società partecipate Una «forbice» che non arriva l...		53

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

25/01/2016 Corriere Economia (ed. Mezzogiorno) Pagina 48	<i>E.Imperiali</i>	
Sud, formazione e politiche sociali Poletti nomina Sacchi commissario		56
25/01/2016 Affari & Finanza Pagina 28	<i>LAURA KISS</i>	
Cittadinanza attiva le iniziative hanno il loro portale		57
25/01/2016 La Repubblica Pagina 18		
Non chiediamo più soldi, ma tempi certi e regole chiare		58
25/01/2016 Corriere Economia (ed. Mezzogiorno) Pagina 46	<i>PAOLO PICONE</i>	
Aerospazio Campania boom Il fatturato cresce a 2 miliardi		60

Servizi sociali, cultura, scuola

25/01/2016 Italia Oggi Sette Pagina 47	<i>ANTONIA PADOVA</i>	
Conciliazione possibile		62
25/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 13	<i>ROSSELLA CADEO</i>	
Redditi e spese, i divari degli immigrati		63
25/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 8		
Migranti e Schengen: l' Europa affronta la prova più difficile		65
25/01/2016 Corriere della Sera Pagina 6		
Nuovo scontro sulle unioni civili Boldrini: l' adozione è doverosa		66

Economia e politica

25/01/2016 La Repubblica Pagina 5	<i>GIORGIA MELONI</i>	
La Meloni vuole le primarie e detta le condizioni I forzisti frenano,...		68
25/01/2016 Corriere della Sera Pagina 8		
I dubbi dei partiti sull' exit strategy di Grillo		70
25/01/2016 Italia Oggi Sette Pagina 20		
Banche verso la metamorfosi		72
25/01/2016 Affari & Finanza Pagina 20	<i>CHRISTIAN BENNA</i>	
Franchising, boom di aperture nel 2016		74
25/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 3		
Lavoro accessorio: guida all' utilizzo dei voucher		76
25/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 11	<i>ENRICO NETTI</i>	
Un trampolino per lo sviluppo		79
25/01/2016 Corriere della Sera Pagina 5		
Le nuove tutele per gli autonomi Dalla maternità ai compensi, si...		81

I Venerdì del RUP - Il nuovo potere regolatorio dell'ANAC

I Venerdì del RUP - 29 GENNAIO 2016 Il nuovo potere regolatorio dell' ANAC. La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio! Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel Tutti i venerdì dal 25 settembre al 29 gennaio 2015 dalle ore 11.30 alle ore 12.30 Il prossimo 29 GENNAIO 2015 - Il nuovo potere regolatorio dell' ANAC. IL WEBINAR IN SINTESI Quale sarà il ruolo dell'Autorità Anticorruzione dopo l'approvazione del nuovo Codice degli Appalti e delle Concessioni? Quale potere "normativo" sarà assegnato all'Autorità guidata da Raffaele Cantone e in che modo l'ANAC potrà emanare disposizioni vincolanti per le Stazioni Appaltanti in Italia. Il Webinar affronta con concretezza lo scenario che si aprirà nel settore degli Appalti Pubblici attraverso il potere di Soft Regulation assegnato all'Autorità.

Come Partecipare

Basta una **postazione PC** connessa a **internet** e un **collegamento audio**. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la **chat**. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella **mail d'invito**. Successivamente ricevi la **mail di conferma** dell'iscrizione con il **link per accedere** nel giorno e nell'ora indicata.

1.Sull'ANAC cosa prevede la Legge Delega e cosa cambierà con il nuovo Codice degli Appalti e delle Concessioni?
 2.Cambierà la natura stessa dell'Autorità Anticorruzione?
 3.In che modo l'ANAC potrà emanare prescrizioni vincolanti alle Stazioni Appaltanti?
 4.Quali sono i limiti entro cui potrà operare e decidere?
 5.Determinazioni, Regolamenti attuativi, bandi tipo: che differenze?
 6.Si potrà ricorrere al TAR contro gli Atti regolamentari dell'Autorità?
 7.Question Time

Come Partecipare: Basta una postazione PC connessa a internet e un collegamento audio. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata. Per info scrivi a posta@asmel.eu



I VENERDÌ DEL RUP

La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio!
 Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel
 Tutti i venerdì dal 18 settembre al 29 gennaio 2016
 dalle ore 11.30 alle ore 12.30



VERSO IL NUOVO
 CODICE

29 GENNAIO DALLE 11,30 ALLE 12,30
Il nuovo potere regolatorio dell' ANAC
 Avv. Vito Rizzo

- Quale sarà il ruolo dell'Autorità Anticorruzione dopo l'approvazione del nuovo Codice degli Appalti e delle Concessioni? Quale potere "normativo" sarà assegnato all'Autorità guidata da Raffaele Cantone e in che modo l'ANAC potrà emanare disposizioni vincolanti per le Stazioni Appaltanti in Italia. Il Webinar affronta con concretezza lo scenario che si aprirà nel settore degli Appalti Pubblici attraverso il potere di Soft Regulation assegnato all'Autorità.
1. Sull'ANAC cosa prevede la Legge Delega e cosa cambierà con il nuovo Codice degli Appalti e delle Concessioni?
 2. Cambierà la natura stessa dell'Autorità Anticorruzione?
 3. In che modo l'ANAC potrà emanare prescrizioni vincolanti alle Stazioni Appaltanti?
 4. Quali sono i limiti entro cui potrà operare e decidere?
 5. Determinazioni, Regolamenti attuativi, bandi tipo: che differenze?
 6. Si potrà ricorrere al TAR contro gli Atti regolamentari dell'Autorità?
 7. Question Time

Come Partecipare

Basta una **postazione PC** connessa a **internet** e un **collegamento audio**. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la **chat**. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella **mail d'invito**. Successivamente ricevi la **mail di conferma** dell'iscrizione con il **link per accedere** nel giorno e nell'ora indicata.

Avv. Vito Rizzo

Avvocato amministrativista, è un esperto di contrattualistica pubblica, consulente e formatore in materia di appalti e di procedure di gara telematiche.

ASMEL Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali
www.asmel.eu
 800.16.56.54
posta@asmel.eu

I Venerdì del RUP

La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio! Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel Tutti i venerdì dal 25 settembre al 29 gennaio dalle ore 11.30 alle ore 12.30 MODULO: LA NUOVA PA 1. Durc On Line: funzionalità e criticità dopo il Decreto 30 Gennaio 2015. 2. AvCPass 2.1, Passoe, Banca dati nazionale: simulazioni pratiche. 3. La redazione degli atti amministrativi: trasparenza, privacy e controlli di regolarità amministrativa e contabile. 4. Come cambia il procedimento amministrativo (Legge 124/2015), autotutela e silenzio assenso. MODULO: ANTICORRUZIONE 1. Legalità e trasparenza nell'esecuzione delle commesse pubbliche: segnalazione illeciti, White List, commissariamento del contratto 2. Adempimenti e responsabilità nell'attività di prevenzione della corruzione (legge 124/2015) 3. La prevenzione dei fenomeni corruttivi nella fase applicativa 4. Responsabilità amministrativa, penale e contabile del personale MODULO: LA GESTIONE DELL'APPALTO 1. Il contenzioso durante l'esecuzione del contratto: Il ruolo del RUP 2. Ruolo e responsabilità del Collaudatore e del Direttore dell'esecuzione 3. Le convenzioni con le cooperative sociali di tipo B e le procedure dopo la Legge n. 190/14 4. La manutenzione degli immobili della PA: linee guida ANAC MODULO: VERSO IL NUOVO CODICE 1. Direttive comunitarie: iter e vincoli di recepimento nel nuovo Codice appalti e concessioni 2. La concessione di servizi, la nuova disciplina per micro e macro appalti 3. Il rapporto qualità/prezzo: criteri di scelta della Stazione Appaltante 4. Il nuovo potere regolatorio dell'ANAC

I Nostri Esperti
A. Bertelli, consulente e formatore in materia di appalti e di procedure di gara telematiche.
B. Bosetti, fondatore di Bosetti Gatti & Partner.
N. Corà, cassazionista, consulente di PA e società pubbliche.
G. Paratico, esperto di diritto amministrativo, anticorruzione e diritto penale dei contratti pubblici.
V. Rizzo, amministrativista, esperto di contrattualistica pubblica.

Come Partecipare
 Basta una postazione PC connessa a internet e un collegamento audio. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata. Scrivi a posta@asmel.eu per maggiori informazioni.



I VENERDÌ DEL RUP

La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio!
 Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel
 Tutti i venerdì dal 25 settembre 2015 al 29 gennaio 2016
 dalle ore 11.30 alle ore 12.30



LA NUOVA PA Dure On Line: funzionalità e criticità dopo il Decreto 30 Gennaio 2015. AvCPass 2.1, Passoe, Banca dati nazionale: simulazioni pratiche La redazione degli atti amministrativi: trasparenza, privacy e controlli di regolarità amministrativa e contabile Come cambia il procedimento amministrativo (Legge 124/2015), autotutela e silenzio assenso	ANTICORRUZIONE Legalità e trasparenza nell'esecuzione delle commesse pubbliche: segnalazione illeciti, White List, commissariamento del contratto Adempimenti e responsabilità nell'attività di prevenzione della corruzione (legge 124/2015) La prevenzione dei fenomeni corruttivi nella fase applicativa Responsabilità amministrativa, penale e contabile del personale	LA GESTIONE DELL'APPALTO Il contenzioso durante l'esecuzione del contratto: Il ruolo del RUP Ruolo e responsabilità del Collaudatore e del Direttore dell'esecuzione Le convenzioni con le cooperative sociali di tipo "B" e le procedure dopo la Legge n. 190/14 La manutenzione degli immobili della PA: linee guida ANAC	VERSO IL NUOVO CODICE Direttive comunitarie: iter e vincoli di recepimento nel nuovo Codice appalti e concessioni La concessione di servizi, la nuova disciplina per micro e macro appalti Il rapporto qualità/prezzo: criteri di scelta della Stazione Appaltante Il nuovo potere regolatorio dell'ANAC
---	--	--	---

ASMEI Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali
www.asmel.eu
 800.16.56.54
posta@asmel.eu

Servizi Informativi

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati. Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti. Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

http://62.77.55.15/asmel_eu_ORIGINAL/index.php?option=com_visforms&view=visforms&id=7



Inform@PA
L'aggiornamento per il tuo lavoro

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali

 **RASSEGNA STAMPA Quotidiana** è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati.

 **Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale** di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti.

 **Speciale FONDI PA Settimanale** di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

[Clicca qui per registrarti subito ai nostri servizi informativi e per riceverli direttamente nella tua casella mail!](#)

www.asmel.eu
800.16.56.54
posta@asmel.eu

Scheda Servizi
ASMEL - Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali

Sportello Anticorruzione ASMEL

ASMEL

SPORTELLO ANTICORRUZIONE

SPORTELLO ANTICORRUZIONE La Community dei Responsabili Anticorruzione e Trasparenza SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016 - 2018 SU WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati. Su Sportello Anticorruzione sono disponibili: Scadenziario degli adempimenti operativi per l'aggiornamento del PTPC 2016-2018 (e modulistica); Istruzioni operative per la compilazione della Scheda per la Relazione Annuale del RPC (integrate con quelle ANAC del 11.12.2015), Schema per la predisposizione del DUP comprensivo degli adempimenti anticorruzione; Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015; Software APP Anticorruzione per gestire concretamente tutte le attività e scadenze; Consulenza on line personalizzata. Le novità dei PTPC 2016-2018 saranno affrontate nel corso dei Seminari in programma a Montagnareale (Me) il 12 gennaio, Poirino (To) il 15 gennaio, a Napoli il 18 gennaio, a Casalnuovo Monterotaro (Fg) il 26 gennaio e a Melfi (Pz) il 2 febbraio. Contatti: posta@asmel.eu www.sportelloanticorruzione.it 800 16 56 54



SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 SU WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati.

Su Sportello Anticorruzione sono disponibili:

- ✓ **Scadenziario degli adempimenti operativi per l'aggiornamento del PTPC 2016-2018 (e modulistica),**
- ✓ **Istruzioni operative per la compilazione della Scheda per la Relazione Annuale del RPC (integrate con quelle ANAC del 11.12.2015),**
- ✓ **Schema per la predisposizione del DUP comprensivo degli adempimenti anticorruzione,**
- ✓ **Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015,**
- ✓ **Software APP Anticorruzione per gestire concretamente tutte le attività e scadenze,**
- ✓ **Consulenza on line personalizzata.**

Le novità dei PTPC 2016-2018 saranno affrontate nel corso dei Seminari in programma a Montagnareale (Me) il 12 gennaio, Poirino (To) il 15 gennaio, a Napoli il 18 gennaio e a Casalnuovo Monterotaro (Fg) il 26 gennaio.

Cordiali Saluti e Buon Lavoro

Staff Asmel



Contatti
800 16 56 54
posta@asmel.eu
www.sportelloanticorruzione.it
www.asmel.eu

Sportello Anticorruzione ASMEL

ASMEL

WEBINAR: Filo diretto con l'esperto per compilare il PTPC 2016-2018

27 gennaio 2016 dalle 11,30 alle 12,30 - FILO DIRETTO CON L'ESPERTO PER COMPILARE IL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2016 2018 - In prossimità della scadenza, gli esperti di sportelloanticorruzione.it rispondono in diretta alle domande inviate dai RPC sull'aggiornamento obbligatorio del PTPC 2016/2018, secondo le criticità individuate dall'Anac e le sanzioni amministrative previste per il mancato aggiornamento dei piani e per piani non corrispondenti al grado di rischio dell'ente. Consigli pratici degli esperti anche per: a) verifica documentale con riferimento ai parametri di regolarità e di adeguatezza dei piani; b) verifica procedurale sulle tecniche poste in essere di consultazioni interne ed esterne e di responsabilizzazione dei dipendenti e degli organi di indirizzo politico; c) verifica sistematica sui collegamenti operativi attuati con gli strumenti di programmazione dell'ente; d) elaborazione PTPC 2016-2018 e indicazione dei modelli, tabelle e documentazione connessa che gli enti possono scaricare dal sito sportelloanticorruzione.it per facilitare e accelerare la compilazione. NB. L'invio delle domande è possibile per un periodo limitato.

Le domande devono essere brevi e chiare, evitando casi troppo specifici. Per informazioni scrivere a posta@asmel.eu



27 gennaio 2016 dalle 11,30 alle 12,30
FILO DIRETTO CON L'ESPERTO PER
COMPILARE IL PIANO DI PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE 2016 - 2018

In prossimità della scadenza, gli esperti di sportelloanticorruzione.it rispondono in diretta alle domande inviate dai RPC sull'**aggiornamento obbligatorio del PTPC 2016/2018**, secondo le criticità individuate dall'Anac e le sanzioni amministrative previste per il mancato aggiornamento dei piani e per piani non corrispondenti al grado di rischio dell'ente.

Consigli pratici degli esperti anche per:

- **verifica documentale** con riferimento ai parametri di regolarità e di adeguatezza dei piani,
- **verifica procedurale** sulle tecniche poste in essere di consultazioni interne ed esterne e di responsabilizzazione dei dipendenti e degli organi di indirizzo politico,
- **verifica sistematica** sui collegamenti operativi attuati con gli strumenti di programmazione dell'ente,
- **elaborazione PTPC 2016-2018 e indicazione dei modelli, tabelle e documentazione connessa** che gli enti possono scaricare dal sito sportelloanticorruzione.it per facilitare e accelerare la compilazione.

NB. L'invio delle domande è possibile per un periodo limitato. Le domande devono essere brevi e chiare, evitando casi troppo specifici.

Come seguire la diretta con le risposte degli esperti
Basta una postazione PC connessa a internet e un collegamento audio.
Nella mail d'invito sono contenuti semplici indicazioni per l'iscrizione e il form per le domande da porre agli esperti.
Successivamente la mail di conferma dell'iscrizione conterrà il link per accedere alla diretta nel giorno e nell'ora indicata.





La Community dei Responsabili Anticorruzione e Trasparenza

Seminari su Appalti e legge di stabilità 2016 in Sicilia, Piemonte, Calabria e Puglia dal 12 gennaio al 26 gennaio

Seminari gratuiti GLI APPALTI DEI COMUNI DOPO LE ULTIME NOVITÀ NORMATIVE E LA LEGGE DI STABILITÀ 2016 Gare telematiche Mercato Elettronico della PA Locale Procedure autonome e in economia, acquisti economici - Sportello Anticorruzione-Montagnareale (Me), 12 Gennaio 2016; Poirino (To), 15 Gennaio 2016;Melfi (Pz), 2 febbraio 2016; Lamezia Terme (Cz), 22 gennaio 2016 (Grand Hotel Lamezia); Casalnuovo Monterotaro (Fg), 26 gennaio 2016. I Seminari gratuiti per i Comuni e si svolgono dalle ore 9,30 alle 13,15. Per richiedere il PROGRAMMA e il Modulo di PRENOTAZIONE scrivere a posta@asmel.eu. Richiesto accreditamento per gli Avvocati presso l'Ordine di competenza



*Al Sig.ri Sindaci e Assessori LL.PP.
Al Responsabili UTC /Gare e contratti
Al Segretari Generali*

Seminari gratuiti

**GLI APPALTI DEI COMUNI DOPO LE ULTIME NOVITÀ
NORMATIVE E LA LEGGE DI STABILITÀ 2016**

*Gare telematiche - Mercato Elettronico della PA Locale -
Procedure autonome e in economia, acquisti economici - Sportello
Anticorruzione*



Montagnareale (Me), 12 gennaio 2016



Poirino (To), 15 gennaio 2016



Lamezia Terme (Cz), 22 gennaio 2016



Casalnuovo Monterotaro (Fg), 26 gennaio 2016

*I Seminari gratuiti per i Comuni e si svolgono dalle ore 9,30 alle 13,15.
Per richiedere il PROGRAMMA e il Modulo di PRENOTAZIONE scrivere a posta@asmel.eu.
La rete ASMEL aggrega 2.200 enti locali in Italia e sono già 950 i Comuni attivi sulla
piattaforma di Committenza ASMECOMM.*

ASMEL Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali
www.asmel.eu
800.16.36.54
posta@asmel.eu

Trasporti. Sarà indicata la quota di costi a carico dei bilanci pubblici

Sul pullman arriva il «biglietto trasparente»

Sui biglietti e gli abbonamenti dei pullman e dei treni regionali dovrà essere indicata in modo «sintetico e chiaro» la quota del costo del servizio a carico dell'ente locale e finanziata con Imu, Tasi, addizionali e così via. Chi sale su un mezzo pubblico, quindi, dovrà sapere quanto costa è coperto dal suo biglietto, e quanto invece arriva dai bilanci comunali o regionali.

Il «biglietto trasparente» è una delle regole del pacchetto trasporti inserito nelle ultime bozze della riforma dei servizi pubblici locali. Messo così sembra un dettaglio, ma il numerino scritto sui biglietti serve a far capire agli utenti il senso complessivo della riforma, che punta ad allungare la strada percorsa grazie alle tariffe accorciando quella finanziata dai fondi pubblici, cioè dalla fiscalità generale. Per limitare l'aumento in prospettiva di biglietti e abbonamenti, le nuove regole rilanciano sulla lotta all'evasione tariffaria, e ovviamente impongono un'accelerazione dei costi standard su cui il ministero dei Trasporti lavora da tempo. Ma andiamo con ordine.

A soffocare i bilanci del trasporto locale è il fatto che il costo coperto dai passeggeri, nonostante obiettivi più ambiziosi fissati fin dal 2000, non arriva a coprire in media il 28% dei costi; in questa situazione, le aziende dipendono dalle «compensazioni», cioè dai fondi nazionali (stabilizzati dopo anni di incognite) e da quelli locali soggetti a tagli di anno in anno. Nei territori più "difficili", dove l'evasione tariffaria è più elevata, è spesso più frequente anche il fenomeno dei mancati pagamenti di regioni ed enti locali, e il cortocircuito è fatto.

La riforma allora prova ancora una volta a rilanciare il ruolo di biglietti e abbonamenti, e impone di rivedere i contratti fra gestori ed enti pubblici per far arrivare almeno al 40% il loro peso sui costi totali, ad eccezione delle «regioni del Sud» (formula piuttosto imprecisa, che mostra come il testo abbia bisogno di qualche altra limatura) dove la soglia minima è del 30%. Nelle città metropolitane, invece, il parametro si alza di un altro 10%, con il risultato che in realtà come Milano, Torino, Firenze o Roma si dovrebbe arrivare a un fifty-fifty fra viaggiatori ed enti pubblici. Per favorire il riequilibrio, i contratti andranno riscritti in modo tale che ogni 10 euro in più pagati dai passeggeri si riduca di 7 euro il corrispettivo pubblico al gestore.

Da evitare, però, c'è il rischio di mettere a carico degli utenti una fetta crescente di sprechi o comunque di costi ingiustificati che zavorrano il trasporto locale. Per evitarlo, le bozze riscrivono i criteri dei bacini ottimali di servizio, che di norma dovranno abbracciare un territorio in cui vivono almeno 350mila persone, e rilanciano sui costi standard, che dovranno rappresentare il parametro di riferimento per i contratti di servizio. L'Autorità dei trasporti, in linea con i meccanismi che la riforma prevede per tutti i



servizi pubblici, dovrà fissare gli schemi-tipo dei contratti di servizio con una serie di parametri rigidi: le aziende, secondo la bozza, che concorrono dovranno avere un patrimonio netto pari almeno al 20% del corrispettivo annuo della base di gara, e per le imprese che subentrano ai vecchi gestori bisognerà prevedere fra le altre cose l'accesso «a condizioni eque» ai beni immobili e strumentali indispensabili per svolgere il servizio, e una clausola sociale "parziale" per il personale, che riguarda i dipendenti (non i dirigenti) e garantisce solo il trattamento economico previsto dal contratto nazionale fino alla firma di un nuovo contratto aziendale.

Le gare, poi, dovranno prevedere che il gestore riscuota direttamente biglietti e abbonamenti, assumendosene il rischio d'impresa. La lotta all'evasione, che poggia anche sull'obbligo dal 2018 di dotare i mezzi pubblici di sistemi di bigliettazione elettronica e di strumenti digitali di controllo, è insieme ai costi standard il passaggio indispensabile per la riuscita dell'impresa. Senza queste due basi, l'unico esito possibile sarebbe un'altra riforma inattuata e accompagnata da qualche aumento tariffario per i viaggiatori onesti.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

unione dei comuni terre dei peligni

Aperto il bando per il servizio di tesorereria di 5 Comuni

RAIANO L'Unione dei Comuni Terre dei Peligni continua a perfezionare la neo nata macchina amministrativa.

In particolare, le municipalità di Raiano, Corfinio, Vittorito, Prezza e Roccasale che di recente hanno realizzato la prima Unione dei Comuni nel territorio, stanno cercando società di professionisti per la gestione del servizio di tesoreria. Tutti gli interessati possono rispondere allo specifico bando presentando entro le 12 del prossimo 8 febbraio, la propria candidatura.

Le offerte devono essere consegnate in una busta chiusa e preparate secondo le modalità indicate nel disciplinare di gara presso l'ufficio protocollo del comune di Raiano. La ditta o il professionista che presenterà la migliore offerta dovrà gestire il servizio nella nuova forma associata aprendo uno sportello in uno dei comuni che fanno parte dell' unione presieduta dal sindaco di Raiano, Marco Moca. Lo sportello deve essere aperto entro i trenta giorni dall' attivazione del servizio. Una volta terminata la gara la prima unione dei comuni del territorio avrà a disposizione un nuovo e fondamentale servizio per le operazioni finanziarie e bancarie. (f.c.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA.



PRATOLA PELIGNA » IN CELLA UN ALBANESE Gli applausi dopo l'arresto «Per noi è una liberazione»

I residenti vicino all'ex edificio tris: quello stabile era il regno dello spaccio
I carabinieri: serve l'aiuto delle forze sane della società per debellare il fenomeno



Il servizio di Pratola Peligna è stato respinto dai carabinieri

Il "cittadino di castorino" affarista di Prato ha fatto un'operazione di marketing: ha fatto un video in cui si presenta come un "cittadino di castorino" che si occupa di "cittadinanza" e "cittadinanza". Il video è stato diffuso sui social media e ha ottenuto un grande successo. Il video è stato diffuso sui social media e ha ottenuto un grande successo. Il video è stato diffuso sui social media e ha ottenuto un grande successo.



Il sindaco di Raiano, Marco Moca

UNIONE DEI COMUNI TERRE DEI PELIGNI Aperto il bando per il servizio di tesoreria di 5 Comuni

Il servizio di tesoreria di 5 Comuni è stato aperto al pubblico. Il servizio di tesoreria di 5 Comuni è stato aperto al pubblico. Il servizio di tesoreria di 5 Comuni è stato aperto al pubblico.

Buoni mensa, scatta la solidarietà I genitori avviano raccolta per le fasce deboli. L'opposizione attacca il Comune

Il servizio di mensa per i bambini è stato avviato. I genitori avviano raccolta per le fasce deboli. L'opposizione attacca il Comune. Il servizio di mensa per i bambini è stato avviato.

Il servizio di mensa per i bambini è stato avviato. I genitori avviano raccolta per le fasce deboli. L'opposizione attacca il Comune. Il servizio di mensa per i bambini è stato avviato.

Si schianta con lo snowboard Roccaraso, 28enne si avventura in un fuoripista e rischia di cadere in un dirupo



Il servizio di Roccaraso è stato respinto dai carabinieri

Il servizio di Roccaraso è stato respinto dai carabinieri. Il servizio di Roccaraso è stato respinto dai carabinieri. Il servizio di Roccaraso è stato respinto dai carabinieri.



Il servizio di Roccaraso è stato respinto dai carabinieri

Il servizio di Roccaraso è stato respinto dai carabinieri. Il servizio di Roccaraso è stato respinto dai carabinieri. Il servizio di Roccaraso è stato respinto dai carabinieri.

geografico, economico, turistico, di paesaggio. È chiaro che si deve ragionare in termini di riagggregazione».

In questo senso si è espresso nei giorni scorsi anche il presidente dell'ordine dei medici Giuseppe Spata, bocciando lo smembramento del territorio comasco. Se si guardasse la storia, Como un tempo inglobava sia Varese che Lecco.

GISELLA RONCORONI

Assenteismo in prefettura a Pistoia Dopo cinque anni tutto come prima

Solo in quattro, su 49, davanti al giudice. E qualcuno è già in pensione

PISTOIA UN' ALLEGRA compagnia di impiegati, con parecchie defaillance nel timbrare il cartellino di entrata e uscita, quella finita sotto inchiesta a Pistoia con l' accusa di assenteismo: praticamente tutta la prefettura, 49 dipendenti, se si escludono i quattro dirigenti e altrettanti impiegati che non compaiono nell' inchiesta della procura che contesta loro la truffa aggravata ai danni dello Stato e la violazione della legge sul pubblico impiego. Eppure, a cinque anni dall' avvio dell' indagine, per gli impiegati coinvolti nell'inchiesta non c'è stata nessun provvedimento disciplinare.

TUTTI i 49 accusati di essere, chi più chi meno, almeno un po' «fannulloni», non hanno subito conseguenze, a parte il fatto che per tutti loro è stato solo avviato l' iter dei provvedimenti disciplinari. I fatti risalgono a cinque anni fa e i decreti del cartellino piovono risponderanno del loro operato con i consueti tempi lenti della giustizia. Ben altra severità, immediata, avrebbero rischiato se all'epoca dei fatti fosse già stato in vigore il nuovo pacchetto di sanzioni per gli assenteisti del pubblico impiego.

UNA LA LEGGE È CAMBIATA. La recente riforma Madia prevede tempi più brevi per sospendere o licenziare un dipendente. Ma la riforma non ha ancora avuto il tempo di essere applicata. I fatti risalgono a cinque anni fa e i «furbetti del cartellino» pistoiesi risponderanno del loro operato con i consueti tempi lenti della giustizia. Ben altra severità, immediata, avrebbero rischiato se all'epoca dei fatti fosse già stato in vigore il nuovo pacchetto di sanzioni per gli assenteisti del pubblico impiego colti sul fatto, contenuto nei primi undici decreti esecutivi della riforma Madia della pubblica amministrazione, varati dal Consiglio dei ministri giovedì scorso. In pratica chi viene colto in flagranza può subire il licenziamento immediato. Fondamentali saranno le prove in possesso del datore di lavoro: esse pubblicate, come ad esempio le videoregistrazioni. Rispetto al passato, ha annunciato il premier Renzi, le norme anti-assenteisti diventeranno più efficaci e tempestive, e sui dirigenti ricadrà una maggiore responsabilità. Anche loro rischieranno il posto di lavoro se non si attiveranno entro 48 dall' accertamento dell'assenza ingiustificata del dipendente.

NELL' INCHIESTA pistoiese sono state raccolte decine di filmati, che riprendono gli impieghi del Palazzo del Governo uscire dall' ufficio, in orario di lavoro senza timbrare oppure affidandone la timbratura ad altri colleghi.

Dei 49 sotto accusa, solo per quattro è stata emessa una sentenza davanti al gup: due hanno patteggiato (8 mesi e 300 euro di multa in un caso e 10 mesi e 400 euro, in un altro) ma nel frattempo erano già andati in pensione; un altro è stato condannato (a 6 mesi di reclusione e 200 euro di multa), e continua a lavorare; uno, infine, è stato assolto. Le posizioni dei dipendenti sarebbero diverse, a seconda dei casi, ovvero del tempo in cui si sarebbero assentati e del danno economico così arrecato allo Stato. Danno che complessivamente, per i 18 impiegati (per i quali le indagini si sono concluse), arriverebbe a poco più di 5mila euro. Si va dal caso più lieve (12 ore di assenza, per un danno di poco

L'ITALIA DEI FURBETTI INCHIESTE APERTE IN TOSCANA

Assenteismo in prefettura a Pistoia Dopo cinque anni tutto come prima

Solo in quattro, su 49, davanti al giudice. E qualcuno è già in pensione

PISTOIA

UNA ALLEGRA compagnia di impiegati, con parecchie defaillance nel timbrare il cartellino di entrata e uscita, quella finita sotto inchiesta a Pistoia con l' accusa di assenteismo: praticamente tutta la prefettura, 49 dipendenti, se si escludono i quattro dirigenti e altrettanti impiegati che non compaiono nell' inchiesta della procura che contesta loro la truffa aggravata ai danni dello Stato e la violazione della legge sul pubblico impiego. Eppure, a cinque anni dall' avvio dell' indagine, per gli impiegati coinvolti nell'inchiesta non c'è stata nessun provvedimento disciplinare.

TUTTI i 49 accusati di essere, chi più chi meno, almeno un po' «fannulloni», non hanno subito conseguenze, a parte il fatto che per tutti loro è stato solo avviato l' iter dei provvedimenti disciplinari. I fatti risalgono a cinque anni fa e i decreti del cartellino piovono risponderanno del loro operato con i consueti tempi lenti della giustizia. Ben altra severità, immediata, avrebbero rischiato se all'epoca dei fatti fosse già stato in vigore il nuovo pacchetto di sanzioni per gli assenteisti del pubblico impiego.

UNA LA LEGGE È CAMBIATA. La recente riforma Madia prevede tempi più brevi per sospendere o licenziare un dipendente. Ma la riforma non ha ancora avuto il tempo di essere applicata. I fatti risalgono a cinque anni fa e i «furbetti del cartellino» pistoiesi risponderanno del loro operato con i consueti tempi lenti della giustizia. Ben altra severità, immediata, avrebbero rischiato se all'epoca dei fatti fosse già stato in vigore il nuovo pacchetto di sanzioni per gli assenteisti del pubblico impiego colti sul fatto, contenuto nei primi undici decreti esecutivi della riforma Madia della pubblica amministrazione, varati dal Consiglio dei ministri giovedì scorso. In pratica chi viene colto in flagranza può subire il licenziamento immediato. Fondamentali saranno le prove in possesso del datore di lavoro: esse pubblicate, come ad esempio le videoregistrazioni. Rispetto al passato, ha annunciato il premier Renzi, le norme anti-assenteisti diventeranno più efficaci e tempestive, e sui dirigenti ricadrà una maggiore responsabilità. Anche loro rischieranno il posto di lavoro se non si attiveranno entro 48 dall' accertamento dell'assenza ingiustificata del dipendente.

NELL' INCHIESTA pistoiese sono state raccolte decine di filmati, che riprendono gli impieghi del Palazzo del Governo uscire dall' ufficio, in orario di lavoro senza timbrare oppure affidandone la timbratura ad altri colleghi.

Dei 49 sotto accusa, solo per quattro è stata emessa una sentenza davanti al gup: due hanno patteggiato (8 mesi e 300 euro di multa in un caso e 10 mesi e 400 euro, in un altro) ma nel frattempo erano già andati in pensione; un altro è stato condannato (a 6 mesi di reclusione e 200 euro di multa), e continua a lavorare; uno, infine, è stato assolto. Le posizioni dei dipendenti sarebbero diverse, a seconda dei casi, ovvero del tempo in cui si sarebbero assentati e del danno economico così arrecato allo Stato. Danno che complessivamente, per i 18 impiegati (per i quali le indagini si sono concluse), arriverebbe a poco più di 5mila euro. Si va dal caso più lieve (12 ore di assenza, per un danno di poco



Una dipendente colta in flagranza di reato, mentre timbra un cartellino per conto di colleghi (foto d'archivio)

Lo Stato. Danno che complessivamente, per i 18 impiegati (per i quali le indagini si sono concluse), arriverebbe a poco più di 5mila euro. Si va dal caso più lieve (12 ore di assenza, per un danno di poco più di 100 euro) a quello più grave (94 ore di assenza per 422 euro di retribuzione). Ma ci sono altrettanti 18 impiegati per i quali le indagini non sono concluse, mentre per altri 13 il processo inizierà il 27 maggio. Le indagini

Il caso Sanremo
Timbrava in mutande
Licenziato il vigile urbano

QUELLE FOTO che lo ritraggono in calzoncino e mutande mentre timbra il cartellino della pubblica amministrazione, per attestare la sua presenza in servizio, gli vennero di fronte a un simbolo dei furbetti del cartellino. Per i vigili Alberto Maraglia, 51 anni, ormai ex dipendente del Comune di Sanremo e per altri tre dipendenti comunali - due mesi notificati e un'opinionista - è scattato anche il licenziamento e per di più con le vecchie regole. Il Comune ha interesse il rapporto di lavoro licenziato con regolare una lettera da due, anziché quattro, mesi.

IL LIBRO
25 GENNAIO 2016
L'ITALIA DEI FURBETTI
INCHIESTE APERTE IN TOSCANA

Focus

Gli indagati

A Pistoia la procura della Repubblica ha indagato per assenteismo 49 dipendenti, quasi tutto l' organico se si escludono i quattro dirigenti e altri quattro impiegati non coinvolti nell'inchiesta del gup Fabio Di Vito



Le prove

Le indagini sono state avviate nel 2011 sulla base di un esposto anonimo: per alcuni mesi furono ripresi da telecamere spia tutti i movimenti degli impiegati all' ingresso del palazzo del Governo, dove c'è la macchina timbratrice

Le sentenze

Finora quattro le sentenze: due patteggiamento per impiegati nel frattempo andati in pensione, una condanna e un'assoluzione. Tre di andranno a processo il 27 maggio per altri 31 dipendenti le indagini dei carabinieri sono in corso

IL CASO SANREMO

Timbrava in mutande Licenziato il vigile urbano

QUELLE FOTO che lo ritraggono in calzoncino e mutande mentre timbra il cartellino della pubblica amministrazione, per attestare la sua presenza in servizio, gli vennero di fronte a un simbolo dei furbetti del cartellino. Per i vigili Alberto Maraglia, 51 anni, ormai ex dipendente del Comune di Sanremo e per altri tre dipendenti comunali - due mesi notificati e un'opinionista - è scattato anche il licenziamento e per di più con le vecchie regole. Il Comune ha interesse il rapporto di lavoro licenziato con regolare una lettera da due, anziché quattro, mesi.

più di 100 euro) a quello più grave (94 ore di assenza pari a 822 euro di retribuzione). Ma ci sono ulteriori 31 impiegati per i quali le indagini non sono concluse, mentre per altri 13 il processo inizierà il 27 maggio. Le indagini presero il via nel 2011 sulla base di un esposto alla procura di Pistoia. Per sei mesi gli spostamenti dei dipendenti furono monitorati attraverso telecamere spia che riprendevano l'ingresso del palazzo del Governo. La vicenda pistoiese è ancora tutta da scrivere e i provvedimenti disciplinari e la richiesta dei risarcimenti per lo stipendio percepito indebitamente chissà quando (e se) arriveranno.

Cristina Privitera.

L'assenteismo

Cacciato il vigile che timbrava in mutande

Sanremo, scattano i licenziamenti Oltre 200 i casi al vaglio del Comune

Eloisa Moretti Clementi Genova. La notifica del licenziamento gli è stata consegnata nella sua casa di Sanremo (di proprietà del Comune) e viene spontaneo domandarsi con qualche look abbia accolto i colleghi vigili - o forse sarebbe meglio dire ex colleghi - incaricati dell'imbarazzante compito. Ci sono volute più di 48 ore ma Alberto Muraglia, il dipendente comunale immortalato dalle telecamere mentre a Sanremo timbrava il badge in mutande, alla fine è stato licenziato. Diventato, suo malgrado, simbolo nazionale dell'assenteismo nel pubblico impiego, Muraglia è finito sulla lista nera dell'ufficio procedimenti disciplinari del Comune di Sanremo che, dopo 90 giorni, si è pronunciato per la misura più estrema notificandogli il provvedimento. Come altri 35 dipendenti, ha da poco ottenuto la revoca degli arresti domiciliari mentre resta interdetto ai pubblici uffici per dieci mesi. La sua era apparsa fin da subito una posizione difficile da giustificare, a cominciare dalle apparenze: l'immagine di quest'uomo di mezza età (ha 53 anni) che timbra il cartellino in mutande e pantofole prima di tornarsene a letto, era stata immortalata dalle telecamere delle Fiamme gialle e poi rilanciata per settimane su giornali e tv, suscitando indignazione. All'indomani del blitz del 22 ottobre, il sindaco di Sanremo Alberto Biancheri aveva annunciato misure drastiche e così è stato. Muraglia è in buona compagnia: oltre a lui, il Comune ha licenziato quattro messi notificatori e tre operai, ma sono ancora quasi 200 le posizioni al vaglio dei dirigenti.

«Sicuramente impugneremo il provvedimento, perché il mio assistito si è puntualmente giustificato per le contestazioni» ha dichiarato l'avvocato Alessandro Moroni, uno dei due legali che lo assistono. Per giustificare quella tenuta poco consona, la difesa sostiene che quella mattina Muraglia stesse uscendo per un servizio urgente al mercato. «Mi è capitato di smontare dal servizio, di arrivare a casa e ricordarmi di non aver timbrato. Per evitare di rivestirmi sono andato a strisciare il cartellino anche in pigiama» ha detto Muraglia negli interrogatori successivi al blitz della Finanza.

Una spiegazione che potrebbe non bastare: l'ex vigile è infatti indagato dalla procura di Imperia anche per falso ideologico, per avere comminato multe fuori dall'orario di servizio. Inoltre sembra che suo figlio abbia lavorato per la ditta incaricata dal Comune delle rimozioni forzate. Impiegato come vigile durante mercati e manifestazioni, tra le mansioni di Muraglia c'era proprio la rimozione dei veicoli che

10 Primo piano

L'assenteismo Cacciato il vigile che timbrava in mutande

Sanremo, scattano i licenziamenti
Oltre 200 i casi al vaglio del Comune

Diana Marini Clementi

Sanremo. L'assenteismo del dipendente pubblico è un fenomeno che sta diventando sempre più frequente. In un Comune di 15 mila abitanti, come quello di Sanremo, il fenomeno è particolarmente diffuso. Il sindaco Alberto Biancheri ha licenziato quattro messi notificatori e tre operai, ma sono ancora quasi 200 le posizioni al vaglio dei dirigenti. Il provvedimento, per ora, è stato notificato solo a Muraglia. Il resto delle posizioni è ancora in fase di valutazione. Il Comune di Sanremo ha licenziato il dipendente pubblico Alberto Muraglia, un vigile che ha timbrato il badge in mutande e pantofole prima di tornare a casa. Il licenziamento è stato annunciato dal sindaco Alberto Biancheri. Muraglia è stato licenziato dopo 90 giorni di assenteismo. Il Comune di Sanremo ha licenziato quattro messi notificatori e tre operai, ma sono ancora quasi 200 le posizioni al vaglio dei dirigenti. Il provvedimento, per ora, è stato notificato solo a Muraglia. Il resto delle posizioni è ancora in fase di valutazione.



La licenziamento Alberto Muraglia, un vigile di Sanremo

Requisito
Vigile del fuoco
sostituito dalla
in strada giallo

Qualche volta
senza che si
Dopo il blitz
di licenziamenti
che il Comune
di Sanremo ha
licenziato
quattro messi
notificatori e
tre operai, ma
sono ancora
quasi 200 le
posizioni al
vaglio dei
dirigenti.

La licenziamento
Alberto Muraglia, un
vigile di Sanremo

Il sindaco
Alberto Biancheri
ha licenziato
quattro messi
notificatori e
tre operai, ma
sono ancora
quasi 200 le
posizioni al
vaglio dei
dirigenti.

Il provvedimento,
per ora, è stato
notificato solo
a Muraglia. Il
resto delle
posizioni è
ancora in fase
di valutazione.

Il Comune di
Sanremo ha
licenziato
quattro messi
notificatori e
tre operai, ma
sono ancora
quasi 200 le
posizioni al
vaglio dei
dirigenti.

Il provvedimento,
per ora, è stato
notificato solo
a Muraglia. Il
resto delle
posizioni è
ancora in fase
di valutazione.

Il Comune di
Sanremo ha
licenziato
quattro messi
notificatori e
tre operai, ma
sono ancora
quasi 200 le
posizioni al
vaglio dei
dirigenti.

Il provvedimento,
per ora, è stato
notificato solo
a Muraglia. Il
resto delle
posizioni è
ancora in fase
di valutazione.

Il Comune di
Sanremo ha
licenziato
quattro messi
notificatori e
tre operai, ma
sono ancora
quasi 200 le
posizioni al
vaglio dei
dirigenti.

Il provvedimento,
per ora, è stato
notificato solo
a Muraglia. Il
resto delle
posizioni è
ancora in fase
di valutazione.

Il Comune di
Sanremo ha
licenziato
quattro messi
notificatori e
tre operai, ma
sono ancora
quasi 200 le
posizioni al
vaglio dei
dirigenti.

Il provvedimento,
per ora, è stato
notificato solo
a Muraglia. Il
resto delle
posizioni è
ancora in fase
di valutazione.

Il Comune di
Sanremo ha
licenziato
quattro messi
notificatori e
tre operai, ma
sono ancora
quasi 200 le
posizioni al
vaglio dei
dirigenti.

Il provvedimento,
per ora, è stato
notificato solo
a Muraglia. Il
resto delle
posizioni è
ancora in fase
di valutazione.

Il Comune di
Sanremo ha
licenziato
quattro messi
notificatori e
tre operai, ma
sono ancora
quasi 200 le
posizioni al
vaglio dei
dirigenti.

Il provvedimento,
per ora, è stato
notificato solo
a Muraglia. Il
resto delle
posizioni è
ancora in fase
di valutazione.

Il Comune di
Sanremo ha
licenziato
quattro messi
notificatori e
tre operai, ma
sono ancora
quasi 200 le
posizioni al
vaglio dei
dirigenti.

Il provvedimento,
per ora, è stato
notificato solo
a Muraglia. Il
resto delle
posizioni è
ancora in fase
di valutazione.

Il Comune di
Sanremo ha
licenziato
quattro messi
notificatori e
tre operai, ma
sono ancora
quasi 200 le
posizioni al
vaglio dei
dirigenti.

Il provvedimento,
per ora, è stato
notificato solo
a Muraglia. Il
resto delle
posizioni è
ancora in fase
di valutazione.

Il Comune di
Sanremo ha
licenziato
quattro messi
notificatori e
tre operai, ma
sono ancora
quasi 200 le
posizioni al
vaglio dei
dirigenti.

Il provvedimento,
per ora, è stato
notificato solo
a Muraglia. Il
resto delle
posizioni è
ancora in fase
di valutazione.

Il Comune di
Sanremo ha
licenziato
quattro messi
notificatori e
tre operai, ma
sono ancora
quasi 200 le
posizioni al
vaglio dei
dirigenti.

Il provvedimento,
per ora, è stato
notificato solo
a Muraglia. Il
resto delle
posizioni è
ancora in fase
di valutazione.

Il Comune di
Sanremo ha
licenziato
quattro messi
notificatori e
tre operai, ma
sono ancora
quasi 200 le
posizioni al
vaglio dei
dirigenti.

Il provvedimento,
per ora, è stato
notificato solo
a Muraglia. Il
resto delle
posizioni è
ancora in fase
di valutazione.

Il Comune di
Sanremo ha
licenziato
quattro messi
notificatori e
tre operai, ma
sono ancora
quasi 200 le
posizioni al
vaglio dei
dirigenti.

Il provvedimento,
per ora, è stato
notificato solo
a Muraglia. Il
resto delle
posizioni è
ancora in fase
di valutazione.

Il Comune di
Sanremo ha
licenziato
quattro messi
notificatori e
tre operai, ma
sono ancora
quasi 200 le
posizioni al
vaglio dei
dirigenti.

Il provvedimento,
per ora, è stato
notificato solo
a Muraglia. Il
resto delle
posizioni è
ancora in fase
di valutazione.

Il Comune di
Sanremo ha
licenziato
quattro messi
notificatori e
tre operai, ma
sono ancora
quasi 200 le
posizioni al
vaglio dei
dirigenti.

Il provvedimento,
per ora, è stato
notificato solo
a Muraglia. Il
resto delle
posizioni è
ancora in fase
di valutazione.

Il Comune di
Sanremo ha
licenziato
quattro messi
notificatori e
tre operai, ma
sono ancora
quasi 200 le
posizioni al
vaglio dei
dirigenti.

Il provvedimento,
per ora, è stato
notificato solo
a Muraglia. Il
resto delle
posizioni è
ancora in fase
di valutazione.

Il Comune di
Sanremo ha
licenziato
quattro messi
notificatori e
tre operai, ma
sono ancora
quasi 200 le
posizioni al
vaglio dei
dirigenti.

Il provvedimento,
per ora, è stato
notificato solo
a Muraglia. Il
resto delle
posizioni è
ancora in fase
di valutazione.

Il Comune di
Sanremo ha
licenziato
quattro messi
notificatori e
tre operai, ma
sono ancora
quasi 200 le
posizioni al
vaglio dei
dirigenti.

Il provvedimento,
per ora, è stato
notificato solo
a Muraglia. Il
resto delle
posizioni è
ancora in fase
di valutazione.

Il Comune di
Sanremo ha
licenziato
quattro messi
notificatori e
tre operai, ma
sono ancora
quasi 200 le
posizioni al
vaglio dei
dirigenti.

Il provvedimento,
per ora, è stato
notificato solo
a Muraglia. Il
resto delle
posizioni è
ancora in fase
di valutazione.

Il Comune di
Sanremo ha
licenziato
quattro messi
notificatori e
tre operai, ma
sono ancora
quasi 200 le
posizioni al
vaglio dei
dirigenti.

Il provvedimento,
per ora, è stato
notificato solo
a Muraglia. Il
resto delle
posizioni è
ancora in fase
di valutazione.

Il Comune di
Sanremo ha
licenziato
quattro messi
notificatori e
tre operai, ma
sono ancora
quasi 200 le
posizioni al
vaglio dei
dirigenti.

Il provvedimento,
per ora, è stato
notificato solo
a Muraglia. Il
resto delle
posizioni è
ancora in fase
di valutazione.

Il Comune di
Sanremo ha
licenziato
quattro messi
notificatori e
tre operai, ma
sono ancora
quasi 200 le
posizioni al
vaglio dei
dirigenti.

Il provvedimento,
per ora, è stato
notificato solo
a Muraglia. Il
resto delle
posizioni è
ancora in fase
di valutazione.

Il Comune di
Sanremo ha
licenziato
quattro messi
notificatori e
tre operai, ma
sono ancora
quasi 200 le
posizioni al
vaglio dei
dirigenti.

Il provvedimento,
per ora, è stato
notificato solo
a Muraglia. Il
resto delle
posizioni è
ancora in fase
di valutazione.

Il Comune di
Sanremo ha
licenziato
quattro messi
notificatori e
tre operai, ma
sono ancora
quasi 200 le
posizioni al
vaglio dei
dirigenti.

Il provvedimento,
per ora, è stato
notificato solo
a Muraglia. Il
resto delle
posizioni è
ancora in fase
di valutazione.

Il Comune di
Sanremo ha
licenziato
quattro messi
notificatori e
tre operai, ma
sono ancora
quasi 200 le
posizioni al
vaglio dei
dirigenti.

Il provvedimento,
per ora, è stato
notificato solo
a Muraglia. Il
resto delle
posizioni è
ancora in fase
di valutazione.

Il Comune di
Sanremo ha
licenziato
quattro messi
notificatori e
tre operai, ma
sono ancora
quasi 200 le
posizioni al
vaglio dei
dirigenti.

Il provvedimento,
per ora, è stato
notificato solo
a Muraglia. Il
resto delle
posizioni è
ancora in fase
di valutazione.

Il Comune di
Sanremo ha
licenziato
quattro messi
notificatori e
tre operai, ma
sono ancora
quasi 200 le
posizioni al
vaglio dei
dirigenti.

non rispettavano i segnali di divieto. Insieme alla moglie, era inoltre custode del mercato e per questo beneficiava gratuitamente di un appartamento di circa cento metri quadri, assegnato attraverso un regolare bando.

Il 22 ottobre, l'indagine "Stacanov" della Guardia di finanza e il blitz nella sede del municipio sanremese avevano fatto scalpore: due anni di accertamenti su 200 dipendenti sospetti, telecamere collocate strategicamente per immortalare entrate e uscite dal posto di lavoro, intercettazioni di conversazioni telefoniche in cui, tra l'altro, c'era chi si vantava della gara di canoa svolta in orario d'ufficio e così via. Un malcostume diffuso da Nord a Sud e già emerso in precedenti indagini, ma che stavolta ha lasciato il segno per la sua diffusione capillare e sistematica, tanto da coinvolgere quasi la metà dei dipendenti del Comune da 55mila abitanti. Un'indagine che ha fatto svettare la spinosa questione ai vertici dell'agenda di governo. Alberto Muraglia era stato citato dallo stesso premier Matteo Renzi, che ha utilizzato la disdicevole immagine del vigile in mutande per avvalorare la necessità del pugno di ferro contro l'assenteismo nella pubblica amministrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ELOISA MORETTI CLEMENTI

figlio abbia lavorato per la ditta incaricata dal Comune delle rimozioni forzate.

Impiegato come vigile durante mercati e manifestazioni, tra le mansioni di Muraglia c'era proprio la rimozione dei veicoli che non rispettavano i segnali di divieto. Insieme alla moglie, era inoltre custode del mercato e per questo beneficiava gratuitamente di un appartamento di circa cento metri quadri, assegnato attraverso un regolare bando.

IL CANOTTIERE Il 22 ottobre, l'indagine "Stakanov" della Guardia di finanza e il blitz nella sede del municipio sanremese avevano fatto scalpore: due anni di accertamenti su 200 dipendenti sospetti, telecamere collocate strategicamente per immortalare entrate e uscite dal posto di lavoro, intercettazioni di conversazioni telefoniche in cui, tra l'altro, c'era chi si vantava della gara di canottaggio svolta in orario d'ufficio e così via.

Un malcostume diffuso da Nord a Sud e già emerso in precedenti indagini, ma che stavolta ha lasciato il segno per la sua diffusione capillare e sistematica, tanto da coinvolgere quasi la metà dei dipendenti del Comune da 55mila abitanti.

Un'indagine che ha fatto svettare la spinosa questione ai vertici dell'agenda di governo. Alberto Muraglia era stato citato dallo stesso premier Matteo Renzi, che ha utilizzato la disdicevole immagine del vigile in mutande per avvalorare la necessità del pugno di ferro contro l'assenteismo nella pubblica amministrazione.

Eloisa Moretti Clementi © RIPRODUZIONE RISERVATA.

ELOISA MORETTI CLEMENTI

Gare. Le novità operative con l'entrata in vigore della legge 221/2015

Appalti, diventano obbligatori i «criteri ambientali minimi»

Le regole per la gestione degli **appalti** nel rispetto dell' **ambiente** diventano vincolanti per le amministrazioni aggiudicatrici, che devono applicare misure specifiche nella definizione dei capitolati, dei requisiti di partecipazione e dei criteri di valutazione delle offerte.

La legge 221/2015 codifica le disposizioni che danno attuazione ai principi del green public procurement, dopo una lunga fase di sperimentazione avviata con la legge 296/2006 e con i decreti attuativi dei criteri **ambientali** minimi (Cam), rafforzata dal 2011 dall'entrata in vigore dell'articolo 281 del Dpr 207/2010 che ha reso obbligatoria per le stazioni **appaltanti** l'analisi dell'impatto **ambientale** degli **appalti** e la loro gestione tenendo conto di soluzioni per la riduzione di emissioni e rifiuti.

Le nuove norme sono anzitutto (articolo 16) finalizzate a sostenere il miglioramento qualitativo dell'organizzazione degli operatori economici in chiave **ambientale**, premiando il possesso della certificazione Emas con la riduzione del 30% della cauzione provvisoria (con un'integrazione delle norme esistenti nell'articolo 75 del Codice dei contratti che già prevedevano la riduzione del 50% per il possesso della certificazione di qualità).

La legge 221/2015 amplia il quadro degli elementi che possono essere utilizzati nella valutazione delle offerte analizzate con il metodo dell'offerta economicamente più vantaggiosa, stabilito dall'articolo 83 del Codice, permettendo alle stazioni **appaltanti** di utilizzare, quali possibili criteri per la parte tecnico-qualitativa delle proposte: a) il possesso di un marchio di qualità ecologica (Ecolabel) su almeno il 30% dei servizi o beni oggetto della fornitura; b) soluzioni organizzative o metodologiche che consentano un uso più efficace delle risorse o lo sviluppo di dinamiche economiche che promuovano **ambiente** e occupazione, mediante riduzione di emissioni inquinanti o contenimento di uso delle risorse energetiche; c) soluzioni che definiscano la compensazione delle emissioni di gas serra.

Le amministrazioni devono specificare nel bando i dati che devono essere forniti dagli operatori economici per dimostrare le loro capacità rispetto ai nuovi criteri, rapportandoli al ciclo di vita dei servizi, delle forniture o dei lavori.

Ulteriore novità è l'obbligatorio utilizzo dei criteri **ambientali** minimi, definiti dal ministero dell'Ambiente: questi elementi devono essere utilizzati nella definizione almeno delle specifiche tecniche e prestazionali esplicitate nel capitolato speciale, potendo l'amministrazione utilizzarli anche per i requisiti di partecipazione (con riferimento specifico alla capacità tecnico-professionale) e per i criteri di



valutazione delle offerte per tutti gli **appalti** che abbiano ad oggetto elementi disciplinati dagli stessi Cam. L'obbligo è riferito all'intero dimensionamento dell'**appalto** per gli **appalti** di fornitura di lampade e a led, di apparecchiature elettroniche per l'ufficio e di servizi energetici per gli edifici.

L'obbligo è riferito invece ad almeno il 50% del dimensionamento per gli **appalti** aventi ad oggetto i servizi di pulizia, di ristorazione collettiva, di gestione del verde pubblico e di gestione dei rifiuti urbani, oltre alle forniture di toner, di carta da fotocopie, di prodotti tessili e di arredi per l'ufficio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ALBERTO BARBIERO

LE REGIONI CHE HANNO PROPRIE REGOLE

Sette normative dal territorio. Sono sette le Autonomie che nel tempo hanno legiferato o stabilito parametri ad hoc per l'isolamento acustico degli edifici: l'ultima è la Calabria (Lr n. 34/2009, articolo 24) che ha reso obbligatorio il collaudo acustico per compravendite e locazioni; sulla stessa linea anche le Marche (Lr n. 28/2001, articolo 20); in Lombardia (Lr n. 13/2007, articolo 7) è richiesta la firma di un tecnico competente solo per nuovi edifici; in Puglia il certificato è richiesto per gli impianti industriali (Lr n. 3/2002, articolo 15). Sulla scia delle norme nazionali, l'Umbria (Lr n. 8/2006 articolo 1), il Friuli-Venezia Giulia (Lr n. 16/2007, articolo 29) e la Sardegna (Delibera 62/9 del 2008 - allegato parte VI)

The image shows a page from the newspaper 'Il Sole 24 Ore', dated January 25, 2016, page 27. The page is divided into several sections:

- Top Left:** 'Tribute Ambientale' section with the headline 'Vecchi immobili ancora senza garanzie antirumore' and a sub-headline 'Nessun obbligo di certificazione dei decibel'. The article discusses the lack of soundproofing requirements for old buildings.
- Top Right:** 'Norme e tributi' section with the headline 'Oneri aggiuntivi per mitigare in fase di ristrutturazione'. It discusses additional costs for soundproofing during renovations.
- Middle Left:** 'Seventi anni sembrano pochi' article, likely related to the environmental or heritage theme.
- Middle Right:** 'La figura del tecnico in acustica' article, discussing the role of acoustic technicians.
- Bottom Left:** 'SOGESID' advertisement for a company.
- Bottom Center:** 'AVVISI DI APPALTO AGGRIGIATO SETTORI SPECIALI' advertisement.
- Bottom Right:** 'SYSTEM' advertisement for a company.

Milleproroghe parte I' assalto alla diligenza

Tanto per rinverdire il costume che ha attraversato prima e seconda repubblica dell'assalto alla diligenza alle leggi di spesa, anche sul "mille proroghe" va in scena un remake degli anni precedenti. Da oggi a Montecitorio le due commissioni Bilancio e Affari costituzionali sono impegnate a disinnescare le mine infilate sotto questo veicolo che viaggia su corsia preferenziale come decreto da convertire a data fissa. Contiene proroghe di norme di tutti i comparti dello stato, dalla Pubblica amministrazione alla Giustizia, dai Trasporti all' **Ambiente**, dall'Economia agli Interni. Negli uffici delle commissioni sono piovuti quasi novecento emendamenti, di cui 340 solo del Pd e 100 di Ap: il che fa capire quanto l'occasione sia ghiotta per provare ad utilizzare la finalità della norma, cioè le proroghe, infilando qualche stanziamento ad hoc che consenta poi di farsi belli. E chi si deve accollare il ruolo di censore già mette in conto centinaia di sforbiciate in arrivo «perché una gran mole di richieste non sono proroghe, ma stanziamenti di fondi a vario titolo»; e quindi buona parte della battaglia si giocherà sui criteri di ammissibilità: ormai molto più stringenti perché già oggetto di una sentenza della Consulta. Medici e pazienti Arriva in aula la legge sul rischio professionale in sanità. Che mira «a dare maggiori garanzie a medici e infermieri di poter svolgere la loro attività; e a facilitare il rimborso ai pazienti che hanno subito danni nelle prestazioni sanitarie», spiega il relatore Federico Gelli del Pd. I cittadini, prima di avviare il contenzioso legale, avranno due alternative: chiedere l'indennizzo dei danni in tempi rapidi con la conciliazione obbligatoria modello rc auto; o l'azione diretta sulla compagnia di assicurazione della struttura sanitaria. Ci sarà poi un fondo di garanzia per rimborsare chi ha subito danni non indennizzati dalle assicurazioni. BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

LASTAMPA
L'UNICO INFORMAZIONE
Primo Piano 7
I DIRITTI

Vescovi, Merkel, banche Settimana da brivido di Renzi

Oggi i fulmini di Ragnasco e Ue, poi Etruria, rimpiasto e finale col Family Day

LEGGI NAGGI
Una semplice occhiata al calendario lo rivela: la settimana babilonica che stiamo vivendo è quella di un anno fa. E non è, dopo una solenne stagione di lavoro, il momento di un'occasione così importante. Oggi per conversione i ministri del Consiglio, per un verso, e il presidente della Cei, e il papa, per l'altro, si sono posti l'obiettivo di far tornare la settimana babilonica a quella di un anno fa. Il che significa, per un verso, che il calendario babilonico, che è quello che usano i cattolici, si è spostato di un giorno rispetto al calendario civile, e per l'altro, che il calendario civile, che è quello che usano gli altri, si è spostato di un giorno rispetto al calendario babilonico. Il che significa, per un verso, che il calendario babilonico, che è quello che usano i cattolici, si è spostato di un giorno rispetto al calendario civile, e per l'altro, che il calendario civile, che è quello che usano gli altri, si è spostato di un giorno rispetto al calendario babilonico. Il che significa, per un verso, che il calendario babilonico, che è quello che usano i cattolici, si è spostato di un giorno rispetto al calendario civile, e per l'altro, che il calendario civile, che è quello che usano gli altri, si è spostato di un giorno rispetto al calendario babilonico.

Le spine
La Cei non è d'accordo con il Consiglio dei ministri. Il presidente della Cei, il cardinale Tettamanzi, ha espresso il suo dissenso. Il governo non ha risposto. Il presidente della Cei, il cardinale Tettamanzi, ha espresso il suo dissenso. Il governo non ha risposto. Il presidente della Cei, il cardinale Tettamanzi, ha espresso il suo dissenso. Il governo non ha risposto.

Intervista
ALDO DI CARO
Il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Sanità, il ministro della Pubblica Amministrazione, il ministro dell'Economia, il ministro degli Interni, il ministro della Giustizia, il ministro della Sanità, il ministro della Pubblica Amministrazione, il ministro dell'Economia, il ministro degli Interni.

Camere con vista
COSTO DI
Milleproroghe parte I' assalto alla diligenza
Tanto per rinverdire il costume che ha attraversato prima e seconda repubblica dell'assalto alla diligenza alle leggi di spesa, anche sul "mille proroghe" va in scena un remake degli anni precedenti. Da oggi a Montecitorio le due commissioni Bilancio e Affari costituzionali sono impegnate a disinnescare le mine infilate sotto questo veicolo che viaggia su corsia preferenziale come decreto da convertire a data fissa.

Lorenzin: dobbiamo garantire ai bimbi una mamma e un papà

"In corteo con i cattolici non andrò solo per ragioni di opportunità"

Il ministro della Sanità, Lorenzin, ha detto che non andrà in corteo con i cattolici per il Family Day. Lorenzin ha detto che non andrà in corteo con i cattolici per il Family Day. Lorenzin ha detto che non andrà in corteo con i cattolici per il Family Day.

Il ministro della Sanità, Lorenzin, ha detto che non andrà in corteo con i cattolici per il Family Day. Lorenzin ha detto che non andrà in corteo con i cattolici per il Family Day. Lorenzin ha detto che non andrà in corteo con i cattolici per il Family Day.

Il ministro della Sanità, Lorenzin, ha detto che non andrà in corteo con i cattolici per il Family Day. Lorenzin ha detto che non andrà in corteo con i cattolici per il Family Day. Lorenzin ha detto che non andrà in corteo con i cattolici per il Family Day.

La Repubblica è un giornale di informazione politica, economica, culturale e sportiva. È un giornale di informazione politica, economica, culturale e sportiva. È un giornale di informazione politica, economica, culturale e sportiva.

Piano casa, mini stampella per l' edilizia

A sette anni dal lancio il bonus per «la stanza in più» ha funzionato davvero solo in poche Regioni

VALERIA UVA - Una parentesi straordinaria di 18 mesi che, in realtà, va avanti da sette anni. Il piano casa era stato pensato come misura straordinaria di sostegno all' edilizia nel lontano 2009 (dall' allora capo del Governo, Silvio Berlusconi) ma, di proroga in proroga si trascina ancora oggi, praticamente in tutte le regioni.

Solo la Lombardia e l' Emilia-Romagna, infatti, hanno detto addio senza rimpianti agli ampliamenti in deroga ai piani urbanistici, con il 20% di cubatura in più. Nel resto d' Italia, con differenti sfumature, è tuttora possibile per le famiglie realizzare la famigerata «stanza in più per i figli». Tanto che solo nel 2015 ben 12 Regioni sono intervenute per prorogare questa chance. E persino per renderla stabile (Liguria e Umbria, dopo Valle d' Aosta, Bolzano e Trento).

Un successo? In realtà i (pochi) numeri a disposizione tratteggiano grandi differenze da regione a regione: in Veneto, dove da sempre il piano casa ha funzionato al massimo, la Regione stima un totale di 83mila domande a fine 2015, mentre la Lombardia ha chiuso l' esperienza nel 2013 con circa 400 ampliamenti.

L' exploit del Veneto non ha riscontro nelle medie nazionali. Anzi, secondo i dati Istat elaborati dall' Ance, le domande di ampliamento sotto la vigenza del piano casa si sono più che dimezzate: dalle 23.263 istanze di ampliamento del 2008 (ultimo anno senza piano casa e primo della crisi economica) si è arrivati ai 7.592 del 2013 (ultimi dati disponibili). Anche se non tutti gli interventi potrebbero rientrare nel monitoraggio, il calo del 67% allontana certamente i timori di chi temeva colate di cemento senza controllo urbanistico.

Più difficile è quantificare «l' effetto tampone», ovvero stimare di quanto ancora l' edilizia sarebbe crollata senza la stampella del piano. Sempre nel Veneto, l' assessore al Territorio, Cristiano Corazzari, calcola che con questa misura si sono salvate «8mila imprese e 14mila posti di lavoro». E conferma che la Giunta sta lavorando alla sua stabilizzazione. Oltre alla particolare conformazione urbanistica, con migliaia di villette che ben si prestano agli ampliamenti (e i bonus oggi arrivano fino al 70% di volumetria in più), qui la chiave di volta è stato anche l' incentivo economico aggiunto dalla Regione. Chi amplia o demolisce e ricostruisce, utilizzando almeno 3kW di energia rinnovabile ottiene l' esonero dai contributi di costruzione (un risparmio che può arrivare anche a 20mila euro).

Meno incentivi e soprattutto un' accoglienza fredda da parte dei sindaci sul territorio sono alla base del

The collage features a newspaper article from 'Il Sole 24 Ore' with the headline 'Piano casa, mini stampella per l' edilizia'. The article includes a map of Italy with regional data on housing expansion requests. A table below the map shows the following data:

Regione	Domande	Interventi	Superficie (mq)	Costo (milioni)
Veneto	83.000	400	8.096	13
Lombardia	400	20%	8.096	13
Emilia-Romagna	400	20%	8.096	13
Altre Regioni	12			

Below the article is a promotional banner for 'Domenica 24 Ore' magazine, advertising a collection of books for sale at 0.50 euros each. The banner includes the text: 'Non c'è domenica senza cultura. A SOLI € 0,50. Ogni domenica non perdere l'appuntamento con i Racconti d'autore. I capolavori della letteratura contemporanea e i capolavori di fiducia con la Domenica del Sole 24 Ore, dedicata agli appassionati di arte, cinema, teatro e tempo libero.'

fallimento in Lombardia (dove, in realtà, alcuni interventi sarebbero ancora possibili per gli alloggi sociali). Tra le cause, secondo il presidente dei costruttori di Ance Lombardia, Luigi Colombo, ci sono anche le condizioni in cui il programma straordinario è partito «in piena crisi economica, con una scarsa liquidità delle famiglie». E aggiunge: «Non sono mancate limitazioni da parte dei Comuni che hanno escluso dall' applicazione del piano molte aree e non solo i centri storici». E pensare che il Cresme, all' inizio, aveva previsto solo qui un potenziale di investimento di 3 miliardi in due anni.

In altre regioni il piano casa è decollato dopo vari anni, di fatto in coincidenza con i cambi di colore delle giunte. L' ultimo esempio è di pochi giorni fa: è in vigore dal 7 gennaio il nuovo piano casa della Liguria, che la giunta Toti ha reso permanente, ampliando l' applicazione, per esempio alle pertinenze e con molte polemiche da parte delle opposizioni.

Prima ancora il Piemonte di Mercedes Bresso aveva condizionato la «stanzetta» in più all' adeguamento sismico di tutto l' edificio, di fatto bloccando la legge; nel 2010 la giunta Cota ha cancellato questo paletto, facendo così partire le prime domande. Stessa sorte in Campania: dopo una prima accoglienza tiepida nel 2009 (epoca Bassolino), il piano casa ha attecchito con la riforma Caldoro, che ne consente l' applicazione persino nei centri storici e su edifici non completati. E l' Ance registra un sonoro +20% degli ampliamenti nel 2011 rispetto all' anno prima e ulteriori tre anni di crescita. Napoli ha registrato un +103% sempre nel 2011. Ma in termini assoluti la Campania resta lontanissima dal Veneto: 789 le domande del 2011, 1.137 nel 2013.

«Questo è stato l' unico mercato in controtendenza nella nostra regione, dove l' edilizia è stata messa in ginocchio dalla crisi» commenta il presidente di Ance Napoli, Francesco Tuccillo, che ha appena chiesto (e ottenuto) la proroga a tutto il 2017. Proroga appena accordata anche in Toscana «per venire incontro alle richieste degli artigiani di Cna e Confartigianato e dell' Ance», spiega l' assessore all' urbanistica, Vincenzo Ceccarelli. A guardare i numeri, però, non se ne vede la ragione: pochissime le domande (13 l' anno scorso) e ancora meno i Comuni che le segnalano (solo 35).

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il «piano casa 2». Assegnati i finanziamenti per ristrutturare le case popolari e per la morosità incolpevole

Parte il recupero degli alloggi pubblici

Sono arrivati alle Regioni i primi finanziamenti previsti dal cosiddetto «piano casa Lupi» promosso dall'ex ministro delle Infrastrutture con il decreto legge 47/2014.

La dote del fondo per dare un contributo sul canone agli inquilini con basso reddito (istituito con la legge 431/1998), è stata portata a 100 milioni di euro per ognuno degli anni 2014 (50 erano però già stanziati in precedenza) e 2015. Aumentata anche la dotazione del fondo a sostegno degli inquilini morosi incolpevoli: sono già stati ripartiti i circa 50 milioni di euro previsti per il 2014-2015; entro il 2020 il Governo si è impegnato a versarne altri 200.

È stato dato anche il via al programma per recuperare e sistemare gli impianti delle case popolari sfitte e rimetterle nel circuito delle assegnazioni alle persone in lista d'attesa, spesso da molti anni. Il ripristino di quelle case vuote e il loro affitto a chi ne ha diritto è importante anche per evitare che siano occupate illegalmente.

Per ristrutturarle si stima una spesa di 470 milioni di euro.

Circa 70 (più altri 25 previsti nel DI 185/2015, sugli interventi urgenti sul **territorio**) sono destinati a piccoli interventi, che richiedono al massimo un mese di lavoro e una spesa per appartamento non superiore a 15mila euro. Con i restanti 400 milioni si finanziano interventi più consistenti, che possono costare fino a 50mila euro per alloggio, per abbattere le barriere architettoniche, mettere a norma gli impianti. Ma non saranno sufficienti per tutti. A ottobre scorso un decreto interministeriale (Infrastrutture ed Economia) ha ripartito tra le Regioni i finanziamenti attribuiti al programma. Le Regioni li devono ora trasferire a Comuni e enti di gestione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica. I cantieri resteranno aperti per un po': si prevede che gli ultimi 25 milioni saranno trasferiti dal bilancio statale a quelli delle Regioni nel 2024.

Il DI 47 puntava anche sulla vendita delle case popolari per raccogliere nuove fondi e finanziare la costruzione di nuove o la ristrutturazione di quelle esistenti. È stato emanato il decreto ministeriale con criteri e modalità alle quali devono attenersi gli enti proprietari delle case per venderle. Essi avrebbero dovuto formulare i primi programmi di alienazione entro settembre del 2015. Ma il ministero delle Infrastrutture non ha ancora emanato il decreto per disciplinare il funzionamento del fondo, istituito dal piano casa, per la concessione di quei contributi.

In attesa di attuazione sono anche altre norme del piano casa. Manca all'appello l'aggiornamento, da parte del Cipe, della lista (ferma al 2003) dei Comuni ad alta tensione abitativa, che sono quelli in cui, per esempio, si possono fare i contratti a canone concordato. Infrastrutture ed Economia devono ancora

emanare il decreto per regolamentare il riscatto a termine dell' alloggio sociale e per stabilire come fruire del credito d' imposta previsto per favorire la diffusione di questo tipo di alloggi.

Sempre dal ministro delle infrastrutture è atteso anche il decreto per ripartire tra le Regioni altri 100 milioni di euro destinati a finanziare la creazione di servizi, strutture commerciali e altre attività per favorire l' integrazione sociale degli inquilini delle case popolari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

RAFFAELE LUNGARELLA

Acustica. Regole e parametri ad hoc soltanto in sette Regioni

Vecchi immobili ancora senza garanzie antirumore

Nessun obbligo di certificazione dei decibel

EZIO RENDINA - A distanza di oltre vent'anni dalla legge sull'inquinamento acustico, il quadro normativo antirumore è ancora incompleto. Ma non mancano Regioni e persino singoli Comuni, che in assenza di regole nazionali, hanno varato leggi che rendono di fatto obbligatoria la certificazione acustica dell'edificio in caso di compravendita o di locazione.

La legge 447/1995, con l'articolo 3 comma 1, lettera a) ha previsto la determinazione dei requisiti acustici passivi degli edifici attraverso un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, poi approvato nel 1997. La stessa legge prevedeva anche un secondo decreto che avrebbe fornito l'indicazione dei criteri per la progettazione, l'esecuzione e la ristrutturazione delle costruzioni edilizie ai fini della tutela dall'inquinamento acustico.

Questo secondo provvedimento non è stato mai promulgato (e difficilmente lo sarà) per evidenti limiti tecnici operativi a formulare queste prescrizioni in modo standard.

Ciò nonostante il Dpcm 5 dicembre 1997 è considerato, e numerose sentenze lo confermano, pienamente cogente e a livello regionale non vi sono indicazioni di tipo costruttivo.

Finora c'è solo un tentativo del Comune di Bologna, che nel suo regolamento edilizio in vigore dal 2008, propone alcune soluzioni di stratigrafie standard che dovrebbero garantire il rispetto dei limiti (ma il condizionale è d'obbligo poiché la tecnica di calcolo, in realtà, è molto complessa e cambia da caso a caso per cui è difficile fornire indicazioni standard).

I valori limite Nel decreto sono contenuti limiti differenziati per tipologia di costruzione: dalle residenze all'albergo, dalla scuola all'ospedale, dall'ufficio al negozio. Fanno eccezione gli edifici a destinazione esclusivamente produttiva (ma se in un capannone produttivo vi è anche solo un ufficio, quel vano è soggetto ai limiti di legge).

I valori contenuti nel Dpcm sono da applicarsi sia sugli edifici con autorizzazione concessa a partire dalla entrata in vigore del decreto (nel febbraio 1998) che sugli edifici oggetto di ristrutturazione, come ben specificato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici durante l'adunanza del 26 giugno 2014. Il Consiglio ha ribadito che le disposizioni del Dpcm «devono essere applicate anche in caso di ristrutturazioni di edifici esistenti che prevedano il rifacimento anche parziale di impianti tecnologici e/o di partizioni orizzontali o verticali (solai, coperture, pareti divisorie, ecc.) e/o delle chiusure esterne dell'edificio (esclusa la sola tinteggiatura delle facciate), oppure la suddivisione di unità immobiliari interne



all' edificio».

Anche il ministero dell' **Ambiente** si è espresso in questo senso (circolare prot. n. 3632/Siar/98 del 1° settembre 1998).

Le norme regionali Anche a livello regionale sette Regioni si sono espresse: Calabria, Marche, Sardegna, Lombardia, Umbria, Friuli Venezia Giulia e Puglia. In Sardegna, Lombardia e Friuli si precisa che il progetto deve essere redatto da un «tecnico in acustica» ai sensi della legge 447/95; in Sardegna e Lombardia, oltre a Umbria e Puglia, si specifica che il decreto del 1997 si applica anche alle ristrutturazioni (questa è una precisazione ridondante).

Solo in Calabria e nelle Marche, oltre a quanto specificato in tutte le altre Regioni, si prevede anche l' obbligatorietà del certificato acustico che attesti i valori di isolamento in opera (come prevede il Dpcm 5 dicembre 1997) da allegare all' atto di acquisto o al contratto di locazione.

In più, la certificazione acustica ottenuta mediante collaudo in opera deve essere ripetuta ogni 10 anni in caso di locazione o di rivendita.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L' ANALISI

Troppi limiti e vincoli senza tutela del territorio

CRISTIANO DELL' OSTE - Tra gli addetti ai lavori circolava una battuta amara: «Se per ogni articolo di giornale sul piano casa ci fosse un cantiere, si che andremmo bene». In realtà, da qualche parte l' operazione ha funzionato, ma è fuor di dubbio che nella maggior parte d' Italia sia stato un fallimento, nonostante il grande interesse iniziale. E questo suggerisce un paio di considerazioni.

La prima è che non si può avviare un' operazione di rilancio dell' edilizia privata con così tante limitazioni: consentendo di ingrandire gli edifici al massimo del 25%, senza mettere sul tavolo soldi pubblici, imponendo il rispetto degli strumenti urbanistici comunali, escludendo i centri storici, mantenendo tutti i vincoli **ambientali**, paesaggistici e culturali, facendo salve le regole del Codice civile su distanze e vedute e - spesso - obbligando il proprietario a migliorare le prestazioni energetiche dell' intero edificio da ristrutturare.

Con così tanti paletti, non c' è da stupirsi che molti proprietari abbiano rinunciato a investire per realizzare maggiori volumi o superfici (la famosa "stanza in più").

La seconda considerazione è che, se si vuole che il piano funzioni, bisogna allentare qualche vincolo o introdurre qualche incentivo economico.

E qui il discorso diventa delicato. Quanto ammorbidire le regole? Dove trovare le risorse? L' esperienza insegna che i piani casa hanno mosso i cantieri dove le Regioni hanno via via reso le leggi più permissive, per esempio aumentando le percentuali di incremento fino al 50%, aprendo ai lavori nei centri storici, azzerando gli oneri di urbanizzazione o consentendo di installare un modulo fotovoltaico anziché coibentare tutto l' edificio.

Se poi queste decisioni siano pericolose per l' **ambiente**, è presto per dirlo.

Di certo, per come è strutturato il sistema italiano, non è facile modulare la tutela.

Se metà del **territorio** è coperto da vincolo paesaggistico - solo per citare un esempio - si rischia concretamente di cadere in una situazione in cui tutto è vincolato, e niente è protetto.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

The collage consists of two main parts. The top part is a newspaper page from 'Il Sole 24 Ore' with the headline 'Piano casa, mini stampella per l'edilizia'. It features a map of Italy with regional data on housing investments and a table of regional statistics. The bottom part is an advertisement for 'Domenica 24 Ore' magazine, titled 'Non c'è domenica senza cultura', listing various literary titles and their prices.

Regione	Investimenti
Lombardia	150
Veneto	238,9
Emilia-Romagna	468,13
Campania	113,4
Apulia	100

Regione	Investimenti
Lombardia	150
Veneto	238,9
Emilia-Romagna	468,13
Campania	113,4
Apulia	100

In vigore dal 2 febbraio 2016 le nuove eco-regole previste dalla legge 221/2015

Rifiuti, autocompost allargato

Attività estesa ai residui di provenienza non domestica

Dal 2 febbraio 2016 entrano a far parte dell'Ordinamento giuridico le attese e nuove norme ambientali previste dall'ormai noto «Green Economy» in materia, tra le altre, di gestione dei rifiuti, tutela delle acque, appalti pubblici verdi. Con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del 18 gennaio 2016 (n. 13) della legge 28 dicembre 2015 n. 221 recante «Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali» è infatti scattato il periodo di vacatio legis che porterà all'entrata in vigore delle nuove eco-regole alla suddetta data, sebbene l'effettiva efficacia di alcune norme in materia di rifiuti potrebbe slittare al 2017.

Gestione dei rifiuti. Le novità interessano il tracciamento dei residui, la gestione di particolari categorie di residui e la conduzione di alcune operazioni (si veda l'anticipazione su ItaliaOggi Sette del 4/1/2016). Tra le norme in materia di tracciamento che appaiono interessanti per il comparto telematico (dal punto di vista oggettivo) e tutti i rifiuti pericolosi (da quello soggettivo) agli imprenditori agricoli. Meno evidente è invece il termine di efficacia delle nuove regole, parimenti semplificative, per la tenuta dei formulari di trasporto da parte delle imprese agricole e per quelli dei registri di carico/scarico da parte dei manutentori d'impianti idrici che con la novella del dlgs 152/06 sono delegabili a terzi. La nuova legge modifica infatti sul punto gli articoli 190 e 193 del dlgs 152/2006, senza tuttavia specificare quale data ha l'ultima disposizione, ossia se quella precedente alla riforma (art. 190 del dlgs 152/2006) o quella successiva (art. 190 del dlgs 205/2010) (in vigore già dal 31 ottobre 2013) ma la cui efficacia è stata accennata con la novella del dlgs 152/06 (in vigore già dal 31 ottobre 2013).

Meno evidente è invece il termine di efficacia delle nuove regole, parimenti semplificative, per la tenuta dei formulari di trasporto da parte delle imprese agricole e per quella dei registri di carico/scarico da parte dei manutentori d'impianti idrici che con la novella del dlgs 152/06 sono delegabili a terzi. La nuova legge modifica infatti sul punto gli articoli 190 e 193 del dlgs 152/2006, senza tuttavia specificare quale data ha l'ultima disposizione, ossia se quella precedente alla riforma (art. 190 del dlgs 152/2006) o quella successiva (art. 190 del dlgs 205/2010) (in vigore già dal 31 ottobre 2013) ma la cui

18 | L'Espresso | 25 gennaio 2016

AMBIENTE

ItaliaOggi7

In vigore dal 2 febbraio 2016 le nuove eco-regole previste dalla legge 221/2015

Rifiuti, autocompost allargato

Attività estesa ai residui di provenienza non domestica

	Le novità per le imprese
Rifiuti	Tracciamento: semplificazioni per imprenditori agricoli, manutentori idrici, produttori di rifiuti pericolosi del comparto benessere. Tipologie di rifiuti: stretta su gestione di rifiuti di metallo, terre e rocce da scavo; spinta su rifiuto rinvii in plastica compostabile. Operazioni: agevolazioni per compostaggio; rimodulazione regole di conferimento rifiuti in discarica; ecotassa per rifiuti avvisati ad impianti di incenerimento senza recupero energetico. Scarichi: assimilazione, condizionata, delle acque di vegetazione da frantoi alle reflue domestiche.
Tutela acque	Mare: obbligo per proprietari di carichi trasportati su nave di assicurazione contro rischi di inquinamento.
Appalti pubblici verdi	Agevolazioni per imprese munito di certificazioni ambientali. Rafforzamento eco-criteri della P.a. per la scelta del fornitore.

Legislatori, sebbene non successivi interventi di chiarimento che interpretazione, il principio della successione di leggi nel tempo appare suggerito che la novella soppressa dal Green Economy incide sulla versione degli articoli 190 e 193 del dlgs 152/2006 come modificati (ratione temporis) dal suddetto dlgs 205/2010 (in vigore già dal 31 ottobre 2013) ma la cui efficacia è stata accennata con la novella del dlgs 152/06 (in vigore già dal 31 ottobre 2013).



2013) ma la cui efficacia è stata accennata con la novella del dlgs 152/06 (in vigore già dal 31 ottobre 2013).

2013) ma la cui efficacia è stata accennata con la novella del dlgs 152/06 (in vigore già dal 31 ottobre 2013).

2013) ma la cui efficacia è stata accennata con la novella del dlgs 152/06 (in vigore già dal 31 ottobre 2013).

2013) ma la cui efficacia è stata accennata con la novella del dlgs 152/06 (in vigore già dal 31 ottobre 2013).

2013) ma la cui efficacia è stata accennata con la novella del dlgs 152/06 (in vigore già dal 31 ottobre 2013).

2013) ma la cui efficacia è stata accennata con la novella del dlgs 152/06 (in vigore già dal 31 ottobre 2013).

efficacia è stata come accennato congelata (ad opera del dl 210/2015, c.d.

«Milleproroghe 2016») fino al 31 dicembre 2016.

Stessa considerazione sembra poter essere effettuata sulla stretta operata dal Green economy in relazione alla gestione dei rifiuti metallici ferrosi e non ferrosi, che con la modifica dell' articolo 188 del dlgs 152/2006 (anch' esso modificato dal citato dlgs 205/2010, con parallelo slittamento di efficacia) dovrà essere dai produttori essere affidata unicamente a professionisti.

Efficacia contestuale all' entrata in vigore del Green Economy appare invece investire le disposizioni in materia di terre e rocce da scavo (che non riguarderanno i materiali lapidei e litoidi provenienti da attività dell' industria estrattiva) e le mini sanzioni inserite nell' articolo 255 del dlgs 152/2006 per l' abbandono di «piccolissimi» rifiuti (quali i prodotti da fumo, scontrini, fazzoletti di carta, gomme da masticare) sul suolo, nelle acque e negli scarichi. Efficaci sempre dal febbraio 2016 saranno le disposizioni sull' allargamento dell' autocompostaggio ai residui di provenienza non domestica (con parallela riduzione, come per l' utenza domestica, della tariffa rifiuti) e quelle semplificatorie sul compostaggio effettuato da terzi, nonché quelle che (novellando il dlgs 36/2003) riformulano la disciplina sul conferimento in discarica di rifiuti (con una stretta sulle deroghe all' obbligo di preventivo trattamento e l' abolizione definitivo del divieto di avviare a tale smaltimento rifiuti con «Pci» superiore a 13mila kJ/kg).

Sempre dall' entrata in vigore del Green Economy il tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi (cd.

«eco-tassa») previsto dalla legge 549/1995 (recante norme di razionalizzazione delle finanze pubbliche) sarà esteso ai rifiuti inviati agli impianti di incenerimento senza recupero energetico.

Efficacia dal 2 febbraio 2016 anche per le norme che consentono il riutilizzo come ammendanti e fertilizzanti dei rifiuti in plastica compostabile certificata Uni En 13432:2002, compresi i prodotti sanitari assorbenti non provenienti da ospedali e assimilati, previo (se necessario) processo di sanificazione novità che arrivano con la modifica del dlgs 75/2010 nella parte in cui indica i rifiuti urbani impiegabili previo trattamento come materiali da aggiungere al suolo per conservarne o migliorarne le caratteristiche.

Tutela delle acque. Mediante la modifica dell' articolo 101 del dlgs 152/2006 il Green Economy assimila fin da subito alle acque reflue domestiche ai fini dello scarico in pubblica fognatura quelle di vegetazione da frantoi oleari, purché generate da olive prodotte in regione da aziende site in terreni ostativi a smaltimento tramite fertirrigazione e irrigazione, previo trattamento per assicurare il rispetto di valori limite locali e salvo bando del Gestore locale per criticità del sistema di depurazione.

Stretta da febbraio 2016 sulla responsabilità per il trasporto su acque di beni a potenziale inquinante, laddove con la modifica della legge 979/1982 in materia di difesa del mare si dispone invece l' obbligo per il proprietario del carico di munirsi di idonea polizza assicurativa per la copertura integrale dei rischi anche potenziali.

Appalti pubblici verdi. Attraverso la modifica dell' attuale Codice **appalti** (dlgs 163/2006, destinato nel medio periodo ad essere sostituito dai nuovi provvedimenti di adeguamento alle ultime norme Ue in materie di approvvigionamento delle p.a.

), la nuova legge 221/2015 spinge fin da subito sull' acquisto di beni e servizi verdi da parte degli uffici pubblici, da un lato rendendo più appetibile per le imprese che li offrono la partecipazione alle gare, dall' altro rafforzando gli eco-criteri che le stazioni **appaltanti** dovranno osservare per la scelta dei loro fornitori.

Sotto il primo profilo sono previsti sconti (fino al 30%) sulle cauzioni da fornire in sede di partecipazione a gare pubbliche per le imprese fornite di certificazione Emas (il marchio comunitario che garantisce la qualità **ambientale** dell' azienda), Ecolabel (che garantisce i prodotti offerti) o Iso di settore.

Sotto il secondo profilo viene invece sancito (in primo luogo) che, in caso di utilizzo del criterio dell' offerta economicamente più vantaggiosa, il bando di gara debba prevedere tra i criteri di valutazione (per i beni quanto per i servizi) oltre quelli già previsti (caratteristiche **ambientali** e contenimento di

consumi energetici e risorse **ambientali**) anche: il possesso del marchio Ecolabel per almeno il 30% dei prodotti; la considerazione dell' intero ciclo di vita del bene o dei servizi; la compensazione delle emissioni di gas serra dell' azienda calcolate secondo raccomandazione 2013/179/Ue.

Ancora, viene trasformata da discrezione in vero e proprio obbligo per la p.a. il fondare gli **appalti** sui criteri **ambientali** elaborati (ed elaborandi) dal Minambiente in relazione a specifiche categorie di prodotti sulla base del dm 11 aprile 2008 (come recentemente aggiornato dm 25 luglio 2011), prodotti tra cui attualmente figurano: lampade; servizi energetici per edifici; attrezzature elettriche ed elettroniche d' ufficio; carta per copia; ristorazione collettiva; servizi di igiene e pulizia; prodotti tessili ed arredi d' ufficio; servizi di gestione di rifiuti urbani e verde pubblico; cartucce e toner per stampanti.

VINCENZO DRAGANI

mezzi elettrici, per il vicesindaco Francesca Balzani e da Corrado Passera (Italia Unica); blocchi totali del traffico per Riccardo De Corato (Fdl); e un piano gestito da Città metropolitana, soluzione del manager Expo Beppe Sala.

Anche per la strategia anti-smog sarà scelto il sindaco.

Tre milioni per il «Grande parco Forlanini»

M4 e Cariplo finanzieranno il polmone verde che raddoppia. Una passerella e nuovi circuiti ciclopedonali

Il parco Forlanini raddoppia. Accantonato per sempre il vecchio progetto ciclopico - costo di realizzazione 50 milioni di euro, frutto di un concorso internazionale di idee, bandito nel 2000 -, ecco il piano B. La ricucitura tra i polmoni verdi esistenti (Idroscalo e Forlanini) con la città sarà realizzata attraverso percorsi ciclabili, creazione di sentieri, piantumazione di filari di alberi e di siepi, infine un ponte ciclopedonale sul fiume Lambro. Progetto, questo, con i piedi per terra. Il costo, 3 milioni di euro, è in parte finanziato dalla Fondazione Cariplo, in parte dalla società M4, per le compensazioni legate ai cantieri della nuova linea metropolitana e dal Comune.

Centro nevralgico sarà il ponte sul Lambro, crocevia per l'interconnessione del nuovo asse verde diretto ad est con il Parco della Valle del Lambro, sul quale anche la Regione ha di recente molto investito. Trecento ettari in tutto, con tre chilometri di percorsi ciclabili, che renderanno fruibili, precisa l'assessore al Verde, Chiara Bisconti, «i campi agricoli racchiusi tra via Tucidide/Corelli e viale Forlanini, via Cavriana e il Lambro».

Creeranno un anello verde «e consentiranno a ciclisti, sportivi e pedoni di riscoprire il patrimonio agricolo e gastronomico della zona rappresentato dalle cascate Cavriana e Sant'Ambrogio».

Di fatto, questo asse verde ha un respiro da città metropolitana. Interesserà più Comuni della cintura, da Peschiera Borromeo a Segrate, fino a Cologno, Brugherio e Sesto San Giovanni. «Sarà il Central Park ad est della città - spiega Antonio Longo, dell'Associazione Grande Parco Forlanini e docente di progettazione urbanistica al Politecnico -. Milano ha previsto sin dal dopoguerra di realizzare un parco in questa direttrice che unisse il centro città all'Idroscalo». Negli anni, in queste aree verdi di parco agricolo comprese tra la tangenziale e viale Argonne, dove già lavoravano antiche famiglie di agricoltori, si sono insediati molti altri inquilini: il Centro Saini, il Cie di via Corelli, la Scarioni calcio, il tennis junior, persino il golf. «Poi A2A ha costruito il centro di produzione di energia pulita - prosegue Longo -. Tutti servizi pubblici, certo, ma scollegati tra loro, addirittura spesso in competizione». Difficile per gli agricoltori vedere come un'opportunità la creazione di un percorso ciclabile in mezzo ai campi dove si muovono le macchine agricole. C'è un unico neo, nell'epilogo felice di una vicenda lunga sessant'anni. E gli ambientalisti lo individuano nel maxi parcheggio da 5 mila posti auto di prossima realizzazione a



Tre milioni per il «Grande parco Forlanini»
M4 e Cariplo finanzieranno il polmone verde che raddoppia. Una passerella e nuovi circuiti ciclopedonali

Il piano Forlanini raddoppia. Accantonato per sempre il vecchio progetto ciclopico - costo di realizzazione 50 milioni di euro, frutto di un concorso internazionale di idee, bandito nel 2000 -, ecco il piano B. La ricucitura tra i polmoni verdi esistenti (Idroscalo e Forlanini) con la città sarà realizzata attraverso percorsi ciclabili, creazione di sentieri, piantumazione di filari di alberi e di siepi, infine un ponte ciclopedonale sul fiume Lambro. Progetto, questo, con i piedi per terra. Il costo, 3 milioni di euro, è in parte finanziato dalla Fondazione Cariplo, in parte dalla società M4, per le compensazioni legate ai cantieri della nuova linea metropolitana e dal Comune.

JAGUAR XE
CI SONO DESIDERI CHE SI AVVERANO, SUBITO.

CON EARLY JAGUAR PAGHI SOLO LA METÀ E DOPO DUE ANNI SENZA RATE NE INTERESSI, DECIDI SE TENERLA O CAMBIARLA O RESTITUIRLA.

Scopri la libertà scoperta per invenzione, raffinatezza ed affidabilità nel mondo di Jaguar. Da oggi anche in versione AWD. Tua car. Jaguar Care 3 anni di manutenzione, gestione e assistenza gratuita e 24 ore al giorno. Informati al numero verde 800 000 000. Inviaci il tuo indirizzo e-mail e ti invieremo il tuo Jaguar XE. Inviaci il tuo indirizzo e-mail e ti invieremo il tuo Jaguar XE.

È un'immagine delle Concessionarie Jaguar della Lombardia:
Lario Mi Auto, Milano - 02 5099571 - lario@miuto.jaguar.it
Autosalone Internazionale, Varese e Castellanza - 0332 228078 - autosaloneinternazionale.jaguar.it
J.A. Car, Monza - 039 398499 - jacona.jaguar.it
Clerici Auto, Tavernerio - 031 400094 - clerici@auto.jaguar.it
Iperauto Bergamo, Bergamo - 035 2924211 - iper@autobergamo.jaguar.it
Brescia Motor, Brescia - 030 3229811 - brescia@motor.jaguar.it

THE ART OF PERFORMANCE

Segrate in prossimità del capolinea della Blu, per il Westfield Milan, il centro commerciale più grande d'Europa. Il confronto, perché non sia solo una colata di cemento, è ancora aperto.

Pioggia di scadenze per le ragionerie dei Comuni

Guardando alle novità nelle scadenze di fine mese nell'agenda dei ragionieri degli enti locali risalta l'obbligo di approvare, con delibera di Giunta, il prospetto aggiornato riguardante il risultato di amministrazione presunto. Il prospetto dei risultati di amministrazione L'obbligo riguarda gli enti che abbiano previsto nel bilancio di previsione 2016/2018 già approvato l'immediato utilizzo della quota vincolata dell'avanzo di amministrazione. Questi enti devono aggiornare, con delibera di giunta da adottare entro il 31 gennaio, il prospetto riguardante il risultato di amministrazione presunto, sulla base di un preconsuntivo relativo alle entrate e alle spese vincolate. Se l'aggiornamento del prospetto evidenzia una quota vincolata del risultato di amministrazione inferiore rispetto a quella applicata al bilancio, si provvede immediatamente alla variazione di bilancio che adegua l'impiego del risultato di amministrazione vincolato. La mancata approvazione dell'aggiornamento del prospetto riguardante il risultato di amministrazione presunto comporta la conseguenza di dover provvedere immediatamente alla variazione di bilancio che elimina l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione.

La novità si inserisce nella facoltà, consentita dal principio contabile della competenza finanziaria potenziata, di utilizzare, in occasione dell'approvazione del preventivo e con successive variazioni di bilancio, la quota del risultato di amministrazione presunto costituita dai fondi vincolati e dalle somme accantonate risultanti dall'ultimo consuntivo approvato. Gli altri termini Entro il 30 gennaio il tesoriere, l'economista e gli altri agenti contabili devono rendere il conto della gestione 2015 da sottoporre a parifica, approvare con il rendiconto e poi trasmettere, entro 60 giorni, alla sezione giurisdizionale della Corte dei conti. Sempre entro il 30 gennaio deve essere pubblicato l'indicatore trimestrale di tempestività dei pagamenti relativo all'ultimo trimestre dell'anno 2015 ed entro il giorno successivo deve essere pubblicato il dato annuale. Se quest'ultimo indicatore supera i 60 giorni non si applica più il divieto di procedere a qualsiasi forma di assunzione di personale, grazie alla sentenza della Corte costituzionale 272/2015 che ha dichiarato l'illegittimità della norma (articolo 41, comma 2 del Dl 66/2014). I Comuni con più di mille abitanti e le Province entro il 30 gennaio devono inviare alla Ragioneria generale dello Stato i dati del monitoraggio del Patto di stabilità 2015, relativamente al secondo semestre. Inoltre non va dimenticato che entro il 31 gennaio occorre inviare al dipartimento della Protezione civile il prospetto delle spese per calamità naturali escluse dal Patto (articolo 31, comma 8, legge 183/2011). L'entrata in vigore del pareggio di bilancio dal 1° gennaio 2016 non fa infatti venir meno gli ultimi adempimenti connessi con il "vecchio" patto per l'esercizio 2015. Fra le scadenze

Quotidiano Enti Locali & Pa

Pioggia di scadenze per le ragionerie dei Comuni

di Patrizia Ruffini

Guardando alle novità nelle scadenze di fine mese nell'agenda dei ragionieri degli enti locali risalta l'obbligo di approvare, con delibera di Giunta, il prospetto aggiornato riguardante il risultato di amministrazione presunto.

Il prospetto dei risultati di amministrazione

L'obbligo riguarda gli enti che abbiano previsto nel bilancio di previsione 2016/2018 già approvato l'immediato utilizzo della quota vincolata dell'avanzo di amministrazione. Questi enti devono aggiornare, con delibera di giunta da adottare entro il 31 gennaio, il prospetto riguardante il risultato di amministrazione presunto, sulla base di un preconsuntivo relativo alle entrate e alle spese vincolate. Se l'aggiornamento del prospetto evidenzia una quota vincolata del risultato di amministrazione inferiore rispetto a quella applicata al bilancio, si provvede immediatamente alla variazione di bilancio che adegua l'impiego del risultato di amministrazione vincolato. La mancata approvazione dell'aggiornamento del prospetto riguardante il risultato di amministrazione presunto comporta la conseguenza di dover provvedere immediatamente alla variazione di bilancio che elimina l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione.

La novità si inserisce nella facoltà, consentita dal principio contabile della competenza finanziaria potenziata, di utilizzare, in occasione dell'approvazione del preventivo e con successive variazioni di bilancio, la quota del risultato di amministrazione presunto costituita dai fondi vincolati e dalle somme accantonate risultanti dall'ultimo consuntivo approvato.

Gli altri termini

Entro il 30 gennaio il tesoriere, l'economista e gli altri agenti contabili devono rendere il conto della gestione 2015 da sottoporre a parifica, approvare con il rendiconto e poi trasmettere, entro 60 giorni, alla sezione giurisdizionale della Corte dei conti. Sempre entro il 30 gennaio deve essere pubblicato l'indicatore trimestrale di tempestività dei pagamenti relativo all'ultimo trimestre dell'anno 2015 ed entro il giorno successivo deve essere pubblicato il dato annuale. Se quest'ultimo indicatore supera i 60 giorni non si applica più il divieto di procedere a qualsiasi forma di assunzione di personale, grazie alla sentenza della Corte costituzionale 272/2015 che ha dichiarato l'illegittimità della norma (articolo 41, comma 2 del Dl 66/2014). I Comuni con più di mille abitanti e le Province entro il 30 gennaio devono inviare alla Ragioneria generale dello Stato i dati del monitoraggio del Patto di stabilità 2015, relativamente al secondo semestre. Inoltre non va dimenticato che entro il 31 gennaio occorre inviare al dipartimento della Protezione civile il prospetto delle spese per calamità naturali

che coinvolgono anche altri uffici, la comunicazione al dipartimento del Tesoro dei dati sulle concessioni di beni rilasciate per il 2014 (articolo 2, comma 222 della legge n.191/2009). La rilevazione, iniziata il 1° ottobre, va portata a termine entro il 31 gennaio se si vuole evitare la segnalazione alla Corte dei conti prevista dalla norma e ricordata nel comunicato del ministero dell'Economia del 1à gennaio 2015.

di Patrizia Ruffini

Partecipate, ecco tutti i numeri delle società «a rischio» con la riforma

Un «prosciuttificio», due enoteche, cinque distributori di benzina, 56 negozi e altrettanti esercizi di commercio all'ingrosso, senza contare le 112 aziende del magazzinaggio e le 550 nel settore delle «attività professionali, scientifiche e tecniche», dagli «studi di architettura» alla pubblicità e alle ricerche di mercato. Sono tutte società partecipate dalla Pa: riusciranno a sopravvivere al nuovo tentativo di riforma? I parametri Nel lungo dibattito sulla drastica sfolta che il Governo vuole dare alle società partecipate dalla pubblica amministrazione c'è stata la fase degli slogan, con la promessa di passare «da 8mila a mille» società collegate al mondo pubblico, poi si è passati agli obiettivi politici, con l'idea "promossa" che il decreto appena approvato in via preliminare dal Consiglio dei ministri possa portare alla chiusura di 2mila realtà nel primo anno di applicazione. Ora, con il testo che ha assunto una forma definitiva in attesa che si avvii il passaggio parlamentare, è il caso di puntare verso i numeri veri delle aziende messe nel mirino dalle nuove regole. I numeri in gioco La questione non è semplice, perché l'obiettivo di arrivare a un censimento condiviso delle partecipazioni pubbliche non è mai stato raggiunto, anzi sarà uno dei compiti che faranno sudare la nuova Unità di controllo del ministero dell'Economia, che dovrà vigilare sull'attuazione della riforma. Ora che sono stati definiti i parametri per individuare le partecipate che secondo la riforma non possono più avere cittadinanza nella Pa, però, si possono individuare i numeri delle aziende pubbliche messe nel mirino.

Le società «commerciali» Almeno nelle sue intenzioni esplicite, infatti, il decreto sulle partecipate è più chiaro dei tanti suoi predecessori che non hanno colpito nel segno. Alle pubbliche amministrazioni si chiede di scrivere entro sei mesi (il conto alla rovescia partirà ovviamente dall'entrata in vigore del provvedimento) un piano straordinario di razionalizzazione, in cui deve essere prevista l'alienazione entro un anno delle partecipazioni che non rispettano i nuovi criteri. A differenza del passato, non viene lasciata alternativa, perché chi non scrive il piano oppure non lo realizza perde i diritti di socio e sarà comunque obbligato dall'Unità di controllo del Mef ad alienare o liquidare in denaro le partecipazioni fuori regola. Nei nuovi parametri, prima di tutto, non trovano spazio appunto le società che producono beni e servizi commerciali in settori dove esiste la concorrenza. Secondo il dossier Cotarelli, che nonostante il ritorno dell'ex commissario a Washington visto il rapporto non proprio idilliaco con Renzi rimane di gran lunga il principale ispiratore della riforma, rientrano in questo campo 1.651 partecipate, che nel 2012 (ultimo anno disponibile nelle

Quotidiano Enti Locali & Pa

Partecipate, ecco tutti i numeri delle società «a rischio» con la riforma di Gianni Trovati

Un «prosciuttificio», due enoteche, cinque distributori di benzina, 56 negozi e altrettanti esercizi di commercio all'ingrosso, senza contare le 112 aziende del magazzinaggio e le 550 nel settore delle «attività professionali, scientifiche e tecniche», dagli «studi di architettura» alla pubblicità e alle ricerche di mercato. Sono tutte società partecipate dalla Pa: riusciranno a sopravvivere al nuovo tentativo di riforma?

I parametri

Nel lungo dibattito sulla drastica sfolta che il Governo vuole dare alle società partecipate dalla pubblica amministrazione c'è stata la fase degli slogan, con la promessa di passare «da 8mila a mille» società collegate al mondo pubblico, poi si è passati agli obiettivi politici, con l'idea "promossa" che il decreto appena approvato in via preliminare dal Consiglio dei ministri possa portare alla chiusura di 2mila realtà nel primo anno di applicazione. Ora, con il testo che ha assunto una forma definitiva in attesa che si avvii il passaggio parlamentare, è il caso di puntare verso i numeri veri delle aziende messe nel mirino dalle nuove regole.

I numeri in gioco

La questione non è semplice, perché l'obiettivo di arrivare a un censimento condiviso delle partecipazioni pubbliche non è mai stato raggiunto, anzi sarà uno dei compiti che faranno sudare la nuova Unità di controllo del ministero dell'Economia, che dovrà vigilare sull'attuazione della riforma. Ora che sono stati definiti i parametri per individuare le partecipate che secondo la riforma non possono più avere cittadinanza nella Pa, però, si possono individuare i numeri delle aziende pubbliche messe nel mirino.

Le società «commerciali»

Almeno nelle sue intenzioni esplicite, infatti, il decreto sulle partecipate è più chiaro dei tanti suoi predecessori che non hanno colpito nel segno. Alle pubbliche amministrazioni si chiede di scrivere entro sei mesi (il conto alla rovescia partirà ovviamente dall'entrata in vigore del provvedimento) un piano straordinario di razionalizzazione, in cui deve essere prevista l'alienazione entro un anno delle partecipazioni che non rispettano i nuovi criteri. A differenza del passato, non viene lasciata alternativa, perché chi non scrive il piano oppure non lo realizza perde i diritti di socio e sarà comunque obbligato dall'Unità di controllo del Mef ad alienare o liquidare in denaro le partecipazioni fuori regola. Nei nuovi parametri, prima di tutto, non trovano spazio appunto le società che producono beni e servizi commerciali in settori dove esiste la concorrenza. Secondo il dossier Cotarelli, che nonostante il ritorno dell'ex commissario a Washington visto il rapporto non proprio idilliaco con Renzi rimane di gran lunga il principale ispiratore della riforma, rientrano in questo campo 1.651 partecipate, che nel 2012 (ultimo anno disponibile nelle

(ultimo anno disponibile nelle banche dati dell'Economia) hanno prodotto una perdita complessiva di 166,6 milioni. Questione di fatturato Altra categoria targata Cottarelli che ritorna pari pari nel decreto è quella delle mini- società, individuate sulla base del fatturato medio degli ultimi tre anni. L'asticella in questo caso viene collocata al punto più alto fra quelli finora ipotizzati, perché secondo il decreto l'alienazione dovrà colpire tutte le partecipate che non hanno raggiunto il milione di euro. In base ai calcoli del commissario, sono 2.545 le società pubbliche che non sono in grado di certificare il superamento del milione di euro in bilancio, per cui potrebbe essere proprio questo il parametro più potente nell'armare le forbici della riforma. Gli organici minimi Naturalmente le 2.545 mini-partecipate e le 1.651 società che hanno invaso il campo del libero mercato non possono essere sommate, perché la stessa azienda può tranquillamente far parte di entrambe le categorie. Ma c'è un terzo gruppo, ancora più numeroso, di partecipate che la riforma prova a indirizzare verso l'estinzione, e cioè le aziende con più amministratori che dipendenti. Nelle tabelle di Cottarelli sono 3.035 le aziende che hanno organici fino a 5 persone, e altre fra le 2.093 che non hanno dichiarato il numero di dipendenti potrebbero ingrossare il gruppo. Tre vie per il personale Il cantiere, insomma, è enorme e destinato a scontrarsi con una lunga serie di resistenze sui territori. Per provare ad avere più chance rispetto ai tanti tentativi che l'hanno preceduta, la riforma affronta direttamente il tema del personale delle partecipate. La questione è decisiva per i numeri, visto che i dipendenti delle partecipate sono 501 mila secondo Cottarelli, e perché è alimentata anche dal fatto che pure le società controllate dagli enti pubblici "ammesse" dalle nuove regole dovranno effettuare in sei mesi un censimento dei dipendenti in cui indicare le «eventuali eccedenze». Per queste persone si aprirà una prospettiva uguale a quella dei dipendenti delle Province: la Funzione pubblica dovrà gestire gli elenchi degli esuberanti, divisi per profili professionali, e le altre controllate, quando vorranno assumere nuovo personale, dovranno passare da questi elenchi, a meno di non certificare l'assenza della professionalità che stanno cercando. Questo blocco, previsto fino al 31 dicembre del 2018, sta a indicare l'orizzonte temporale che il governo si dà per portare di fatto a regime il riassetto degli organici. Diverso è il caso dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche che nel tempo sono passati alle società per l'uscita delle funzioni dai confini del loro ente. Per loro si apre un canale preferenziale al ritorno nell'ente di provenienza, perché l'aver svolto a suo tempo un concorso pubblico permette la reinternalizzazione. Tutto ciò, però, non significa ritorno certo nell'ufficio di provenienza, perché la Pa dovrà comunque rispettare i limiti al turnover e i tetti di spesa del personale. Se un'attività passerà dall'in house a un nuovo affidatario scelto con gara, per le liberalizzazioni previste dalla riforma parallela dei servizi pubblici e dalla delega appalti, scatteranno delle clausole sociali sul riassorbimento del personale interessato. È da capire, però, se questa rete sarà sufficiente a gestire tutti gli esuberanti che possono nascere da un taglio vero ad ampio raggio delle partecipate pubbliche.

di Gianni Trovati

Burocrazia, digitale, enti inutili: da Nord a Sud l'Europa ci crede

Le misure messe in campo in Francia, Germania, Gb, Irlanda e Spagna

PAGINA A CURA DICHIARA BUSSI - Il "nemico" da combattere, dal Nord al Sud dell'Europa, è uno solo: il Moloch della burocrazia. Per rendere la macchina dello Stato più leggera ed efficiente, in grado di dialogare direttamente con i cittadini con un semplice click. Ma anche misure per favorire una maggiore flessibilità del lavoro dei dipendenti pubblici con l'ambizione di arrivare a una gestione più manageriale.

Mentre in Italia il governo ha appena approvato i primi 11 decreti attuativi della legge Madia anche in altri Paesi il cantiere della riforma della Pa è aperto. E, al di là dei tagli previsti con le rispettive **spending review**, almeno sulla carta compaiono misure per imprimere un cambio di passo, con un dividendo anche in termini di risparmio per le casse dello Stato.

«Per alcuni, soprattutto nel Sud Europa e in Irlanda - spiega Steven Van de Walle, docente di pubblica amministrazione e coordinatore di Cocops, la rete europea per il settore pubblico del futuro - la riforma della Pa è una novità resa necessaria dalla crisi per ridurre i costi e dare una mano ai conti pubblici. Per altri, come la Gran Bretagna e i Paesi scandinavi il percorso è iniziato a cavallo tra gli anni '80 e '90 con il progressivo alleggerimento del ruolo dello Stato nell'economia. Per questa ragione questi ultimi sono a uno stadio più avanzato del percorso».

A Londra i dipendenti pubblici rappresentano circa il 21% del totale degli occupati e l'8,3% della popolazione, il record tra i Paesi considerati. Qui l'ultimo tentativo di riforma risale al 2012. Si è partiti dalla creazione di un unico portale per tutta la Pa - gov.uk - una piattaforma digitale che riunisce informazioni pratiche per i cittadini e li mette in contatto con 250 amministrazioni competenti. Il piano conta 26 azioni, finora solo in parte attuate. Tra queste la digitalizzazione di 25 servizi pubblici essenziali.

In Germania, dove gli sforzi sono cominciati nell'era di Helmut Kohl, nel 2014 il governo ha rilanciato con un piano a colpi di digitalizzazione, riduzione degli oneri per le imprese e un potenziamento del «numero unico 115», nato nel 2009 in alcuni Länder, che consente di entrare in contatto con la pubblica amministrazione al telefono o via internet. «Berlino - fa notare van der Walle - ha compiuto passi avanti, ma il sistema pubblico resta molto tradizionale e dovrebbe essere svecchiato».

In Francia - dove il fiore all'occhiello della Pa è l'Ena, l'École nationale d'administration che ha formato l'attuale presidente Hollande, i suoi predecessori e numerosi funzionari - i conti pubblici fuori rotta

Paese	Spesa pubblica (miliardi di euro)	% del PIL	% dell'occupazione totale
FRANCIA	5,14	20%	8%
GERMANIA	4,6	11,5%	5,7%
GRAN BRETAGNA	5,7	20,9%	8,3%
IRLANDA	289 mila	14,6%	6%
SPAGNA	3	16,5%	6,4%

hanno reso urgente un intervento sul pesante ingranaggio statale. Gli sforzi più recenti, denominati «shock di semplificazione» risalgono al 2012 con la creazione di un' unica cabina di regia, il Cimap, il Comitato interministeriale per la modernizzazione della Pa. Nel 2013 viene fissata la regola del silenzio-assenso nei rapporti tra cittadino, imprese e settore pubblico e inizia il lento percorso di sfoltimento delle commissioni consultive.

L' Irlanda, dal 2010 al 2013 sotto il paracadute del salvataggio di Ue e Fmi, ha approvato una riforma in due tempi. La seconda è il piano 2014-2016 e prevede un' accelerazione della digitalizzazione, una razionalizzazione degli organismi della Pa, che a regime saranno 181 in meno rispetto al 2011, e una carta unica dei servizi che finora ha raggiunto il 25% della popolazione. Dublino ha anche reso più stringente le regole sui permessi di malattia.

In Spagna il protagonista della riforma si chiama «Cora», la Commissione ministeriale per l' efficienza della Pa.

Lo sforzo più ambizioso riguarda lo sfoltimento degli organismi pubblici: quando il puzzle sarà completato, quelli statali saranno un centinaio in meno e la forbice colpirà anche 600 enti regionali. E si punta anche sulla digitalizzazione.

Dietro le quinte in tutta Europa, intanto, è in atto un dibattito sullo status del funzionario pubblico. «Con il congelamento delle assunzioni in seguito alla crisi - dice l' esperto - i dipendenti della Pa stanno diventando sempre più vecchi e sempre meno specializzati. La professione sta così perdendo appeal».

In Francia il dibattito è iniziato sulla necessità di rivedere il loro statuto che risale al 1983. A fine dicembre l' esecutivo ha inoltre annunciato l' intenzione di passare a una gestione più manageriale dei dipendenti pubblici. In Gran Bretagna da qui al 2017 è in atto un piano per identificare il deficit di competenze da colmare, anche attraverso programmi di scambio con il settore privato.

In Germania, Irlanda e Spagna si spinge l' acceleratore su una maggiore flessibilità del lavoro e una remunerazione più legata alla performance. «Una misura - conclude van de Walle - che potrebbe rivelarsi un ottimo antidoto contro i fannulloni».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese edili, aliquota Tasi solo tagliata

Ridotta all' 1 per mille l' aliquota Tasi per i fabbricati costruiti e destinati dalle imprese edilizie alla vendita, fintanto che permanga questa destinazione e non siano locati. I comuni, però, possono modificare la suddetta aliquota, in aumento, sino al 2,5 per mille o, in diminuzione, fino all' azzeramento. Sarebbe stato più equo che questi fabbricati fossero stati esonerati dall' imposta come avviene per l' Imu. L' articolo 2 del dl 102/2013, infatti, ha stabilito che i beni merce delle imprese non pagano l' Imu. L' agevolazione è condizionata dal fatto che gli immobili non siano locati. Se dati in affitto anche per un breve periodo perdono lo status richiesti dalla norma di legge e sono soggetti all' imposta municipale. Le stesse regole valgono dal 2016 per avere diritto all' aliquota ridotta Tasi.

12 Lunedì 25 Gennaio 2016

FISCO

ItaliaOggi7

Le misure della legge di Stabilità. Vincoli per i comuni sugli aumenti delle tariffe

Imu, agevolazioni su misura

Riduzioni per immobili in comodato e canone concordato

In sintesi

IMMOBILI CONCESSI IN COMODATO GRATUITO
Riferimenti normativi: art. 13 D.L. n. 201/2011 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214/2011; art. 1, comma 10, legge 208/2015.
Divieto di assimilazione con regolamento immobili concessi in comodato.
Agevolazione: riduzione del 50% della base imponibile.
Limite: concessione immobili in comodato a parenti in linea retta entro il primo grado (genitore/genitrice) che li utilizza come propria abitazione di residenza.
Abitazione di residenza del comodatario nello stesso Comune, non classificata in A1, A/S o A/S.
Obblighi: Presentazione della dichiarazione Imu; Registrazione del contratto di comodato.

IMMOBILI LOCATI A CANONE CONCORDATO
Riferimenti normativi: art. 1, commi 53 e 54, legge 208/2015; legge n. 431/1998.
Prevista riduzione per gli immobili locati a canone concordato.
L'imposta è ridotta al 75%.

BLOCCO TRIBUTI LOCALI
Il blocco non consente di aumentare aliquote e tariffe dei tributi e delle addizionali.
Non rientra nel blocco la Tasi.
Questi vincoli non producono effetti per le entrate che hanno natura extratributaria.
Possono deliberare gli aumenti di aliquote e tariffe solo gli enti locali che hanno deliberato il predissesto o il dissesto.

Imprese edili, aliquota Tasi solo tagliata

Ridotta all' 1 per mille l'aliquota Tasi per i fabbricati costruiti e destinati dalle imprese edilizie alla vendita, fintanto che permanga questa destinazione e non siano locati. I comuni, però, possono modificare la suddetta aliquota, in aumento, sino al 2,5 per mille o, in diminuzione, fino all' azzeramento. Sarebbe stato più equo che questi fabbricati fossero stati esonerati dall' imposta come avviene per l' Imu. L' articolo 2 del dl 102/2013, infatti, ha stabilito che i beni merce delle imprese non pagano l' Imu. L' agevolazione è condizionata dal fatto che gli immobili non siano locati. Se dati in affitto anche per un breve periodo perdono lo status richiesti dalla norma di legge e sono soggetti all' imposta municipale. Le stesse regole valgono dal 2016 per avere diritto all' aliquota ridotta Tasi.

Questo blocco non produce effetti per le entrate che hanno natura extratributaria. Possono deliberare gli aumenti di aliquote e tariffe solo gli enti locali che hanno deliberato il predissesto o il dissesto.

Un' imposta di successione, imposta di sbarco, addizionale Iprepi. La ratio legis è quella di impedire l'irruzione di nuovi balzelli per evitare un aumento dell'imposizione a livello locale. Pertanto, non solo è impossibile ricorrere in aumento aliquote o tariffe, ma è anche escluso che possano essere aboliti benefici già deliberrati dagli enti (riduzioni di aliquote, detrazioni, che comunque andrebbero sul corso fiscale e darebbero luogo a un innalzamento della tassazione).

Questi vincoli, però, non producono effetti per le entrate che hanno natura patrimoniale e extratributaria. Al riguardo, dubbi e incertezze sono emerse sulla portata che devono sottostare al divieto imposto dalla legge e a quale dipenda anche dalla loro controparte naturale. Tuttavia, va ricordato che il canone per l'occupazione di spazi e aree pubbliche (Cisp) ha natura patrimoniale. In questo senso si è espressa la Corte costituzionale con la sentenza n. 100/2015. Sono entrate patrimoniali anche il canone detto di canone dipartimentale. Non è ammesso l'aumento della Tasi, invece, per il comune installazione nuove pubblicità (Cisp) che, nonostante la trasformazione da imposta a canone eventuale, opera dall'amministrazione comunale, mantiene la sua natura tributaria. La qualificazione giuridica di entrata fiscale è stata riconosciuta al Cisp sempre dalla Consulta. Soggetti al blocco anche il diritto sulle pubblicità affissionarie.

—di Riproduzione autorizzata—

Quali. Quest'ultimo requisito è imposto anche per l'unità immobiliare data in comodato. Dalla formulazione letterale della norma emerge che i vincoli sono molto stringenti. Si discute in questi giorni sul limite di legge che porta a escludere il beneficio qualora il comodatario possieda un altro immobile o comunque una quota di possesso e viene auspicato un intervento ministeriale per superare questa previsione. In realtà la disposizione, pur essendo quanto meno discutibile, è piuttosto chiara e non è consentito andare oltre il suo tenore letterale. Le disposizioni di legge che prevedono agevolazioni, secondo l'assegnamento dalla Cassazione, sono di stretta interpretazione. Quindi, neppure il Ministero dell'economia è consentito fornire interpretazioni estensive e arbitrarie. Il possesso di altri immobili, o in questa sezione rientrano non solo i fabbricati, ma anche le aree edificabili e terreni agricoli, ai di dall'averli sono destinati, anche in presenza di una piccola quota di possesso (per esempio, il 10% di un'area edificabile) e impedimento a potersi godere del

trattamento agevolato. Il comodatario, inoltre, è tenuto a indicare nella dichiarazione Imu il possesso dei requisiti anche in capo al comodatario e deve registrare il contratto. Preannunciate questo adempimento risulta successivo. Sarebbe stato sufficiente richiedere una scrittura privata autentica, per assicurare la certezza della data di decorrenza del contratto e, per l'effetto, dell'agevolazione fiscale. La registrazione del contratto di comodato, tra l'altro, pone a carico del contribuente degli oneri. Infatti, il titolare dell'immobile è obbligato a versare al fisco l'imposta fissa di registro che ammonta a 500 euro.

Immobili a canone concordato. Trattamento agevolato anche per gli immobili locati a canone concordato. I commi 53 e 54 della legge di Stabilità dispongono uno sconto del 25% sia per l'Imu che per la Tasi. Entrambe le disposizioni citate richiamano la legge 431/1998, che contiene la disciplina delle locazioni e del rilascio degli immobili adibiti a uso abitativo. A prescindere dal fatto

che i comuni prevedano per questi fabbricati un'aliquota ordinaria e agevolata, una volta espletate le procedure, va versato solo il 75% del loro ammontare.

Aliquote e tariffe 2016. L'articolo 1, comma 98, della legge di Stabilità 2015 (208/2015) non consente di introdurre nuovi tributi, per esempio l'imposta di soggiorno o l'addizionale comunale Iprepi, se già non indicati con regolamento comunale negli anni precedenti. È previsto il blocco dei tributi, che impedisce aumenti di aliquote o tariffe e delle addizionali per il 2016, a prescindere dal momento in cui siano state adottate le relative deliberazioni. Non rientra nel blocco della Tasi, il cui gettito serve a coprire integralmente il costo del servizio di smaltimento rifiuti. Possono deliberare gli aumenti di aliquote e tariffe solo gli enti locali che deliberano il predissesto o il dissesto.

In ordine agli effetti del blocco, in passato si è espresso la Corte dei conti, sostenendo che è preclusa, per l'appunto, anche l'istituzione di nuovi tributi (imposta di

Le misure della legge di Stabilità. Vincoli per i comuni sugli aumenti delle tariffe

Imu, agevolazioni su misura

Riduzioni per immobili in comodato e canone concordato

I titolari degli immobili dati in comodato d'uso gratuito a parenti in linea retta destinati ad abitazione principale pagano **Imu** e **Tasi** in misura ridotta. L'articolo 1 della legge di Stabilità 2016 (208/2015) abolisce il potere di assimilazione dei comuni e prevede una riduzione del 50% della base imponibile.

Trattamento agevolato anche per gli immobili locati a canone concordato, per i quali è concessa una riduzione per entrambi i tributi del 25%. Mani legate invece per i comuni, ai quali viene sottratto per il 2016 il potere di aumentare aliquote e tariffe limitatamente alle entrate tributarie, con l'unica eccezione rappresentata dalla tassa rifiuti. Non sono soggetti a questo vincolo gli enti che sono in stato di prelievo o dissesto.

Comodato gratuito. I fabbricati dati in comodato a parenti in linea retta entro il primo grado (padre/figlio) non possono più essere assimilati al fabbricato principale. È stato infatti abrogato il comma 2 dell'articolo 13 del dl 201/2011, laddove prevedeva che le amministrazioni comunali potessero assimilare alle prime case le unità immobiliari concesse in comodato gratuito dal titolare ai parenti in linea retta entro il primo grado. L'agevolazione, non, opera limitatamente alla quota di rendita risultante in catasto non eccedente il valore di 500 euro e se il comodatario faceva parte di un nucleo familiare con un Isee non superiore a 10 mila euro annui.

L'articolo 1, comma 10, della legge di Stabilità, dunque, sottrae ai comuni il potere regolamentare di assimilare i suddetti immobili alle prime case e introduce una nuova tipologia di agevolazione che produce effetti sia per la Tasi sia per l'Imu. I beneficiari possono fruire di una riduzione della base imponibile Imu, che è la stessa dell'imposta sui servizi indivisibili, nella misura del 50%, purché sussistano le condizioni richieste dalla norma. Nello specifico, il comodante deve essere la medesima anagrafica e la dimora nel comune in cui è ubicato l'immobile concesso in comodato. Oltre all'immobile concesso in comodato, può essere titolare di un altro immobile nello stesso comune, che deve essere utilizzato come propria abitazione principale, purché non si tratti di un fabbricato di pregio, classificato nelle categorie catastali A/1, A/8 e A/9 (immobili di lusso, ville e castelli). Quest'ultimo requisito è imposto anche per l'unità immobiliare data in comodato. Dalla formulazione letterale della norma emerge che i vincoli sono molto stringenti. Si discute in questi giorni sul limite di legge che porta a escludere il beneficio qualora il comodante possieda un altro immobile o comunque una quota di

12 | Lunedì 25 Gennaio 2016

FISCO

Italia Oggi

Le misure della legge di Stabilità. Vincoli per i comuni sugli aumenti delle tariffe

Imu, agevolazioni su misura Riduzioni per immobili in comodato e canone concordato

In sintesi

IMMOBILI CONCESSI IN COMODATO GRATUITO
Riferimenti normativi: art. 13 Dl n. 201/2011 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214/2011; art. 1, comma 10, legge 208/2015.
Divieto di assimilazione con regolamento immobili concessi in comodato.
Agevolazione: riduzione del 50% della base imponibile.
Limite: concessione immobili in comodato a parenti in linea retta entro il primo grado (genitore/figlio) che il utilizzino come propria abitazione di residenza.
Adozione di procedura del comodato nello stesso Comune, non classificata in A1, A/8 e A/9.
Obblighi: Presentazione della dichiarazione Imu; Registrazione del contratto di comodato.

IMMOBILI LOCATI A CANONE CONCORDATO
Riferimenti normativi: art. 1, commi 63 e 64, legge 208/2015; legge n. 431/1998.
Prevista riduzione per gli immobili locati a canone concordato.
L'imposta è ridotta al 75%.

BLOCCO TRIBUTI LOCALI
Il blocco non consente di aumentare aliquote e tariffe dei tributi e delle addizionali.
Non rientra nel blocco la Tasi.
Questi vincoli non producono effetti per le entrate che hanno natura redistributiva.
Possono deliberare gli aumenti di aliquote e tariffe solo gli enti locali che hanno deliberato il prelievo o il dissesto.

Imprese edili, aliquota Tasi solo tagliata

Ridotta all'1 per mille l'aliquota Tasi per i fabbricati costruiti e destinati dalle imprese edili alla vendita, finché non pervenga questa destinazione e non siano locati. I comuni, però, possono modificare la suddetta aliquota, in aumento, fino al 2,5 per mille o, in diminuzione, fino all'assenza. Sarebbe stato più equo che questi fabbricati fossero stati considerati dal 2016 per avere diritto all'agevolazione ridotta Tasi.

Quest'ultimo requisito è contenuto nella norma che regola il trattamento agevolato. Il costruttore, inoltre, è tenuto a indicare nella dichiarazione Imu il possesso dei requisiti anche in caso di comodatario o deve registrare il contratto.

Prorogando questo adempimento risulta eccessivo. Sarebbe stato sufficiente richiedere una scrittura privata autentica, per assicurare la certezza della data di decorrenza del contratto e, per l'effetto, dell'agevolazione fiscale. La registrazione del contratto di comodato, tra l'altro, porta a carico del titolare dell'immobile il blocco dei tributi, che impedisce aumenti di aliquote e tariffe e delle addizionali per il 2016, a prescindere dal momento in cui siano state adottate le relative delibere. Non rientra nel blocco solo la Tasi, il cui gettito serve a coprire integralmente il costo dei servizi di smaltimento rifiuti. Presenza dell'incarico di amministratore comunale, mantiene la sua natura tributaria. La qualificazione giuridica di entrata fiscale è stata riconosciuta al blocco anche dalla Consellia. Sottoposto al blocco anche il diritto sulla pubblica edificazione.

stoppo, ipotesi di soggiorno, imposta di sbarco, addizionale Irspef. La ratio legis è quella di impedire l'introduzione di nuovi balzelli per evitare un aumento dell'imposizione a livello locale. Tuttavia, non solo è impossibile rinviare la decisione sulla Tasi, ma anche escludere che possa essere abolita benefici già delliberati dagli enti (riduzione di aliquote, decessi), che contengono inciderebbero sul carico fiscale e darebbero luogo a un innalzamento della tassazione.

Questi vincoli, però, non producono effetti per le entrate che hanno natura patrimoniale e redistributiva. Al riguardo, dubbi e incertezze sono emerse sulle entrate che devono essere assoggettate al divieto imposto dalla legge e questo dipende anche dalla loro contronatura natura. Tuttavia, va ricordato che il canone per l'occupazione di spazi e aree pubbliche (Cinquo) ha natura patrimoniale. In questo senso si è espressa la Corte costituzionale con la sentenza 64/2008. Una entrata patrimoniale anche il canone di gestione dell'immobile. Non a caso, il blocco dei tributi, invece, per il canone di gestione dell'immobile (Cinquo) che, nonostante la formulazione non esplicita a canone eventualmente operata dall'amministrazione comunale, mantiene la sua natura tributaria. La qualificazione giuridica di entrata fiscale è stata riconosciuta al blocco anche dalla Consellia. Sottoposto al blocco anche il diritto sulla pubblica edificazione.

possesso e viene auspicato un intervento ministeriale per superare questa **previsione**. In realtà la disposizione, pur essendo quantomeno discutibile, è piuttosto chiara e non è consentito andare oltre il suo tenore letterale. Le disposizioni di legge che prevedono agevolazioni, secondo l' insegnamento della Cassazione, sono di stretta interpretazione. Quindi, neppure al Ministero dell' economia è consentito fornire interpretazioni estensive o arbitrarie.

Il possesso di altri immobili, e in questa nozione rientrano non solo i fabbricati, ma anche le aree edificabili e i terreni agricoli, al di là dell' uso cui sono destinati, anche in presenza di una piccola quota di possesso (per esempio, il 10% di un' area edificabile) è di impedimento a potere godere del trattamento agevolato.

Il comodante, inoltre, è tenuto a indicare nella dichiarazione **Imu** il possesso dei requisiti anche in capo al comodatario e deve registrare il contratto.

Francamente questo adempimento risulta eccessivo.

Sarebbe stato sufficiente richiedere una scrittura privata autenticata, per assicurare la certezza della data di decorrenza del contratto e, per l' effetto, dell' agevolazione fiscale. La registrazione del contratto di comodato, tra l' altro, pone a carico del contribuente degli oneri. Infatti, il titolare dell' immobile è obbligato a versare al fisco l' imposta fissa di registro che ammonta a 200 euro.

Immobili a canone concordato. Trattamento agevolato anche per gli immobili locati a canone concordato.

I commi 53 e 54 della legge di Stabilità dispongono uno sconto del 25% sia per l' **Imu** che per la **Tasi**. Entrambe le disposizioni citate richiamano la legge 431/1998, che contiene la disciplina delle locazioni e del rilascio degli immobili adibiti a uso abitativo. A prescindere dal fatto che i comuni prevedano per questi fabbricati un' aliquota ordinaria o agevolata, una volta calcolate le imposte, va versato solo il 75% del loro ammontare.

Aliquote e tariffe 2016.

L' articolo 1, comma 26, della legge di Stabilità 2016 (208/2015) non consente di introdurre nuovi tributi, per esempio l' imposta di soggiorno o l' addizionale **comunale** Irpef, se già non istituiti con regolamento **comunale** negli anni precedenti. È previsto il blocco dei tributi, che impedisce aumenti di aliquote e tariffe e delle addizionali per il 2016, a prescindere dal momento in cui siano state adottate le relative delibere.

Non rientra nel blocco solo la Tari, il cui gettito serve a coprire integralmente il costo del servizio di smaltimento rifiuti. Possono deliberare gli aumenti di aliquote e tariffe solo gli enti locali che deliberato il predissesto o il dissesto.

In ordine agli effetti del blocco, in passato si è espressa la Corte dei conti, sostenendo che è preclusa, per l' appunto, anche l' istituzione di nuovi tributi (imposta di scopo, imposta di soggiorno, imposta di sbarco, addizionale Irpef). La ratio legis è quella di impedire l' introduzione di nuovi balzelli per evitare un aumento dell' imposizione a livello locale. Peraltro, non solo è impossibile ritoccare in aumento aliquote o tariffe, ma è anche escluso che possano essere aboliti benefici già deliberati dagli enti (riduzioni di aliquote, detrazioni), che comunque inciderebbero sul carico fiscale e darebbero luogo a un innalzamento della tassazione.

Questi vincoli, però, non producono effetti per le entrate che hanno natura patrimoniale o extratributaria. Al riguardo, dubbi e incertezze sono emerse sulle entrate che devono sottostare al divieto imposto dalla legge e questo dipende anche dalla loro controversa natura. Tuttavia, va ricordato che il canone per l' occupazione di spazi e aree pubbliche (Cosap) ha natura patrimoniale. In questo senso si è espressa la Corte costituzionale con la sentenza 64/2008. Sono entrate patrimoniali anche il canone idrico e il canone depurazione. Non è ammesso l' aumento delle tariffe, invece, per il canone installazione mezzi pubblicitari (Cimp) che, nonostante la trasformazione da imposta a canone eventualmente operata dall' amministrazione **comunale**, mantiene la sua natura tributaria. La qualificazione giuridica di entrata fiscale è stata riconosciuta al Cimp sempre dalla Consulta. Soggiace al blocco anche il diritto sulle pubbliche affissioni.

© Riproduzione riservata.

PAGINA A CURA DI SERGIO TROVATO

Ipotecaria e catastale fissa

Maggiori certezze circa la variabile fiscale: è questa la vera conquista del trust nel 2015. Gli orientamenti espressi nel corso dello scorso anno, con i quali la sezione VI della Suprema corte ha fatto luce, a tutto campo, sulla fiscalità indiretta del trust, potrebbero costituire un fattore per un rilancio dell' istituto, dal punto di vista della sua diffusione sul territorio nazionale.

Ecco in sintesi l' orientamento della Cassazione, espresso attraverso alcune pronunce.

Imposta di successioni e donazioni proporzionali. Con le ordinanze n. 3735, n. 3737 e n. 3886 del 24 e 25 febbraio 2015 la Corte di cassazione, chiamata per la prima volta a decidere in tema di imposizione indiretta del trust, ponendo fine al contrasto interpretativo esistente e sconfessando l' orientamento della prevalente giurisprudenza tributaria di merito, ha sancito l' applicabilità all' atto di donazione del trust dell' imposta di successioni e donazioni in misura proporzionale.

In sostanza, secondo quanto affermato nelle citate ordinanze, la reintroduzione dell' imposta di successioni e donazioni, a opera di n. 262 del 2006, avrebbe istituito una «nuova imposta, accomunata solo per assonanza alla gratuità delle attribuzioni liberali» avente quale presupposto la ricchezza derivante dalla costituzione di un vincolo di destinazione, a prescindere dal trasferimento patrimoniale (la fattispecie aveva a oggetto un c.d. trust auto-dichiarato). Individuato, dunque, il presupposto impositivo sul quale il tassello mancante, in particolare, sulla scorta di argomentazioni mutate dagli orientamenti della dottrina e della giurisprudenza tributaria di merito prevalente, ha chiarito che l' atto istitutivo quando il donante non è attratto dal trust liberale (i.e. finalizzato a esigere personali benefici), scatta l' imposta di registro, ipotecaria e catastale in misura fissa.

Secondo la Corte, infatti, la capacità contributiva si manifesta solo al momento dell'attribuzione ai beneficiari. Nonostante le fattispecie esaminate avessero a oggetto un trust istituito ad opera di un beneficiario, le operazioni relative alle costituzioni dei predetti e ben utilizzate durante l'opposizione (Circolare Agenzia delle entrate numero 16 del 30 gennaio 2016).

Altre notizie di particolare interesse

Legge di Stabilità

BENI AI SOCI

Expo

CESSIONE PATRIMONI

ItaliaOggi7

FISCO

Lunedì 25 Gennaio 2016 11

Ipotecaria e catastale fissa

Tasse e trust secondo la Cassazione		
Tipo di atto	Tipo di imposta	Ammontare
Atto istitutivo	Imposta di registro in misura fissa	200 euro
Atto di donazione	Imposta sulle successioni e donazioni proporzionale	Beneficiari individuali: aliquota e franchigia in base al rapporto di parentela tra settimo e beneficiari Beneficiari non individuali: aliquota massima dell'8%
Atti di gestione del trust	Imposte indirette previste per le singole tipologie di atti	200 euro per ciascuna imposta
Trasferimento del trust fund ai beneficiari	Nessuna tassazione, in quanto già scontata in origine	-

Imposta di successioni e donazioni proporzionali. Con le ordinanze n. 3735, n. 3737 e n. 3886 del 24 e 25 febbraio 2015 la Corte di cassazione, chiamata per la prima volta a decidere in tema di imposizione indiretta del trust, ponendo fine al contrasto interpretativo esistente e sconfessando l' orientamento della prevalente giurisprudenza tributaria di merito, ha sancito l' applicabilità all' atto di donazione del trust dell' imposta di successioni e donazioni in misura proporzionale.

Concludiamo. Nonostante l' apprezzabile sforzo della Suprema corte, il trust legislativo che contraddistingue l'istituto giuridico del trust, sotto il profilo di vista civilistico quanto fatto, un suo serio utilizzo fiscale, ha determinato, nei fatti, essere digerita, magari da una struttura, una disciplina tanto disorganica e parcellare? Chi vuol affidare i propri denari a una struttura giuridica del contorlo così sfumata? Nonostante le preoccupazioni la presentazione di diversi atti di legge in materia (che si sono poi risolti in un nulla di fatto), il legislatore italiano ha sempre, volentieri e per mera tradizione, finito col mettere in secondo piano la disciplina di tale istituto. Infatti, in questo momento finisce per essere gettato e fatto di meno dal punto di vista considerabile, quando si ha un sufficiente riconoscimento espressamente escludere, al pari di quanto avviene in relazione all'iva, la soggettività tributaria. In relazione a quanto detto, l' imposta astrattamente applicabile.

FISCO FLASH e commenta: Stefano F. Capolupo e A. Gallo

730 Precompletato

INVIATO DATI SANITARI

Entro il 19 febbraio è necessario inviare i dati relativi alla spesa sanitaria al sistema Sisa (comunicato stampa dell' Agenzia delle entrate del 21 gennaio 2016).

Legge di Stabilità

BENI AI SOCI

Termini riportati per beneficiario dell' apprensione di un' imposta sostitutiva ridotta (legge numero 208 del 28 dicembre 2015 art. 1, comma 115-120).

Expo

CESSIONE PATRIMONI

Circolare chiarisce trattamento fiscale del

La sentenza interpretativa della Cassazione, che ha chiarito che l' atto istitutivo di trust (non trasferimento di beni immobili) andrebbe annoverato nell' elenco degli atti a contenuto patrimoniale (ai fini dell' imposta di registro, ipotecaria e catastale) per il fatto che il consenso prestato riguarda un vincolo sui beni muniti di valore economico... Questo è del tutto ovvio perché la norma non può essere intesa nel modo dissociato dal contesto dell' art. 45, 1° comma, del d.lgs. 13/1986 che fissa, anche in tali ipotesi, la base imponibile dell' imposta... La sentenza interpretativa non, implicitamente, sostituisce l' Agenzia delle entrate e conferma l' impegno, non a supportare da alcune elaborazioni normative quanto alla determinazione della base imponibile nel valore dei beni affidati in trust...
Concludiamo. Nonostante l' apprezzabile sforzo della Suprema corte, il trust legislativo che contraddistingue l'istituto giuridico del trust, sotto il profilo di vista civilistico quanto fatto, un suo serio utilizzo fiscale, ha determinato, nei fatti, essere digerita, magari da una struttura, una disciplina tanto disorganica e parcellare? Chi vuol affidare i propri denari a una struttura giuridica del contorlo così sfumata? Nonostante le preoccupazioni la presentazione di diversi atti di legge in materia (che si sono poi risolti in un nulla di fatto), il legislatore italiano ha sempre, volentieri e per mera tradizione, finito col mettere in secondo piano la disciplina di tale istituto. Infatti, in questo momento finisce per essere gettato e fatto di meno dal punto di vista considerabile, quando si ha un sufficiente riconoscimento espressamente escludere, al pari di quanto avviene in relazione all'iva, la soggettività tributaria. In relazione a quanto detto, l' imposta astrattamente applicabile.

Decreti, in quest'ottica, l' intervento sul tema annunciato negli scorsi giorni dal presidente della VI Commissione permanente finanzia la Camera.

25478, n. 25479 e n. 25480 del 18 dicembre 2015 la Suprema corte ha aggiunto il tassello mancante. In particolare, sulla scorta di argomentazioni mutate dagli orientamenti della dottrina e della giurisprudenza tributaria di merito prevalente, ha chiarito che tanto l'atto istitutivo quanto quello di dotazione di un cd. trust liberale (i.e. finalizzato a esigenze personali o familiari del disponente), non avendo contenuto patrimoniale, scontano l'imposta di registro, ipotecaria e catastale in misura fissa. Secondo la Corte, infatti, la capacità contributiva si manifesta solo al momento dell'attribuzione ai beneficiari.

Nonostante le fattispecie esaminate avessero a oggetto un trust istituito antecedentemente alla reintroduzione dell'imposta di successioni e donazioni, i principi espressi in relazione alle imposte ipotecarie e catastali hanno certamente valenza generale. Se, infatti, in considerazione del radicale mutamento del quadro normativo di riferimento, che oggi prevede l'applicazione all'atto di dotazione dell'imposta di donazione in luogo di quella di registro, i principi affermati nelle pronunce in epigrafe appaiono irrilevanti in relazione alla tassabilità dell'atto ai fini delle imposte sulle successioni e donazioni, l'affermata applicabilità delle imposte ipotecarie e catastali in misura fissa risulta senz'altro riferibile anche agli atti di dotazione di trust istituiti a seguito della suddetta reintroduzione.

Come chiarito dalla Corte, infatti «è errato affermare che l'atto istitutivo di trust (con trasferimento di beni immobili) andrebbe annoverato nell'alveo degli atti a contenuto patrimoniale (ai fini dell'imposta di registro, ipotecaria e catastale) per il sol fatto che il consenso prestato riguarda un vincolo sui beni muniti di valore economico. Questo è del tutto ovvio perché la norma non può essere intesa in modo dissociato dal contesto dell'art. 43, 1° comma, del dpr 131/1986 che fissa, anche ai fini specifici, la base imponibile dell'imposta. La contraria interpretazione, implicitamente sostenuta dall'Agenzia delle entrate e condivisa dall'impugnata sentenza, non è supportata da alcun elemento normativo quanto alla determinazione della base imponibile nel valore del bene affidato in trust». Conclusioni. Nonostante l'apprezzabile sforzo della Suprema corte, il vuoto legislativo che contraddistingue l'istituto giuridico del trust, tanto dal punto di vista civilistico quanto fiscale, ha determinato, nei fatti, un suo scarso utilizzo in Italia. Come potrebbe, infatti, essere digerita, magari da uno straniero, una disciplina tanto disorganica e parziale? Chi mai affiderebbe i propri denari a uno strumento giuridico dai contorni così sfumati? Nonostante tale preoccupante stato di incertezza normativa sia stato segnalato da più fronti e abbia determinato la presentazione di diversi disegni di legge in materia (che si sono poi risolti in un nulla di fatto), il legislatore italiano ha sempre, volontariamente o per mera trascuratezza, finito col mettere in secondo piano la disciplina di tale istituto. L'Italia, in questo modo, finisce per perdere gettito a favore di Paesi più organizzati e strutturati sul tema. Ciò è tanto più incomprensibile considerando che, quanto meno dal punto di vista della fiscalità indiretta, sarebbe sufficiente riconoscere espressamente (ovvero espressamente escludere), al pari di quanto avvenuto in relazione all'Ires, la soggettività tributaria trust in relazione a ognuna delle imposte astrattamente applicabili.

Decisivo, in quest'ottica, l'intervento sul tema annunciato negli scorsi giorni dal presidente della VI Commissione permanente finanze della Camera.

©Riproduzione riservata

Il bilancio condanna almeno 2.500 partecipate

Obbligo di alienazione se il fatturato medio non raggiunge il milione di euro all'anno

Un «prosciuttificio», due enoteche, cinque distributori di benzina, 56 negozi e altrettanti esercizi di commercio all'ingrosso, senza contare le 112 aziende del magazzinaggio e le 550 nel settore delle «attività professionali, scientifiche e tecniche», dagli «studi di architettura» alla pubblicità e alle ricerche di mercato. Sono tutte società partecipate dalla Pa: riusciranno a sopravvivere al nuovo tentativo di riforma?

I parametri Nel lungo dibattito sulla drastica sfolta che il Governo vuole dare alle società partecipate dalla pubblica amministrazione c'è stata la fase degli slogan, con la promessa di passare «da 8mila a mille» società collegate al mondo pubblico, poi si è passati agli obiettivi politici, con l'idea "promossa" che il decreto appena approvato in via preliminare dal Consiglio dei ministri possa portare alla chiusura di 2mila realtà nel primo anno di applicazione.

Ora, con il testo che ha assunto una forma definita in attesa che si avvii il passaggio parlamentare, è il caso di puntare verso i numeri veri delle aziende messe nel mirino dalle nuove regole.

I numeri in gioco La questione non è semplice, perché l'obiettivo di arrivare a un censimento condiviso delle partecipazioni pubbliche non è mai stato raggiunto, anzi sarà uno dei compiti che faranno sudare la nuova Unità di controllo del ministero dell'Economia, che dovrà vigilare sull'attuazione della riforma. Ora che sono stati definiti i parametri per individuare le partecipate che secondo la riforma non possono più avere cittadinanza nella Pa, però, si possono individuare i numeri delle aziende pubbliche messe nel mirino.

Le società «commerciali» Almeno nelle sue intenzioni esplicite, infatti, il decreto sulle partecipate è più chiaro dei tanti suoi predecessori che non hanno colpito nel segno. Alle pubbliche amministrazioni si chiede di scrivere entro sei mesi (il conto alla rovescia partirà ovviamente dall'entrata in vigore del provvedimento) un piano straordinario di razionalizzazione, in cui deve essere prevista l'alienazione entro un anno delle partecipazioni che non rispettano i nuovi criteri. A differenza del passato, non viene lasciata alternativa, perché chi non scrive il piano oppure non lo realizza perde i diritti di socio e sarà comunque obbligato dall'Unità di controllo del Mef ad alienare o liquidare in denaro le partecipazioni fuori regola.

Nei nuovi parametri, prima di tutto, non trovano spazio appunto le società che producono beni e servizi commerciali in settori dove esiste la concorrenza. Secondo il dossier Cottarelli, che nonostante il ritorno dell'ex commissario a Washington visto il rapporto non proprio idilliaco con Renzi rimane di gran lunga il principale ispiratore della riforma, rientrano in questo campo 1.651 partecipate, che nel 2012 (ultimo

Il bilancio condanna almeno 2.500 partecipate
Obbligo di alienazione se il fatturato medio non raggiunge il milione di euro all'anno

Cil rischia lo sbilanciamento le basi agli addetti al valore della produzione

AMMINISTRAZIONI PER SOGGETTI
Ripartizione delle partecipazioni per settore di attività

Settore	Numero società	Fatturato medio (€)
Industria	3.093	5.128
Commercio	1.803	1.782
Altre attività	2.598	449
TOTALE	7.726	7.726

AMMINISTRAZIONI PER SOGGETTI
Ripartizione delle partecipazioni per settore di attività

Settore	Numero società	Fatturato medio (€)
Industria	2.830	5.842
Commercio	1.418	1.418
Altre attività	2.884	767
TOTALE	7.726	7.726

AMMINISTRAZIONI PER SOGGETTI
Ripartizione delle partecipazioni per settore di attività

Settore	Numero società	Fatturato medio (€)
Industria	3.093	5.128
Commercio	1.803	1.782
Altre attività	2.598	449
TOTALE	7.726	7.726

AMMINISTRAZIONI PER SOGGETTI
Ripartizione delle partecipazioni per settore di attività

Settore	Numero società	Fatturato medio (€)
Industria	2.830	5.842
Commercio	1.418	1.418
Altre attività	2.884	767
TOTALE	7.726	7.726

AMMINISTRAZIONI PER SOGGETTI
Ripartizione delle partecipazioni per settore di attività

Settore	Numero società	Fatturato medio (€)
Industria	3.093	5.128
Commercio	1.803	1.782
Altre attività	2.598	449
TOTALE	7.726	7.726

anno disponibile nelle banche dati dell' Economia) hanno prodotto una perdita complessiva di 166,6 milioni.

Questione di fatturato Altra categoria targata Cottarelli che ritorna pari pari nel decreto è quella delle mini-società, individuate sulla base del fatturato medio degli ultimi tre anni.

L' asticella in questo caso viene collocata al punto più alto fra quelli finora ipotizzati, perché secondo il decreto l' alienazione dovrà colpire tutte le partecipate che non hanno raggiunto il milione di euro. In base ai calcoli del commissario, sono 2.545 le società pubbliche che non sono in grado di certificare il superamento del milione di euro in bilancio, per cui potrebbe essere proprio questo il parametro più potente nell' armare le forbici della riforma.

Gli organici minimi Naturalmente le 2.545 mini-partecipate e le 1.651 società che hanno invaso il campo del libero mercato non possono essere sommate, perché la stessa azienda può tranquillamente far parte di entrambe le categorie. Ma c' è un terzo gruppo, ancora più numeroso, di partecipate che la riforma prova a indirizzare verso l' estinzione, e cioè le aziende con più amministratori che dipendenti. Nelle tabelle di Cottarelli sono 3.035 le aziende che hanno organici fino a 5 persone, e altre fra le 2.093 che non hanno dichiarato il numero di dipendenti potrebbero ingrossare il gruppo.

Tre vie per il personale Il cantiere, insomma, è enorme e destinato a scontrarsi con una lunga serie di resistenze sui **territori**. Per provare ad avere più chance rispetto ai tanti tentativi che l' hanno preceduta, la riforma affronta direttamente il tema del personale delle partecipate.

La questione è decisiva per i numeri, visto che i dipendenti delle partecipate sono 501mila secondo Cottarelli, e perché è alimentata anche dal fatto che pure le società controllate dagli enti pubblici "ammesse" dalle nuove regole dovranno effettuare in sei mesi un censimento dei dipendenti in cui indicare le «eventuali eccedenze». Per queste persone si aprirà una prospettiva uguale a quella dei dipendenti delle Province: la Funzione pubblica dovrà gestire gli elenchi degli esuberanti, divisi per profili professionali, e le altre controllate, quando vorranno assumere nuovo personale, dovranno passare da questi elenchi, a meno di non certificare l' assenza della professionalità che stanno cercando. Questo blocco, previsto fino al 31 dicembre del 2018, sta a indicare l' orizzonte temporale che il governo si dà per portare di fatto a regime il riassetto degli organici.

Diverso è il caso dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche che nel tempo sono passati alle società per l' uscita delle funzioni dai confini del loro ente. Per loro si apre un canale preferenziale al ritorno nell' ente di provenienza, perché l' aver svolto a suo tempo un concorso pubblico permette la reinternalizzazione. Tutto ciò, però, non significa ritorno certo nell' ufficio di provenienza, perché la Pa dovrà comunque rispettare i limiti al turnover e i tetti di spesa del personale.

Se un' attività passerà dall' in house a un nuovo affidatario scelto con gara, per le liberalizzazioni previste dalla riforma parallela dei servizi pubblici e dalla delega **appalti**, scatteranno delle clausole sociali sul riassorbimento del personale interessato. È da capire, però, se questa rete sarà sufficiente a gestire tutti gli esuberanti che possono nascere da un taglio vero ad ampio raggio delle partecipate pubbliche.

gianni.trovati@ilssole24ore.com © RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIANNI TROVATI

lavoro da giorni.

E domani, verosimilmente, partirà una lettera diretta al ministro della Salute Beatrice Lorenzin. L'obiettivo è contestare l'applicazione della legge di Stabilità per la Regione Lombardia. Le motivazioni avanzate sono molteplici, ma ruotano intorno a un unico concetto: la Sanità della Lombardia è in pareggio di bilancio, quel che fanno i singoli ospedali a Roma non deve interessare. Un posto come Niguarda, il più importante della Regione, è in deficit - è il ragionamento - perché offre un'infinità di cure costose, tutte concentrate in un unico polo d'eccellenza: dai trapianti, alle terapie per i grandi ustionati, fino ai soccorsi per gli incidenti più gravi e i ricoveri in rianimazione per i pazienti praticamente spacciati. Un ospedale così è in rosso, insomma, perché la Regione glielo consente in nome della qualità delle cure. Per i vertici del Pirellone, poi, i criteri stilati da Roma mal si adattano alla realtà lombarda dove la maggior parte delle prestazioni viene offerta dagli ospedali (con i costi che esplodono), al contrario dal resto d'Italia dove le Asl continuano a giocare anche un ruolo di offerta di cure. C'è, poi, la questione degli ospedali che hanno numerosi presidi sul **territorio**, per essere più vicini ai pazienti: anche questa è una scelta costosa. In altri casi, però, giustificare il deficit è più complicato. Una cosa è certa: la partita è appena iniziata.

Società partecipate Una «forbice» che non arriva I rischi di Zika, il virus venuto da Rio

Il taglio delle società partecipate è ancora un rebus. Nonostante esista una legge che ne prevede la razionalizzazione. Ma un recente rapporto della Corte dei conti evidenzia che delle 8.186 amministrazioni sottoposte all'obbligo, soltanto 3.570 l'avevano rispettato, due mesi dopo la scadenza. Senza incorrere, tra l'altro, in nessuna sanzione. Se non si muovono gli enti locali, analoga inerzia si registra al ministero dell'Economia che ha la facoltà di intervenire. ROMA Spirerà finalmente Rete autostrade Mediterranee, che ha un dipendente fisso e otto fra amministratori e sindaci? Oppure la Sogesid, che sopravvive da vent'anni a dispetto di ogni logica, al cui timone si alternano manager designati con il manuale Cencelli? O piuttosto Risorse per Roma, società dalla natura incomprensibile, controllata dal Comune di Roma che riempie ogni mese le sue 600 buste paga? Stavolta, dicono, fanno sul serio. Le amministrazioni dovranno predisporre dei piani rigorosi per la razionalizzazione della miriade di società partecipate. «E se dopo un anno non le avranno chiuse o fuse con altre efficienti», ha promesso il ministro Marianna Madia ieri a Enrico Marro sul Corriere, «lo farà il ministero dell'Economia per loro». Ce lo

auguriamo. Anche se nel frattempo qualche spiegazione ci sarebbe dovuta. Perché l'obbligo per legge di mettere a punto quei piani esiste già. Ed esiste da più di un anno: dicembre 2014. La legge è la numero 190. Era previsto anche un termine per la razionalizzazione delle 8 mila partecipate: il 31 marzo del 2015. Peccato che moltissimi enti locali abbiano replicato con un bel «Marameo!». Racconta un recente rapporto della Corte dei conti che delle 8.186 amministrazioni sottoposte a quell'obbligo, soltanto 3.570, due mesi dopo la scadenza, l'avevano rispettato. Meno della metà. Senza incorrere, evidentemente, in alcuna sanzione. Quanto al fatto che tocchi al ministero dell'Economia provvedere ai tagli se non lo faranno gli enti locali, la voglia del Tesoro di impugnare la scure è tutta da dimostrare. Basta scorrere l'elenco delle società statali che il ministero dell'Economia avrebbe potuto chiudere d'imperio: ma si è sempre guardato dal farlo. Rete Autostrade Mediterranee, una delle 2.671 società pubbliche con più consiglieri che personale, ne è la testimonianza vivente. L'ex commissario alla **spending review** Carlo Cottarelli ne aveva proposto la liquidazione? Per tutta risposta, pochi mesi prima di approvare la legge del dicembre 2014 sul taglio delle partecipate, ecco la nomina di un nuovo presidente nella persona di Toni Cancian, ex pdl ora alfaniano che aveva perso il seggio al Parlamento europeo. Ed ecco arrivare con lui Christian Emmola, presidente del Pd trapanese. Idem la Sogesid.



Immagine
non disponibile

Creata oltre vent'anni fa nel solco della legge Galli sui bacini idrici ma rivelatasi subito inutile e proposta più volte per lo scioglimento, si è sempre salvata grazie a provvidenziali interventi politici. Ora è presieduta da Marco Staderini, ex consigliere Rai, ex amministratore delle Ferrovie e dell' Acea, ritenuto un fedelissimo casiniano. Per non parlare di Studiare Sviluppo, società di consulenza del Tesoro (ma a che pro il ministero dell' Economia deve avere una società di consulenza)? Il fatto è che nella stessa amministrazione centrale continuano a esistere situazioni che cozzano evidentemente con il buon senso. Perché, ad esempio, il ministero della Difesa deve avere una società che si chiama Difesa Servizi per gestire «i marchi, gli stemmi e gli emblemi» delle forze armate, e perché deve amministrarla un ex deputato del Pd (Pier Fausto Recchia)? Perché poi i Beni culturali e le Infrastrutture devono possedere una società che serve a distribuire fondi a varie iniziative, guidata dall' ex ambasciatore Ludovico Ortona (classe 1942)? La domanda andrebbe girata a chi l' ha resuscitata dalla morte decretata in parlamento due anni e mezzo fa con un emendamento, ossia la deputata forzista Elena Centemero, ma anche a quanti l' hanno votato. Oltre a chi, da allora, non si è mai curato di insistere nella sepoltura. Si potrebbe purtroppo continuare. Ma se è così difficile chiudere le società statali dall' esistenza discutibile, se non addirittura dannosa, possiamo immaginare l' enormità della missione di ridurre il numero delle società locali dalle circa 7.500 censite a meno di mille, come suggeriva l' inascoltato Cottarelli. Tenendo conto che i pacchetti azionari detenuti in queste società da Regioni, Province e Comuni tocca la cifra di 28.096. Qualche settimana fa il commissario prefettizio di Roma Francesco Paolo Tronca si è trovato nelle condizioni di prolungare per due anni la vita della compagnia assicurativa controllata dal Campidoglio (Adir), nonostante ne fosse stato decretato lo scioglimento dal consiglio comunale decaduto. L' uscita di scena dell' ex sindaco della Capitale Ignazio Marino ha poi lasciato aperti alcuni dossier, come quello delle farmacie comunali (320 dipendenti) o di Risorse per Roma : un «advisor» del Comune che impiega un esercito di persone. Seicento circa. Non poche, certo. Ma sono un terzo appena dei dipendenti dei quattro casinò municipali controllati dai Comuni di Sanremo, Venezia e Campione d' Italia e dalla Regione Valle D' Aosta. Che in 10 anni hanno perduto, facendo i biscazzieri, qualcosa come 300 milioni. Dal Nord al Sud, dove la presunta morte delle Province continua a regalarci sprazzi di sorprendente creatività. Prendete Ar.Me.Na. società creata nel 2007 dalla Provincia di Napoli (allora di centrosinistra) per rastrellare fondi europei. Ora è stata trasformata in una ditta di manutenzione in house per gli immobili provinciali, ivi compresa la cura del meraviglioso «bosco inferiore della reggia di Portici». Ha 329 addetti. Quasi quanti erano quelli di Capitale Lavoro, controllata dalla Provincia di Roma per i servizi dell' impiego. Erano: perché giusto dopo l' abolizione delle Province il loro numero, pensate, è passato da 307 a 350 . Si chiama Zika. È il virus che sta creando allarme in Brasile. È trasmesso da una zanzara e non è escluso che in futuro il contagio possa superare i confini del Centro e Sudamerica. Non esiste vaccino. Il virus sarebbe responsabile di un incremento di neonati con microcefalia (testa più piccola del normale). La malattia sarebbe trasmessa dalla madre infettata a inizio gravidanza. 1 Il virus Zika sta creando allarme in Brasile e in altri Paesi del Centro-Sud America e Caraibi. Che cosa sta succedendo? La grande preoccupazione nasce dal fatto che, in Brasile, sono aumentate di venti volte, dal 2014 a oggi, le nascite di bambini con microcefalia (con una testa, cioè, più piccola del normale: quasi 4.000 casi nell' ultimo anno), una condizione che comporta, poi, problemi di apprendimento e di sviluppo. E queste nascite sono state messe in relazione con l' infezione da virus Zika. Non solo: si segnala anche un incremento di casi di sindrome di Guillain-Barré (una malattia di solito rarissima, ma l' anno scorso si sono contati 554 casi solo nella zona Nord-Est del Brasile e altri in Colombia, Venezuela e El Salvador). Si tratta di una malattia che colpisce i nervi e provoca la paralisi dei muscoli: generalmente ci si riprende dopo una settimana, ma in qualche caso può essere fatale. Non è sicurissimo che anche questa situazione sia legata allo Zika, ma i sospetti sono molto forti. 2 Come si manifesta l' infezione da virus Zika? Nella maggior parte delle persone l' infezione non è grave: provoca, in un caso su cinque, febbre, dolori muscolari e articolari, congiuntivite, arrossamenti della pelle (comparsa di macchie e papule) e spossatezza. I sintomi compaiono dopo 3-12 giorni dalla puntura della zanzara. L' infezione non ha mai

dato origine a febbri emorragiche o morte. 3 Come si riconosce la malattia? In base ai sintomi clinici. C'è però un problema: questi ultimi, essendo sovrapponibili a quelli di altre due malattie simili - la dengue e la chikungunya - possono creare una certa confusione nella diagnosi. Non esiste ancora un test commerciale per la malattia da Zika. 4 Quali sono le cure? Non ci sono cure specifiche: si consiglia riposo a letto e terapie di supporto per la febbre (antipiretici e somministrazione di liquidi). Sarebbe meglio non usare aspirina nel dubbio della diagnosi (il farmaco è controindicato nel caso di dengue). 5 Esiste un vaccino? No, non ci sono vaccini allo studio contro il virus Zika, ma contro altri virus della stessa famiglia sì. Si può pensare di adattarli. C'è però un problema: questa infezione e le sue cugine (dengue e chikungunya) si manifestano come epidemie improvvise e vaccinare preventivamente tutta la popolazione potrebbe essere troppo costoso e poco efficace. 6 Da dove viene il virus Zika? Zika è il nome di una foresta dell'Uganda dove il microrganismo è stato scoperto per caso nel 1947, ma allora infettava soltanto le scimmie. Poi la zanzara che lo trasmette (del genere «Aedes») ha cominciato a pungere anche gli umani e quindi a diffondere l'infezione. È la storia di tutte le nuove infezioni tipo Aids: fino a un certo punto rimangono confinate fra gli animali, poi fanno il salto di specie. Ora la zanzara che trasmette il virus è la «Aedes aegypti» (quella che veicola anche la febbre gialla, che provoca gravi emorragie), diffusa soprattutto nelle zone tropicali e subtropicali del Pianeta. 7 Come è arrivato in Brasile? Imputato, secondo alcuni, sarebbe il Mondiale di Calcio che ha richiamato nel Paese sudamericano, nel 2014, persone da ogni angolo del globo, favorendo così la diffusione dell'infezione dalla Polinesia Francese al Brasile. E adesso le autorità sanitarie brasiliane sono molto preoccupate per quello che potrà succedere con prossimo il Carnevale di Rio de Janeiro e ancora di più per l'Olimpiade che si terrà, sempre a Rio, nell'agosto prossimo. 8 C'è il rischio che la malattia arrivi anche alle nostre latitudini? Sì: il problema sta tutto nelle zanzare. Se altre zanzare del genere «Aedes», come la «Aedes albopictus» (la zanzara tigre), si adatteranno a trasportare il virus Zika, il rischio è reale. La zanzara tigre vive in climi più temperati rispetto a quella della specie «Aedes aegypti» ed è presente in 32 Stati dell'Unione americana, in Europa e in Italia. È quella che trasmette i virus della chikungunya e della dengue - responsabili della «febbre spacca ossa»: casi di malattia sono stati segnalati negli ultimi anni in varie regioni italiane, soprattutto in Emilia-Romagna e in Veneto - chiamate anche «febbri estive». 9 Esiste un rischio di trasmissione sessuale dello Zika? Sì, potrebbe esistere. Nel dicembre 2013, durante un'epidemia di Zika nella Polinesia Francese, il virus è stato isolato nello sperma di un paziente e questo potrebbe far ipotizzare una potenziale trasmissione sessuale del virus. 10 Quali sono le precauzioni per difendersi dal contagio? Quelle comuni, già note per la malaria. Chi vive nelle aree a rischio deve ricorrere a zanzariere alle finestre degli edifici e sopra il letto, usare l'aria condizionata, rimuovere dalle case e dai cortili contenitori dove ristagna acqua e dove le zanzare possono proliferare. Per i turisti le raccomandazioni sono quelle di coprirsi il più possibile (pantaloni e camicie con maniche lunghe, cappello, calze e scarpe) e di usare repellenti cutanei, con una raccomandazione: queste zanzare, a differenza di quelle che trasmettono la malaria al tramonto, pungono durante l'intera giornata. Regole da seguire per evitare quanto è successo ai quattro italiani che hanno «importato» l'infezione. 11 E le donne incinte? I Cdc (i Centri per il controllo delle malattie infettive americani) e anche l'Oms, l'Organizzazione mondiale della sanità, sconsigliano alle donne in gravidanza di recarsi nei Paesi dove è diffusa l'infezione. Brasile e El Salvador suggeriscono di posticipare le gravidanze in attesa che l'epidemia si esaurisca. Il problema è che i danni da virus sul feto avvengono nel primo trimestre di gravidanza, quando una donna può non sapere di essere incinta. La questione ha rilanciato il dibattito sull'aborto in Brasile, dove la legge è molto restrittiva.

SERGIO RIZZO

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

La stanza dei bottoni

Sud, formazione e politiche sociali Poletti nomina Sacchi commissario

Il ministro del Lavoro ha scelto il manager già suo consulente

* E' Stefano Sacchi il nuovo commissario dell'Istituto per la formazione, il lavoro e le politiche sociali, che, in particolare nel Mezzogiorno, contribuisce alla crescita dell'occupazione, al miglioramento delle risorse umane, all'inclusione sociale e allo sviluppo locale. Sacchi, che è stato nominato dal ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, ha preso parte alla task force sul reddito minimo costituita dal governo Letta. Come consulente di Poletti, incarico lasciato a dicembre 2015, ha curato la riforma degli ammortizzatori sociali nel quadro del Jobs Act. In un messaggio inviato a tutto il personale Isfol, il neo commissario ha annunciato che nelle prossime settimane sarà rivisto lo Statuto dell'istituto, ridisegnandone la missione e assegnando maggiore centralità all'analisi strategica delle politiche sociali, del lavoro e della formazione.

E. Imperiali

RETI & TRASPORTI

Storie, temi e personaggi

Trenino per i laghi è a pare Mobly
I lavori di sviluppo con la rete di Trenitalia Campania Calabri di Navigazione a può occupare anche attraverso i canali Mobly. Per i passeggeri di ritorno il sito internet www.mobly.it è il nuovo punto di incontro per gli utenti Mobly di Milano, Bologna, Firenze, Forlì, Genova, Roma e Napoli.

Aeroporto di Napoli cancellati con Sita
L'azienda di gestione aeroportuale di Napoli (Sita) ha deciso di cancellare i voli con i 20 aerei passeggeri italiani (conosciuti con il nome di "Sita") e di sostituire i leader mondiali nella fornitura di servizi di comunicazione e di soluzioni.

Auto in circolazione fluita seconda
Campania e Puglia sono al vertice della classifica nazionale per numero di auto-veicoli circolanti in rapporto alla popolazione. La Puglia è la seconda regione (1,82 auto per ogni abitante) di cui il 20 per cento è più che auto in circolazione.

La decisione in Calabria Gioia Tauro assorbita Messina. La rivoluzione all'esame della Conferenza Stato-Regioni ma è polemica con gli enti locali

Il rischio dei porti Al Sud solo sei Autorità
Napoli ingloberà Salerno. In Puglia restano Bari e Taranto. In Sicilia Augusta e Palermo

Il rischio di un porto
Dopo 15 anni di lavoro, il porto di Salerno ha una riforma in cantiere. Il progetto è stato approvato dal Consiglio di Stato. Prima della riforma il porto era diviso in due parti: una a sud e una a nord. La riforma prevede la creazione di un unico porto e la fusione delle due parti. Il progetto è stato approvato dal Consiglio di Stato il 15 gennaio 2015. Il porto di Salerno è uno dei porti più importanti del Sud. La riforma ha l'obiettivo di migliorare l'efficienza del porto e di attrarre investimenti. Il progetto è stato approvato dal Consiglio di Stato il 15 gennaio 2015. Il porto di Salerno è uno dei porti più importanti del Sud. La riforma ha l'obiettivo di migliorare l'efficienza del porto e di attrarre investimenti. Il progetto è stato approvato dal Consiglio di Stato il 15 gennaio 2015.

Le sedi negli organismi «core» dove si ammontano i traffici di cose e persone
L'idea di un porto è un progetto che coinvolge molti attori. Il progetto è stato approvato dal Consiglio di Stato il 15 gennaio 2015. Il porto di Salerno è uno dei porti più importanti del Sud. La riforma ha l'obiettivo di migliorare l'efficienza del porto e di attrarre investimenti. Il progetto è stato approvato dal Consiglio di Stato il 15 gennaio 2015.

La stanza dei bottoni a cura di Emanuele Imperiali

Sud, formazione e politiche sociali Poletti nomina Sacchi commissario
Il ministro del Lavoro ha scelto il manager già suo consulente

PER IL LAVORO

La stanza dei bottoni
Il ministro del Lavoro ha scelto il manager già suo consulente. Sacchi è stato nominato commissario dell'Istituto per la formazione, il lavoro e le politiche sociali. Il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, ha scelto Stefano Sacchi come nuovo commissario dell'Istituto per la formazione, il lavoro e le politiche sociali. Sacchi è stato nominato il 15 gennaio 2016. Sacchi è stato nominato commissario dell'Istituto per la formazione, il lavoro e le politiche sociali. Il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, ha scelto Stefano Sacchi come nuovo commissario dell'Istituto per la formazione, il lavoro e le politiche sociali. Sacchi è stato nominato il 15 gennaio 2016.

IL TALENTO DI UN MAESTRO, LA PASSIONE DI UNA VITA
RICCARDO MUTI
LA MUSICA È LA SUA VITA

IL TALENTO DI UN MAESTRO, LA PASSIONE DI UNA VITA
RICCARDO MUTI
LA MUSICA È LA SUA VITA

Non chiediamo più soldi, ma tempi certi e regole chiare

Si discute molto di come la ricerca in Italia sia finanziata meno di quanto facciamo gli altri Paesi avanzati. C'è invece poca attenzione su un altro aspetto: quanto sia frustrante per la comunità scientifica il fatto che questi investimenti, già scarsi, vengano spesso distribuiti in maniera poco ragionevole, riducendone ulteriormente l'efficacia. Molte delle inefficienze dipendono dal fatto che i canali per accedere a questi finanziamenti sono episodici (ed imprevedibili), piuttosto che avere frequenza annuale, e hanno regole sproporzionatamente complicate, con procedure di selezione che richiedono tempi lunghissimi.

Questa non è solo una mia impressione: sul sito del Miur (ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca) è in evidenza dal marzo del 2013 un'analisi dei problemi della comunità scientifica italiana, che condivide appieno queste mie posizioni.

Purtroppo anche l'ultimo bando ha gli stessi problemi, compresa la scadenza slittata dal 22 dicembre al 15 gennaio 2016 anche se il bando si chiamava Prin 2015.

È interessante notare che nei Paesi nostri diretti competitori per la ricerca a livello europeo, ovvero l'Inghilterra, la Francia e la Germania, non c'è traccia di queste storture: le tipologie di finanziamento analoghe ai nostri Prin in questi Paesi hanno ben prevedibile scadenza annuale, una rapida tempistica di selezione dei progetti cui effettivamente assegnare i finanziamenti, e regole di partecipazione a queste procedure di selezione che non solo sono abbastanza stabili nel tempo, ma sono anche ben allineate alle regole con le quali si assegnano i **fondi europei** per la ricerca. Questo aspetto della coerenza tra regole delle procedure di selezione per **fondi europei** è particolarmente importante: in Inghilterra, Francia e Germania la competizione per i **fondi nazionali** in un certo senso "allena" i ricercatori di quei Paesi a competere per i **fondi europei**. Alcune stime portano a pensare che questo costi al Paese circa 400 milioni di euro all'anno in **fondi europei**. Un danno enorme per la scienza italiana e un danno tangibile anche per l'economia complessiva del Paese: ogni anno quei 400 milioni dell'Europa, invece di essere spesi in Italia e contribuire al benessere del nostro Paese, vengono spesi altrove, arricchendo altri Paesi **europei**.

A complicare le procedure di valutazione dei progetti Prin c'è il fatto che, non essendoci una frequenza regolare di opportunità di finanziamento, ogni volta è consentito a tutti di presentare un progetto. Presentare un progetto non costa nulla e lo si può fare quasi come se si partecipasse ad una lotteria.



Non chiediamo più soldi, ma tempi certi e regole chiare

Purtroppo anche l'ultimo bando ha gli stessi problemi, compresa la scadenza slittata dal 22 dicembre al 15 gennaio 2016 anche se il bando si chiamava Prin 2015.

È interessante notare che nei Paesi nostri diretti competitori per la ricerca a livello europeo, ovvero l'Inghilterra, la Francia e la Germania, non c'è traccia di queste storture: le tipologie di finanziamento analoghe ai nostri Prin in questi Paesi hanno ben prevedibile scadenza annuale, una rapida tempistica di selezione dei progetti cui effettivamente assegnare i finanziamenti, e regole di partecipazione a queste procedure di selezione che non solo sono abbastanza stabili nel tempo, ma sono anche ben allineate alle regole con le quali si assegnano i **fondi europei** per la ricerca. Questo aspetto della coerenza tra regole delle procedure di selezione per **fondi europei** è particolarmente importante: in Inghilterra, Francia e Germania la competizione per i **fondi nazionali** in un certo senso "allena" i ricercatori di quei Paesi a competere per i **fondi europei**. Alcune stime portano a pensare che questo costi al Paese circa 400 milioni di euro all'anno in **fondi europei**. Un danno enorme per la scienza italiana e un danno tangibile anche per l'economia complessiva del Paese: ogni anno quei 400 milioni dell'Europa, invece di essere spesi in Italia e contribuire al benessere del nostro Paese, vengono spesi altrove, arricchendo altri Paesi **europei**.

Stavolta ci sono cinquemila progetti Prin da valutare. In ambito europeo viene offerta la disponibilità di finanziamenti annualmente, ma viene escluso dalle procedure di selezione chi ha presentato progetti valutati come molto deboli nella precedente tornata. Così si scoraggiano le proposte più improvvisate, alleggerendo e rendendo più razionale la fase di valutazione.

Non si tratterebbe di dare più soldi alla ricerca, si tratterebbe solo di fare le cose in modo razionale. Stessi soldi, sempre pochi, ma almeno buoni.

L' autore è docente di Gravità Quantistica a La Sapienza di Roma ©RIPRODUZIONE RISERVATA Si stima che l' inefficienza del sistema costi all' Italia 400 milioni all' anno in termini di mancato accesso alle risorse europee.

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

Aerospazio Campania boom Il fatturato cresce a 2 miliardi

In Italia il polo tecnologico è secondo solo alla Lombardia Ha oltre 8 mila dipendenti. Quota di mercato al 22 per cento

Non solo aeronautica, ma anche tanto aerospazio. Il Dac, il Distretto Tecnologico Aerospaziale della Campania costituito il 30 maggio del 2012 nell'ambito del Programma Operativo Nazionale «Ricerca e Competitività», coinvolge ben 140 attori: 8 grandi imprese (tra cui Finmeccanica, Mb da, Magnaghi Aeronautica, Atitech, Dema, Telespazio), 11 centri di ricerca (tra cui il Cira, il Cnr, l'Enea e le 5 Università campane con corsi di ingegneria) e 125 Pmi (considerando quelle che aderiscono agli 8 consorzi soci).

Nel sistema economico della Regione Campania la filiera produttiva aerospaziale riveste un ruolo di primissimo piano rappresentando un elemento di sviluppo del territorio sia in termini di presenza industriale, che per l'elevato contenuto delle conoscenze tecnologiche richieste dai processi produttivi. Alla presenza dei grandi operatori si affianca un tessuto di piccole e medie aziende subfornitrici in grado di utilizzare le tecnologie, implementare i processi produttivi, garantire gli standard tecnici di qualità e di precisione richiesti dall'industria aerospaziale.

Uno studio condotto da Srm (Studi e Ricerche per il Mezzogiorno) nel 2011 evidenzia che la Campania è la seconda regione d'Italia dietro la Lombardia (quest'anno si stima un volume di fatturato pari a 1,6 miliardi) e la prima per numero di dipendenti: ben 8.404 questi ultimi, contro gli 8.217 della Lombardia. La Campania da sola esprime una quota di mercato del 22%, giusto di due punti percentuali inferiore alla Regione Lombardia.

Un distretto aerospaziale su cui pochi scommettevano all'inizio, partorito dopo quasi un decennio di protocolli ed intese rimaste solo nelle intenzioni di chi le aveva di volta in volta proposte e che invece dalla sua nascita ha dimostrato in meno di quattro anni non solo di essere fondamentale per il settore, ma l'unica via di uscita per tutte quelle imprese medie e piccole legate da sempre alle aziende del gruppo Finmeccanica e quindi direttamente coinvolte nelle sorti della holding. Oggi invece, proprio per merito del distretto presieduto dal professor Luigi Carrino, molte di queste imprese campane vivono di vita propria, essendo riuscite a diventare fornitrici dei più grandi costruttori al mondo.

Il Dac ha definito uno studio di fattibilità da sviluppare nell'arco di un triennio fondato su dieci

DOSSIER I distretti del Mezzogiorno

Aerospazio Campania boom
Il fatturato cresce a 2 miliardi

In Italia il polo tecnologico è secondo solo alla Lombardia. Ha oltre 8 mila dipendenti. Quota di mercato al 22 per cento

IL CASO L'organismo composto da 11 centri di ricerca e 125 aziende. In tre anni pronti ulteriori dieci progetti per circa 100 milioni

INDAGATORI Il professor Luigi Carrino, presidente del Dac, il Distretto Aerospaziale della Campania, che ha coordinato il gruppo di lavoro che ha studiato il polo tecnologico. A destra: il razzo Ariane 5. In basso: il razzo Vega.

Un'azienda che punta su nuovi prodotti, ha aperto un nuovo ufficio di ricerca e sviluppo, ha investito in ricerca e sviluppo e progetti di ricerca e sviluppo. Il Dac ha definito una serie di iniziative che coinvolgono le imprese e i centri di ricerca. In tre anni pronti ulteriori dieci progetti per circa 100 milioni.

IL NETWORK A Capua c'è Niam, la rete di imprese per la stampa 3D. Così nascono materiali e prototipi per le nuove tecnologie

Un'azienda che punta su nuovi prodotti, ha aperto un nuovo ufficio di ricerca e sviluppo, ha investito in ricerca e sviluppo e progetti di ricerca e sviluppo. Il Dac ha definito una serie di iniziative che coinvolgono le imprese e i centri di ricerca. In tre anni pronti ulteriori dieci progetti per circa 100 milioni.

Esplorando il Corpo Umano

SIAMO STRAORDINARI, SIAMO FATTI COSÌ.

PRIMA USCITA 1€

IN EDICOLA dal 19 gennaio

Corriere Economia (ed. Mezzogiorno)

<-- Segue

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

programmi strategici di Ricerca e Sviluppo altamente innovativi, che è stato approvato dal Ministero della Ricerca con il massimo punteggio.

Nel complesso i dieci programmi prevedono un investimento di circa 100 milioni di euro. Attraverso i programmi di sviluppo e i progetti di innovazione tecnologica, il Distretto mette insieme tutti i settori dell'industria aerospaziale campana. Peraltro la tradizione campana nel settore aerospaziale affonda le radici all'inizio del '900.

L'area campana ha avuto un ruolo industriale di primo piano nel panorama aerospaziale nazionale sin dalla costituzione dell'Aeritalia, avvenuta alla fine degli anni '60, in cui confluirono le attività della ex Aerfer del gruppo Iri-Finmeccanica, oltre a quelli della Salmoiraghi e della divisione aviazione della Fiat. A quell'epoca presso gli stabilimenti napoletani di Pomigliano d'Arco e Capodichino venivano effettuate lavorazioni di parti e manutenzioni sui DC -9, DC -10, Breguet Atlantic 1 e Aermacchi AM -3C. E oggi nuove imprese sono pronte a far parte del distretto aerospaziale campano.

Infatti da qualche giorno è stata avviata la manifestazione d'interesse per l'ingresso nel Dac di nuovi soci, con un aumento del capitale sociale di 250 mila euro. I criteri per l'allargamento della compagine societaria e l'aumento del capitale sociale prevedono che potrà derivare solo dall'ingresso di nuovi soci: sarà il Consiglio di Amministrazione a decidere quali aziende entreranno a far parte del Distretto, in base ad alcuni elementi di valutazione quali, ad esempio, il numero di addetti a tempo indeterminato, la percentuale di investimenti destinati alla ricerca, i brevetti prodotti, la disponibilità di un piano industriale di sviluppo sul territorio regionale, il fatturato derivante dalla produzione in Campania.

Il numero massimo di nuovi soci è stato fissato in 50 imprese. La quota minima di ingresso è pari a 5 mila euro, mentre la massima di 25 mila euro. C'è tempo fino al 10 febbraio per presentare la domanda di partecipazione. In proposito il presidente dell'Unione Industriali di Napoli, Ambrogio Prezioso, fa notare che «nel Dac sono state, con lungimiranza, poste le premesse perché l'interazione tra pubblico e privato possa cogliere i frutti auspicati. La gestione è infatti a maggioranza privata. L'aggregazione è un elemento di forza nella moderna competizione».

PAOLO PICONE

Comportamenti economici. Un'indagine di Fondazione Moressa analizza ricchezza netta, consumi e risparmi

Redditi e spese, i divari degli immigrati

Quasi uno su dieci è straniero: gli immigrati regolarmente residenti hanno superato i 5 milioni, arrivando a rappresentare l'8,2% della popolazione in Italia.

La crescita è stata costante, portando la collettività multi-etnica a un significativo livello di consistenza (l'Italia è al terzo posto dopo Germania e Regno Unito per presenza di immigrati). Tuttavia, in molti ambiti, questa quota della popolazione continua a sperimentare condizioni di livello inferiore rispetto a quelle degli italiani. Lo dimostrano i dati statistici di un recente report dell'Istat e di una ricerca realizzata dalla Fondazione Leone Moressa, la prima focalizzata sul mercato del lavoro e la seconda sui comportamenti economici.

Secondo l'Istituto di statistica nazionale, sul fronte occupazionale gli stranieri sono stati più penalizzati dalla recente crisi: dal 2008 al 2014, infatti, il tasso di occupazione ha subito una contrazione di 6,3 punti, mentre è sceso di circa tre punti tra gli italiani e i naturalizzati. Quasi il 30% degli occupati stranieri dichiara inoltre di svolgere un lavoro poco qualificato rispetto al titolo di studio e alle competenze, mentre la percentuale scende a un quarto tra i naturalizzati e all'11,5% tra gli italiani. A soffrire, in particolare, è la componente femminile, soprattutto di nazionalità polacca, ucraina, filippina, peruviana, moldava e romena.

Per non parlare della molteplicità di ostacoli che gli stranieri devono superare nella ricerca di un lavoro, quali la scarsa conoscenza della lingua italiana, il mancato riconoscimento del titolo di studio conseguito all'estero e i motivi socio-culturali.

Il divario nel campo del lavoro finisce naturalmente per ripercuotersi sul comportamento economico delle famiglie straniere che (secondo la ricerca della Fondazione Leone Moressa realizzata sugli ultimi dati della Banca d'Italia sui bilanci delle famiglie nel 2014) resta molto distante da quello delle famiglie italiane, soprattutto per quanto riguarda il reddito, i consumi e la propensione al risparmio (si veda la sintesi nella tabella a fianco).

«Obiettivo dell'indagine - spiegano i ricercatori della Fondazione - è comprendere la condizione di disuguaglianza e innescare riflessioni utili a definire politiche migratorie coerenti con una realtà in continua evoluzione».

Partiamo dal reddito: tra gli italiani si parla di una media di 31mila euro all'anno, mentre per gli stranieri si arriva all'incirca a 18mila, poco più della metà.

Altre importanti indicazioni sulla struttura della popolazione vengono dalla fonte delle entrate: per gli

The image shows a page from the newspaper 'Il Sole 24 Ore'. The main headline is 'Nord-Ovest e Sud chiedono più credito' (Northwest and South demand more credit). Below the headline is a map of Italy with various regions highlighted in different colors, each with a percentage indicating a change. The map shows a general trend of negative changes in the north and positive changes in the south. The article text is partially visible, discussing the demand for credit and the economic situation in different regions.

italiani quasi il 40% del reddito deriva dal lavoro dipendente e circa il 30% dalle pensioni; per gli stranieri, invece, per la quasi totalità del reddito disponibile (79%) la fonte è il lavoro dipendente, mentre al secondo posto c'è il lavoro autonomo.

Più ampio il divario se si considera l' indicatore della ricchezza netta (costituita dalla somma delle attività reali e delle attività finanziarie al netto delle passività finanziarie): si avvicina ai 230mila euro per le famiglie italiane, mentre si ferma a 38mila per quelle straniere. Un dato che la Fondazione Moressa spiega considerando che gran parte del patrimonio familiare degli italiani è costituito dall' abitazione di residenza, diversamente da quanto accade per gli stranieri, raramente proprietari di casa.

Quanto ai consumi, gli stranieri devono spendere la quasi totalità del reddito (il 93%, pari a 16.800 euro) per acquistare beni e servizi, salvando appena 1.200 euro all' anno, mentre gli italiani alle spese ne destinano il 73% (circa 22.900 euro), riuscendo a risparmiare 8.400 euro all' anno. Analogo il capitolo di spesa più rilevante: il 95% circa della spesa viene assorbito dai beni non durevoli.

I comportamenti tendono di nuovo ad allontanarsi se si guardano gli strumenti di pagamento: è vero che gli italiani fanno fatica a lasciare il contante, visto che viene utilizzato per il 44% dei loro consumi, ma la resistenza tra gli stranieri è ancora più forte, visto che ricorrono al cash per oltre metà delle loro spese.

«In conclusione - osservano da Fondazione Moressa - possiamo dire che le famiglie straniere sono mediamente più povere rispetto a quelle italiane e maggiormente vincolate al reddito da lavoro dipendente. Una situazione che, se si aggiunge la minore presenza di reti familiari e di vicinato, accentua la situazione di precarietà economica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ROSSELLA CADEO

Migranti e Schengen: l' Europa affronta la prova più difficile

Stiamo assistendo in questi mesi a un' emergenza umanitaria sul nostro **territorio**, ma sei Paesi europei hanno ripristinato i controlli alle frontiere per la difficoltà di gestire la massa di migranti. È il tramonto dell' accordo di Schengen, baluardo della libera circolazione. Ma rischia anche di essere la fine del sogno di un' area con un' unica moneta e l' ambizione di costruire una casa comune. Le prossime settimane saranno cruciali per salvare il salvabile e tornare a fare gioco di squadra.

Ancora una volta la regia sarà affidata alla Commissione europea, che negli ultimi tempi è apparsa un po' appannata. Una guardia costiera comunitaria con sanzioni per i Paesi inadempienti potrebbe essere un' ottima soluzione. Ma servirà anche una revisione delle regole di Dublino del 1990, ormai poco adatte a gestire la nuova emergenza. Bruxelles dovrà dimostrare di essere all' altezza dei nuovi compiti, premiando i Paesi in prima linea come l' Italia, magari sciogliendo gli ultimi dubbi sull' opportunità di non includere le spese per la gestione dei migranti nel calcolo del deficit come da tempo il nostro Paese chiede. Ma occorre fare in fretta. Non c' è più tempo da perdere, perché l' Unione sta oggi affrontando la sua prova più difficile.

D. R. Bologna.



Nuovo scontro sulle unioni civili Boldrini: l'adozione è doverosa

Alfano: ddl sbagliato, ma non sarò in piazza. M5S pronto a votare sì

ROMA Lo aveva già detto il presidente del Senato Pietro Grasso che «prendersi cura del figlio del partner non è solo un diritto ma un dovere». Ieri, a Corriere.it, Laura Boldrini lo ha ribadito: «Quando muore il partner e il figlio resta solo, il partner ha il dovere di occuparsi del figlio». Ma alla vigilia del dibattito sul disegno di legge Cirinnà sulle unioni civili, che riparte giovedì al Senato, l'intervento della presidente della Camera ha fatto da detonatore a una situazione politica tesa e dall'esito incerto. Da una parte i fautori della stepchild adoption (l'adozione del figlio del partner, anche omosessuale). Dall'altra i sostenitori della famiglia naturale, che il 30 animeranno al Circo Massimo il Family day.

Angelino Alfano annuncia che sarà lì «con la mente e il cuore». Non sarà fisicamente in piazza «solo perché ministro dell'Interno», con «il compito di supervisionare che la manifestazione si svolga in un clima sereno e ordinato». Critica però il testo: «Con il tema adozioni si apre la porta a un'equiparazione con il matrimonio». Al ministro va il commento ironico del vicepresidente leghista del Senato, Roberto Calderoli: «Ma per favore... Non va perché sarebbe devastante manifestare contro un ddl che, se non passa, rischia di mandare a casa il suo governo. Lo fa per salvare la poltrona e non mettere in difficoltà Renzi».

I numeri, infatti, sono incerti. I 5 Stelle hanno annunciato che voteranno «sì». Perché, dichiara Alessandro Di Battista, «le coppie omosessuali hanno diritto ad alcuni diritti». Ma negli scrutini segreti il governo rischia. E molti lanciano appelli. La presidente della Camera lo fa, sottolineando il successo delle manifestazioni pro unioni civili di sabato: «Ci hanno detto che il nostro Paese si aspetta una legge anche perché l'Italia è l'ultima in Europa a non averla ancora. Ora c'è più responsabilità su parlamentari per riuscire a fare una legge che non deluda le aspettative». E sulla stepchild adoption aggiunge: «Mi sembra quasi naturale che questo dovere si traduca in un diritto. Sarebbe grave il contrario: se il partner si disinteressasse di questo figlio e lo lasciasse al proprio destino».

Grida contro il «poco riguardo per il ruolo da arbitro» della Boldrini il forzista Lucio Malan. E contesta l'argomentazione logica: «Di un bambino rimasto senza genitori hanno il dovere morale o legale di occuparsi i nonni, gli zii. Allora tutti dovrebbero avere il diritto di adottarlo anche con il genitore in vita?».

Primo piano | I diritti

Lunedì 25 Gennaio 2016 Corriere della Sera

Nuovo scontro sulle unioni civili Boldrini: l'adozione è doverosa

Alfano: ddl sbagliato, ma non sarò in piazza. M5S pronto a votare sì

Le parole chiave
Ecco le parole più ricorrenti nel dibattito civile e politico in corso negli ultimi mesi sul progetto di legge per il riconoscimento delle unioni civili omosessuali.

Diritti
Family Day
Riconoscimento
Figli
Stepchild adoption
Legge 40
Famiglie arcobaleno
Unioni civili
Reversibilità della pensione
Matrimonio Ddl Cirinnà
Omosessuali
Assistenza sanitaria

Interviste
Laura Boldrini
Angelino Alfano
Di Battista

Lupi: un intervento scorretto, l'arbitro sia imparziale

Ora questa legge va cambiata

«L'adozione è un fatto positivo, ma non è il diritto vero e proprio del partner omosessuale. Il vero diritto è quello di essere riconosciuti come coppia e di avere i diritti che ne derivano».

«Il governo deve essere più onesto e meno frettoso. La legge Cirinnà è un compromesso che non rispetta i diritti delle coppie omosessuali».

«Il ministro dell'Interno deve supervisionare la manifestazione con il compito di garantire un clima sereno e ordinato».

«Il tema adozioni si apre la porta a un'equiparazione con il matrimonio».

«Mi sembra quasi naturale che questo dovere si traduca in un diritto».

«L'adozione è un fatto positivo, ma non è il diritto vero e proprio del partner omosessuale. Il vero diritto è quello di essere riconosciuti come coppia e di avere i diritti che ne derivano».

«Il governo deve essere più onesto e meno frettoso. La legge Cirinnà è un compromesso che non rispetta i diritti delle coppie omosessuali».

«Il ministro dell'Interno deve supervisionare la manifestazione con il compito di garantire un clima sereno e ordinato».

«Il tema adozioni si apre la porta a un'equiparazione con il matrimonio».

«Mi sembra quasi naturale che questo dovere si traduca in un diritto».

«L'adozione è un fatto positivo, ma non è il diritto vero e proprio del partner omosessuale. Il vero diritto è quello di essere riconosciuti come coppia e di avere i diritti che ne derivano».

«Il governo deve essere più onesto e meno frettoso. La legge Cirinnà è un compromesso che non rispetta i diritti delle coppie omosessuali».

«Il ministro dell'Interno deve supervisionare la manifestazione con il compito di garantire un clima sereno e ordinato».

«Il tema adozioni si apre la porta a un'equiparazione con il matrimonio».

«Mi sembra quasi naturale che questo dovere si traduca in un diritto».

Il leghista Massimiliano Fedriga «si augura che Mattarella rivolga al più presto un richiamo formale alla Boldrini e che quest' ultima ogni tanto si vada a ripassare la Costituzione». Il governatore della Lombardia, Roberto Maroni, ricorda: «La difesa della famiglia naturale fondata sul matrimonio è la difesa della Carta». E si schiera con i «pronti al referendum».

I timori sono aumentati dopo le parole di papa Francesco sulla difesa della famiglia naturale («non può esserci confusione tra la famiglia voluta da Dio e ogni altro tipo di unione»). La stessa vicepresidente del Pd, Debora Serracchiani, riferisce la «volontà di sciogliere con chiarezza il nodo emerso dal monito del Papa» nella legge «non più rinviabile». Mentre si moltiplicano le prese di posizione del Vaticano. Il cardinale Edoardo Menichelli ieri ha evidenziato che «i desideri non sono diritti». E la maternità surrogata «è sostanzialmente immorale: non si può giocare con la vita».

La Meloni vuole le primarie e detta le condizioni i forzisti frenano, dalla Lega spiragli su Marchini

CENTRODESTRA ANCORA NEL CAOS, LA PROPOSTA DI FDI RIAPRE LA PARTITA SUL CANDIDATO CIVICO UN SASSO nello stagno del centrodestra. La mossa di Giorgia Meloni, che dopo molte esitazioni ieri ha lanciato primarie in tutta Italia per individuare i candidati sindaci, dettando le regole di una competizione pensata per uscire dall'impasse in cui è precipitata la coalizione, sembra aprire una nuova partita su Roma. E rimettere in gioco Alfio Marchini. Rimasto stritolato nel balletto dei veti incrociati tra la leader Fdi, **Berlusconi** e **Salvini**, da settimane incastrati in una trattativa infinita sui nomi e sui profili più adatti per vincere nelle città e dare una spallata al governo **Renzi**.

«Le primarie devono avere tre caratteristiche», ha chiarito la Meloni, ponendo come precondizione l'accordo fra tutti gli alleati. «Massima partecipazione popolare, si va in mezzo alla gente con i gazebo; far partecipare solo chi dichiara di condividere i principi e i programmi della coalizione di centrodestra; la discontinuità con le esperienze fallimentari del passato già condivise dagli elettori». Tre paletti per definire il perimetro di gioco ed escludere gli indesiderati. A partire proprio da Marchini - il primo a chiedere primarie però all'americana, ma comunque disponibile a misurarsi - e Storace, già governatore del Lazio. Che tuttavia hanno l'effetto di rianimare una discussione che pareva avviata su un binario morto.

Forse un tentativo di disimpegno, anche: la Meloni di correre per il Campidoglio ha sempre meno voglia. Preferendo questo schema per lanciare qualcuno dei suoi: Fabio Rampelli o Chiara Colosimo, in grado di fare il pieno di voti, provare la forza di Fdi in città, non bruciare la sua leader.

Ma i forzisti restano tiepidi: «**Berlusconi** detesta le primarie e poi ormai in campo c'è Bertolaso», tagliano corto. Chi invece si sbilancia è Barbara Saltamartini, vicecapogruppo della Lega-Noi con **Salvini** alla Camera: «Il dato politico di oggi è che chi partecipa alle primarie deve sottoscrivere un programma alternativo a quello del centrosinistra». Via libera a Marchini, dunque? «Le sue parole contro **Renzi** sembrano chiare. A Roma il Pd si sta chiudendo sempre di più, il centrodestra può vincere se sa essere inclusivo, coinvolgere le forze sociali e civiche che non si riconoscono in **Renzi**». Più chiaro di così. (gio.vi.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA L'ex ministro della Gioventù "In corsa ai gazebo solo chi aderisce alla coalizione" LEADER E POPOLO A sinistra una manifestazione di piazza di Fdi; sopra, la leader nazionale Giorgia Meloni.

REPUBBLICA CRONACA | La Repubblica | 25 GENNAIO 2016 | 5

Verso il voto

Non solo Marino, caso morosi nel Pd

I consiglieri comunali uscenti devono circa 70 mila euro al partito. Il tesoriere scrive a tutti: "Chi non paga è fuori in debito pure l'ex sindaco, che in un'iniziativa a Torre Gaia rilancia: "La gente mi incoraggia ad andare avanti!"

IL CASO

ROMA Il sindaco uscente di Torre Gaia, in provincia di Roma, è stato costretto a pagare al Pd circa 70 mila euro per aver lasciato il partito. Il tesoriere del partito, Giuseppe Morosi, ha scritto a tutti i consiglieri comunali uscenti: «Chi non paga è fuori in debito pure l'ex sindaco, che in un'iniziativa a Torre Gaia rilancia: "La gente mi incoraggia ad andare avanti!"».



LA VITA

Roma blindata per tre giorni del leader Rohani
Roma blindata per tre giorni del leader Rohani. Il presidente iraniano ha visitato il paese per un periodo di tre giorni, accompagnato da una delegazione di alto livello. La capitale è stata messa in allerta per la difesa del paese.

La Meloni vuole le primarie e detta le condizioni i forzisti frenano, dalla Lega spiragli su Marchini

Un'idea che si è diffusa in questi giorni è quella di una competizione elettorale per individuare i candidati sindaci. La proposta è stata avanzata da Giorgia Meloni, leader della Fdi, e ha suscitato l'attenzione di tutti gli alleati della coalizione di centrodestra.



LIVELLI SUPERATI

Smog, nuovi stop ai veicoli più inquinanti
Il livello di inquinamento da particolato in alcune zone della città di Roma ha superato i limiti consentiti, portando all'implementazione di misure di emergenza per ridurre l'inquinamento.

Il ministro della Giustizia, Stefania Giannini, ha annunciato che il governo intende riformare il sistema di giustizia. La riforma prevede l'abolizione del tribunale di primo grado e la creazione di un unico tribunale per ogni territorio. Inoltre, si prevede di aumentare il numero di giudici e di migliorare l'efficienza del sistema giudiziario.

un blog che ha molta pubblicità... - dice Giorgia Meloni, leader di FdI -. Se si andrà a un processo di normalizzazione lo vedremo, ma io vedo un movimento che opera solo per dire no e impedire che le cose si facciano. Sono rimasta spesso scottata, non so se cambieranno».

Romagna, Popolare di Sondrio, Iccrea, Veneto Banca e Popolare di Vicenza.

Nuova vita per popolari e Bcc. Il fronte delle riforme è aperto anche su scala nazionale. Entro fine anno le undici banche popolari che contano su attivi superiori a otto miliardi di euro dovranno trasformarsi in società per azioni. Quindi andrà in soffitto il principio capitario («una testa, un voto», a prescindere dalle quote detenute) per attribuire agli azionisti un peso proporzionale al capitale in portafoglio.

Questo dovrebbe consentire di attrarre nuovi investitori, rafforzando i fondamentali degli istituti di credito. Anche perché il nuovo anno ha portato all' introduzione del bail-in, schema in virtù del quale le crisi bancarie non potranno più essere risolte con l' intervento dello Stato, bensì chiamando in causa gli azionisti, gli obbligazionisti ed eventualmente anche i correntisti (relativamente ai depositi superiori ai 100 mila euro) dell' istituto coinvolto.

La conversione in Spa è, dunque, un' opportunità di crescita, ma espone le banche dei **territori** al rischio di finire preda di operatori internazionali. Da qui la necessità di una nuova stagione di fusioni e acquisizioni, capace di dar vita a gruppi di respiro internazionale.

Con l' auspicio che le maggiori dimensioni possano aiutare il rilancio del credito verso l' economia reale. Proprio la nuova stagione di m&a che si sta aprendo nel settore promette di portare benefici ai titoli delle società quotate del comparto. Un report curato da Mediobanca Securities segnala buone opportunità di rivalutazione soprattutto per Banco Popolare e per Banca Popolare dell' Emilia Romagna, estendendo comunque l' ottimismo anche al di fuori del novero delle popolari. Gli analisti di Piazzetta Cuccia sottolineano, infatti, gli sforzi compiuti dagli istituti di credito italiani per recuperare redditività e ridurre i costi, nonché le prospettive macro legate alla ripresa economica in atto nella Penisola e al processo di riforme avviato.

Nel breve periodo, tra i titoli preferiti dagli esperti dell' istituto milanese vi è Unicredit, considerato a sconto.

Il cambiamento è destinato a investire anche le banche di credito cooperativo, la cui riforma è attesa da mesi. Le bozze fin qui circolate prevedono la creazione di una capogruppo, in forma di società per azioni, incaricata di esercitare la direzione e il coordinamento sugli istituti aderenti, sulla base di un contratto che riconoscerebbe alla holding gli indirizzi strategici e i poteri di controllo sui requisiti prudenziali in materia di credito e patrimonio. Bankitalia avrebbe mano libera nel delineare i contenuti minimi del contratto, i requisiti dimensionali della capogruppo e il numero minimo di banche cooperative aderenti.

Insomma, non si darebbe vita a un nuovo gruppo, ma le singole bcc (che spesso possono contare solo su una o due filiali) perderebbero buona parte della loro autonomia. Con l' auspicio, anche in questo caso, che l' obiettivo di innalzare le tutele per azionisti e risparmiatori venga centrato.

© Riproduzione riservata.

Confimprese, il manager che negli anni 90 ha guidato lo sbarco di McDonald's in Italia - non sono solo i comparti tradizionali, abbigliamento e food/ristorazione, ma anche i settori minori in termini di rappresentatività, come ottica, arredamento, prodotti erboristici, oggettistica per la casa. L'abbigliamento, che costituisce la fetta maggiore della nostra base associativa con il 23%, si conferma il settore numero uno per nuove aperture, 454, pari a quasi il 50% del totale, seguito dall'alimentare con 159 nuovi locali, in cui lo street food si conferma tra le nuove tendenze del comparto ».

Il modello di business del franchising, un tempo vissuto come nemico numero uno dal commercio, cavallo di Troia dei big della ristorazione e della distribuzione americana, è diventato un alleato del made in Italy. Il menù di condivisione di rischi tra franchisor e franchisee, creatività alla base dello sviluppo di un brand, valorizzazione delle specialità regionali, capacità di fare squadra, basso costo d'investimento (anche meno di 50mila euro), ha creato una nuova classe di imprenditori.

La tenuta del settore è ora perfino incoraggiata dalle istituzioni, con la Regione Lombardia che ha lanciato un progetto per agevolare l'ingresso dei punti vendita franchising nei centri storici, laddove i negozi tradizionali hanno chiuso bottega per via della crisi. L'invasione delle catene estere invece non c'è stata. Tanto che su 940 insegne presenti sul **territorio**, che gestiscono 51 mila punti vendita e 187 mila occupati (il 7% del commercio al dettaglio), più di 800 sono frutto dell'impresa Made in Italy.

Anche le friggitorie di patatine all'olandese che spopolano nelle città sono idee sviluppate da imprenditori italiani con diversi brand, come Amsterdam Chips, Chipstar Amsterdam, Fry Chips, Just Fries. Certo fanno notizia lo sbarco in Italia del gigante del pollo fritto Kentucky Fried Chicken che annuncia per i prossimi anni 6.000 assunzioni in tutta Italia, l'ipotesi sempre più concreta dell'arrivo di Starbucks, l'avanzata con il nuovo format del big dell'abbigliamento svizzero Tally Weijl, e i 100 punti vendita in cantiere degli accessori e gioielli di Claire's. Tuttavia la stella polare dei nuovi imprenditori sono proprio quei campioncini made in Italy che hanno utilizzato il franchising come trampolino di lancio per il grande salto nel mondo degli affari. Tra quelli che "ce l'hanno fatta" ci sono i lombardi de La Piadineria e i friulani di Cigierre (ristoranti etnici e il brand Old Wild West) che, dopo aver superato quota 100 negozi, hanno attirato gli investimenti di fondi di private equity per puntare anche sull'estero. E poi ci sono quei marchi che oggi sono diventati aziende strutturate del quarto capitalismo, forti in Italia come all'estero.

Prendiamo il caso di Pianoforte holding che con l'intimo Yamamay, le valigie Carpisa e gli articoli per il nuoto Jaked è una realtà da 287 milioni di euro, con 100 aperture previste per il 2016 e l'obiettivo di andare in Borsa entro tre anni. Ma il target è portare la quota di export dal 25 al 50% grazie anche all'accordo con il gruppo tedesco Wöhr-SinnLeffers. Pianoforte Holding non è l'unica a guardare fuori d'Italia: oltre confine ci sono più di 7.000 negozi di franchising made in Italy, sviluppati da 157 insegne italiane, come Calzedonia, Roadhouse Grill del gruppo Cremonini, il gelato Maestro, le pizze Rossopomodoro di Franco Manna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

CHRISTIAN BENNA

Lavoro accessorio: guida all' utilizzo dei voucher

Il decreto legislativo 15.6.2015, n. 81, negli articoli da 48 a 50 detta la nuova disciplina del lavoro accessorio. La disposizione è entrata in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale, e quindi il 25.6.2015. Divieto di ricorso al lavoro accessorio Va anzitutto evidenziato che è vietato il ricorso a prestazioni di lavoro accessorio nell' ambito della esecuzione di **appalti** di opere o servizi, fatte salve le specifiche ipotesi individuate con decreto del ministero del Lavoro, sentite le parti sociali, da adottare entro 6 mesi dall' entrata in vigore del decreto (articolo 48, comma 6, Dlgs 15.6.2015, n. 81). La norma non precisa quale sia la sanzione, laddove la disposizione in esame venga violata: deve tuttavia ritenersi che essa non possa consistere in altro che nella costituzione di un rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato a carico del soggetto che - al di fuori dei casi consentiti in base al decreto ministeriale - si sia avvalso comunque della prestazione resa dal lavoratore accessorio. Definizione e campo di applicazione Per prestazioni di lavoro accessorio si intendono attività lavorative che non danno luogo, con riferimento alla totalità dei committenti, a compensi superiori a 7.000

euro nel corso di un anno civile, annualmente rivalutati sulla base della variazione dell' indice Istat dei prezzi al consumo per le famiglie degli operai e degli impiegati (Inps, circolare 170/2015). Fermo restando il limite complessivo di 7.000 euro, nei confronti dei committenti imprenditori o professionisti, le attività lavorative possono essere svolte a favore di ciascun singolo committente per compensi non superiori a 2.000 euro, rivalutati annualmente ai sensi di quanto sopra (articolo 48, comma 1, Dlgs 15.6.2015, n. 81). L' Inps, facendo seguito alla circolare 16.4.2015, n. 77, ha reso noto che tale valore, per l' anno 2015 è pari a 2.020 euro netti, ed euro 2.693 lordi (Inps, circolare 12.8.2015, n. 149). Percettori di integrazioni salariali di sostegno al reddito Prestazioni di lavoro accessorio possono essere altresì rese, in tutti i settori produttivi, compresi gli enti locali, nel limite complessivo di 3.000 euro di compenso per anno civile, rivalutati ai sensi del comma 1, da percettori di prestazioni integrative del salario o di sostegno al reddito. L' Inps provvede a sottrarre dalla contribuzione figurativa relativa alle prestazioni integrative del salario o di sostegno al reddito gli accrediti contributivi derivanti dalle prestazioni di lavoro accessorio (articolo 48, comma 2, Dlgs 15.6.2015, n. 81). Il limite complessivo dei 3.000 euro di compenso per l' anno 2015 è da intendersi comprensivo anche delle prestazioni di lavoro accessorio già rese dall' 1.1.2015 al 24.6.2015, giorno precedente l' entrata in vigore del Dlgs 81 (Inps, circolare 12.8.2015, n. 149). Agricoltura Le disposizioni in materia di lavoro accessorio si applicano nel settore dell' agricoltura: a) alle attività lavorative di natura occasionale rese nell' ambito delle attività



agricole di carattere stagionale effettuate da pensionati e da giovani con meno di 25 anni di età se regolarmente iscritti a un ciclo di studi presso un istituto scolastico di qualsiasi ordine e grado, compatibilmente con gli impegni scolastici, ovvero in qualunque periodo dell' anno se regolarmente iscritti a un ciclo di studi presso l' università; b) alle attività agricole svolte a favore di soggetti di cui all' articolo 34, comma 6, Dpr 26.10.1972, n. 633, ossia i produttori agricoli con volume d' affari non superiore a 7.000 euro, che non possono, tuttavia, essere svolte da soggetti iscritti l' anno precedente negli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli (articolo 48, comma 3, Dlgs 15.6.2015, n. 81). Pubblica amministrazione Il ricorso a prestazioni di lavoro accessorio da parte di un committente pubblico è consentito nel rispetto dei vincoli previsti dalla vigente disciplina in materia di contenimento delle spese di personale e, ove previsto, dal patto di stabilità interno (articolo 48, comma 4, Dlgs 15.6.2015, n. 81). Resta, inoltre, fermo quanto disposto dall' articolo 36 del Dlgs 30.3.2001, n. 165, che disciplina l' utilizzo di contratti di lavoro flessibile da parte delle pubbliche amministrazioni (articolo 48, comma 7, Dlgs 15.6.2015, n. 81). Permesso di soggiorno I compensi percepiti dal lavoratore secondo le modalità di cui all' articolo 49 (che disciplina le modalità di acquisto e di erogazione dei buoni orari) sono computati ai fini della determinazione del reddito necessario per il rilascio o il rinnovo del permesso di soggiorno (articolo 48, comma 5, Dlgs 15.6.2015, n. 81). Acquisto e valore dei buoni Per ricorrere a prestazioni di lavoro accessorio, i committenti imprenditori o professionisti acquistano esclusivamente attraverso modalità telematiche uno o più carnet di buoni orari, numerati progressivamente e datati, per prestazioni di lavoro accessorio, il cui valore nominale è fissato con decreto del ministro del Lavoro, tenendo conto della media delle retribuzioni rilevate per le diverse attività lavorative e delle risultanze istruttorie del confronto con le parti sociali. I committenti non imprenditori o professionisti possono acquistare i buoni anche presso le rivendite autorizzate (articolo 49, comma 1, Dlgs 15.6.2015, n. 81). In attesa della emanazione del decreto di cui al comma 1, e fatte salve le prestazioni rese nel settore agricolo, il valore nominale del buono orario è fissato in 10 euro, e nel settore agricolo è pari all' importo della retribuzione oraria delle prestazioni di natura subordinata individuata dal contratto collettivo stipulato dalle associazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale (articolo 49, comma 2, Dlgs 15.6.2015, n. 81). Acquisto dei buoni dai tabaccai In relazione all' articolo 49 del Dlgs 15.6.2015, n. 81, il quale ha stabilito che l' erogazione dei voucher ai committenti imprenditori e liberi professionisti può essere effettuata solo per modalità telematica, mentre ai committenti privati può essere erogata sia in modalità telematica che attraverso le "rivendite autorizzate", la Federazione italiana tabaccai (Fit) ha precisato che la convenzione in essere con l' Inps, rinnovata nel febbraio 2015, identifica l' emissione dei voucher in tabaccheria come servizio svolto "con modalità telematica" e che lo stesso Istituto, come confermato per le vie brevi, nelle sue comunicazioni al ministero del Lavoro nell' iter di approvazione del decreto, ha sempre individuato il servizio svolto dai tabaccai come servizio svolto in modalità telematica. Pertanto, i tabaccai, salvo diverso esplicito chiarimento o decreto del ministero del Lavoro, continueranno a erogare il servizio sia per i committenti privati che per i committenti imprenditori e liberi professionisti (comunicato stampa Fit 29.6.2015). Precisazioni Inps sui canali di acquisto Committenti imprenditori e liberi professionisti potranno acquistare i buoni esclusivamente attraverso: a) la procedura telematica Inps (cosiddetto voucher telematico); modalità di accesso, acquisto e gestione dei voucher "telematici" sono descritte nell' allegato 1 alla circolare Inps n. 149/2015); b) tabaccai che aderiscono alla convenzione Inps - Fit e tramite servizio internet banking di Intesa Sanpaolo; c) Banche Popolari abilitate. Di converso, i committenti non imprenditori o professionisti, possono continuare ad acquistare i buoni, oltre che attraverso i canali sopra descritti, anche presso gli Uffici postali di tutto il **territorio** nazionale. Comunicazione alla Dtl I committenti imprenditori o professionisti che ricorrono a prestazioni occasionali di tipo accessorio sono tenuti, prima dell' inizio della prestazione, a comunicare alla Direzione **territoriale** del lavoro competente (Dtl), attraverso modalità telematiche, ivi compresi sms o posta elettronica: a) i dati anagrafici e il codice fiscale del lavoratore, b) il luogo della prestazione con riferimento a un arco temporale non superiore ai 30 giorni successivi (articolo 49, comma. 3, Dlgs 15.6.2015, n. 81). A tale proposito, il Ministero ha

precisato che, in attesa dell' attivazione delle procedure telematiche, la comunicazione di cui sopra va inviata tramite il sito Inps o il call center, e quindi con le modalità sinora in uso (ministero Lavoro, nota 25 giugno 2015, n. 3337). Pagamento del compenso al lavoratore Il prestatore di lavoro accessorio percepisce il proprio compenso dal concessionario di cui al comma 7, successivamente all' accreditamento dei buoni da parte del beneficiario della prestazione di lavoro accessorio. Il compenso è esente da qualsiasi imposizione fiscale e non incide sullo stato di disoccupato o inoccupato del prestatore di lavoro accessorio (articolo 49, comma 4, Dlgs 15.6.2015, n. 81). Trattenute e valore netto del buono Fermo restando quanto disposto dal comma 6 (importi dei buoni orari, stabilito con decreto ministeriale, per specifiche categorie di soggetti correlate allo stato di disabilità, detenzione, tossicodipendenza o fruizione di ammortizzatori sociali), il concessionario provvede al pagamento delle spettanze alla persona che presenta i buoni, effettuando altresì la trattenuta e il versamento per suo conto, nelle misure: a) pari al 13% del valore nominale del buono per i contributi previdenziali dovuti alla gestione separata Inps di cui all' articolo 2, comma 26, della legge 8.8.1995, n. 335; b) pari al 7% del valore nominale del buono all' Inail per l' assicurazione contro gli infortuni; c) trattenendo l' importo autorizzato con decreto ministeriale, a titolo di rimborso spese (sinora tale importo era stabilito in 50 centesimi di euro). Ne deriva che, fermo quanto sopra, il valore netto di un singolo buono al momento è pari a 7,50 euro. La percentuale relativa al versamento dei contributi previdenziali può essere rideterminata con decreto del ministro del Lavoro di concerto con il ministro dell' Economia in funzione degli incrementi delle aliquote contributive per gli iscritti alla gestione separata dell' Inps (articolo 49, comma 5, Dlgs 15.6.2015, n. 81). Soggetti svantaggiati In considerazione delle particolari e oggettive condizioni sociali di specifiche categorie di soggetti, correlate allo stato di disabilità, detenzione, tossicodipendenza o fruizione di ammortizzatori sociali per i quali è prevista una contribuzione figurativa, utilizzati nell' ambito di progetti promossi da pubbliche amministrazioni, il ministro del lavoro, con proprio decreto, può stabilire specifiche condizioni, modalità e importi dei buoni orari (articolo 49, comma 6, Dlgs 15.6.2015, n. 81). Concessionari del servizio - il ministro del Lavoro individua con proprio decreto il concessionario del servizio e regola i criteri e le modalità per il versamento dei contributi di cui al comma 5 e delle relative coperture assicurative e previdenziali. In attesa del decreto ministeriale, i concessionari del servizio sono individuati nell' Inps e nelle Agenzie per il lavoro di cui agli articoli 4, comma. 1, lettere a) e c) e 6, commi 1, 2 e 3, del Dlgs 10.9.2003, n. 276 (articolo 49, comma 7, Dlgs 15.6.2015, n. 81). Sicurezza sul lavoro Per quanto concerne le disposizioni contenute nel decreto legislativo 9.4.2008, n. 81, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, va evidenziato quanto segue: a) l' articolo 3 (campo di applicazione), al comma 8, come sostituito dall' articolo 20 del Dlgs 14.9.2015, n. 151, con decorrenza dal 24.9.2015, dispone che "nei confronti dei lavoratori che effettuano prestazioni di lavoro accessorio, le disposizioni di cui al presente decreto e le altre norme speciali vigenti in materia di tutela della salute e sicurezza dei lavoratori si applicano nei casi in cui la prestazione sia svolta a favore di un committente imprenditore o professionista. Negli altri casi si applicano esclusivamente le disposizioni di cui all' articolo 21. Sono comunque esclusi dall' applicazione delle disposizioni di cui al presente decreto e delle altre norme speciali vigenti in materia di tutela della salute e sicurezza dei lavoratori i piccoli lavori domestici a carattere straordinario, compresi l' insegnamento privato supplementare e l' assistenza domiciliare ai bambini, agli anziani, agli ammalati e ai disabili"; b) l' articolo 4 (computo dei lavoratori), al comma 4, lettera e), dispone che "ai fini della determinazione del numero di lavoratori dal quale il presente decreto legislativo fa discendere particolari obblighi, non sono computati i lavoratori che svolgono prestazioni occasionali di tipo accessorio ai sensi degli articoli 70, e seguenti, del Dlgs 10.9.2003, n. 276, e successive modificazioni, nonché prestazioni che esulano dal mercato del lavoro ai sensi dell' articolo 74 del medesimo decreto". di Alberto Bosco e Josef Tschöll.

Pmi e artigiani. Secondo un sondaggio Artigiancassa in un caso su tre si sceglie di accedere a finanziamenti a condizioni agevolate

Un trampolino per lo sviluppo

Il 50% delle domande dal Sud - Sicilia, Campania e Veneto le regioni più attive

È la molla per lo sviluppo della microimprenditorialità, l'indispensabile aiuto per tutti coloro che sentono di avere l'idea, ma non i mezzi finanziari per realizzarla. Oppure, che vogliono dotarsi di nuove apparecchiature, macchinari e attrezzature per il lavoro. A sbloccare la situazione ci pensa il microcredito, formula light come importo erogabile, iter burocratico e garanzie da fornire. Anzi, quasi sempre è sufficiente un progetto concreto, un business plan realizzabile o i primi risultati dell'attività.

Del resto, chi percorre questa via in un caso su tre ha come prima necessità di ottenere un finanziamento a condizioni agevolate, soddisfare esigenze di liquidità (25%), fare investimenti (16%), acquistare nuovi macchinari (15%).

A dirlo è un sondaggio che oggi viene presentato a Milano nel corso della «Giornata della fiducia», evento promosso da Bnl-Bnp Paribas e Artigiancassa. Quest'ultima è una società di cui Bnl ha circa il 73%, mentre il restante è di Agart in rappresentanza di Confartigianato, Cna, Casartigiani e Fedart Fidi. È presente su tutto il territorio nazionale con oltre mille sportelli, gli «Artigiancassa point», che propongono a Pmi e artigiani soluzioni e supporto per l'accesso ai finanziamenti. Negli ultimi sei anni sono state gestite oltre 105mila pratiche con un volume che supera i 900 milioni di euro.

Per quanto riguarda l'attività propria legata al microcredito, secondo lo schema previsto dal Dm 18 marzo 2015, nel corso della seconda metà dell'anno scorso Bnl ha ricevuto tramite Artigiancassa 1.055 richieste di pre-fattibilità per un importo complessivo pari a circa 22 milioni.

Quasi una domanda su due arriva dal Sud, mentre la quota restante è divisa in parti uguali tra Nord e Centro. In particolare, le regioni che si sono rivelate più attive sono la Sicilia, la Campania e il Veneto. Ristorazione, bar, panifici e abbigliamento sono stati i settori che ricorrono più spesso al microcredito.

Sulla base dei dati del Gestore del Fondo di garanzia per le Pmi, fanno sapere dalla società, in diverse regioni è stato registrato il maggior numero di operazioni rispetto a tutti gli altri soggetti finanziatori e complessivamente Bnl-Artigiancassa ha raggiunto una quota di mercato pari al 25 per cento.

«Le necessità del settore artigiano si evolvono e per questo serve un interlocutore bancario che conosca bene i bisogni degli imprenditori, offrendo prodotti su misura e risposte veloci e semplici per ogni esigenza» sottolinea Fabio Banti, presidente di Artigiancassa.



Per quanto riguarda il prossimo futuro, secondo il piano industriale 2016-2020, l'attività di Artigiancassa punterà sempre più sulla massima informatizzazione dei processi distributivi, consolidando il modello dei "Point" che propongono soluzioni business evolute.

I tre driver principali saranno: processi distributivi e creditizi completamente senza carta e veloci, con tempi di delibera estremamente rapidi e trasparenti; un'offerta su misura distinta per settori merceologici e costruita insieme alle imprese grazie al know how maturato in oltre sessant'anni di attività insieme al mondo associativo e dei Confidi artigiani. Per finire è prevista la fornitura di servizi digitali non finanziari per migliorare e snellire i processi all'interno delle imprese socie.

Sul fronte delle misure agevolative il piano d'azione per il periodo prevede l'efficientamento nella gestione delle misure tradizionali; l'offerta di servizi specialistici presso terzi, ovvero associazioni, Confidi, sistema bancario, per progetti innovativi e nuove forme di ingegneria finanziaria.

enrico.netti@ilsole24ore.com © RIPRODUZIONE RISERVATA.

ENRICO NETTI

Le nuove tutele per gli autonomi Dalla maternità ai compensi, si cambia

Pronte le misure anti povertà, arriva il tutor contro l'abbandono scolastico

ROMA Piano contro la povertà e Statuto dei lavoratori autonomi. A Palazzo Chigi si lavora per approvare giovedì in consiglio dei ministri due disegni di legge collegati alla legge di Stabilità, che quindi entrano in vigore da una corsia preferenziale in Parlamento. Il primo sarà un ddl delega al governo per potenziare e riordinare gli strumenti a sostegno dei più bisognosi: secondo l'Istat gli italiani in condizioni di «povertà assoluta», cioè non in grado di acquistare un paniere di beni e servizi essenziali, sono 4,1 milioni. A questo fine la legge di Stabilità ha stanziato 600 milioni per la messa a regime del Sia, il Sostegno per l'inclusione attiva, e 220 milioni per l'Asdi, l'assegno che scatta dopo la Naspi (Nuova indennità di disoccupazione) per le persone in condizioni di bisogno.

Il secondo disegno di legge introduce o rafforza una serie di tutele (maternità, malattia) e di sostegni per i lavoratori autonomi. Qui la manovra di bilancio prevede 10 milioni per il 2016 e 50 per il 2017 (bisogna considerare che quest'anno serve meno perché le misure entreranno in vigore solo dopo l'approvazione di Camera e Senato).

Intesa con le fondazioni A completamente degli interventi sulla povertà, nelle prossime settimane, verrà firmato un protocollo d'intesa con le fondazioni bancarie e con il Terzo settore (non profit) per il finanziamento di progetti di contrasto dell'abbandono scolastico e di miglioramento della qualità dell'istruzione nelle situazioni più disagiate. Si va dall'erogazione di sostegni monetari alla messa a disposizione di tutor per gli studenti. Le fondazioni forniranno una dotazione di 150 milioni di euro in tre anni che verranno distribuiti sui progetti selezionati fra quelli presentati da istituzioni scolastiche e locali. Per incentivare il progetto il governo concede un credito d'imposta col quale le fondazioni recupereranno fino a 100 milioni di euro. 800 milioni per i poveri Va subito detto che il pacchetto povertà rappresenta un primissimo passo, quasi un atto dovuto, visto che tutti gli organismi internazionali rimproverano all'Italia la mancanza di strumenti universali di intervento (su questo piano, in Europa, siamo in compagnia della Grecia). Le risorse stanziare sono chiaramente insufficienti. Basti pensare che gli 800 milioni previsti per quest'anno (che saliranno a un miliardo nel 2017) equivalgono ad appena 200 euro in media a testa per i 4 milioni di poveri assoluti. Per questo la delega assegnerà al governo anche il riordino dell'assistenza. Arriverà una stretta sui requisiti per determinate prestazioni.

Corriere della Sera Lunedì 25 Gennaio 2016

PRIMO PIANO | 5

Le nuove tutele per gli autonomi Dalla maternità ai compensi, si cambia

Pronte le misure anti povertà, arriva il tutor contro l'abbandono scolastico

La vicenda
Il Consiglio dei ministri si riunirà giovedì 25 gennaio in Consiglio dei ministri per approvare i due disegni di legge collegati alla legge di Stabilità, che quindi entrano in vigore da una corsia preferenziale in Parlamento.

Il primo
disegno di legge riguarda lo Statuto dei lavoratori autonomi. Il secondo disegno di legge riguarda il Sostegno per l'inclusione attiva (Sia) e l'Assegno di inclusione attiva (Asdi).

Il secondo
disegno di legge riguarda il Sostegno per l'inclusione attiva (Sia) e l'Assegno di inclusione attiva (Asdi).

Le parole
«Gestione separata»

Intesa con le fondazioni
A completamento degli interventi sulla povertà, nelle prossime settimane, verrà firmato un protocollo d'intesa con le fondazioni bancarie e con il Terzo settore (non profit) per il finanziamento di progetti di contrasto dell'abbandono scolastico e di miglioramento della qualità dell'istruzione nelle situazioni più disagiate. Si va dall'erogazione di sostegni monetari alla messa a disposizione di tutor per gli studenti. Le fondazioni forniranno una dotazione di 150 milioni di euro in tre anni che verranno distribuiti sui progetti selezionati fra quelli presentati da istituzioni scolastiche e locali. Per incentivare il progetto il governo concede un credito d'imposta col quale le fondazioni recupereranno fino a 100 milioni di euro.

800 milioni per i poveri
Va subito detto che il pacchetto povertà rappresenta un primissimo passo, quasi un atto dovuto, visto che tutti gli organismi internazionali rimproverano all'Italia la mancanza di strumenti universali di intervento (su questo piano, in Europa, siamo in compagnia della Grecia). Le risorse stanziare sono chiaramente insufficienti. Basti pensare che gli 800 milioni previsti per quest'anno (che saliranno a un miliardo nel 2017) equivalgono ad appena 200 euro in media a testa per i 4 milioni di poveri assoluti. Per questo la delega assegnerà al governo anche il riordino dell'assistenza. Arriverà una stretta sui requisiti per determinate prestazioni.

Gli interventi
Se la malattia supera i due mesi di pagamento dei contributi ritardato
Possibilità di non interrompere il lavoro durante la maternità
Per combattere la povertà si parte con una dote di 800 milioni
Lotta all'abbandono scolastico con 150 milioni delle fondazioni
Lavoro agile: in arrivo incentivi E regole chiare sull'assicurazione

Se la malattia supera i due mesi di pagamento dei contributi ritardato
In caso di malattia di lunga durata superiore a 60 giorni e in presenza di contributi previdenziali non versati per l'intera durata del periodo di malattia, il lavoratore autonomo può accedere al trattamento inasprito. L'assunzione provvisoria viene estesa a 180 giorni.

Possibilità di non interrompere il lavoro durante la maternità
Le lavoratrici autonome che gestiscono un'attività lavorativa possono continuare a lavorare durante la gravidanza e il periodo di astensione obbligatoria e facoltativa. Il lavoratore autonomo può accedere al trattamento inasprito.

Per combattere la povertà si parte con una dote di 800 milioni
Il pacchetto di misure per la lotta alla povertà è finanziato con una dote di 800 milioni di euro stanziata dalla legge di Stabilità. Le risorse saranno distribuite tra i progetti di contrasto dell'abbandono scolastico e di miglioramento della qualità dell'istruzione nelle situazioni più disagiate.

Lotta all'abbandono scolastico con 150 milioni delle fondazioni
Il pacchetto di misure per la lotta alla povertà include anche un intervento di 150 milioni di euro per la lotta all'abbandono scolastico. Le risorse saranno distribuite tra i progetti di contrasto dell'abbandono scolastico e di miglioramento della qualità dell'istruzione nelle situazioni più disagiate.

Lavoro agile: in arrivo incentivi E regole chiare sull'assicurazione
Il lavoro agile è un nuovo modo di organizzare il lavoro che consente ai lavoratori di svolgere le loro attività lavorative in modo flessibile e in armonia con la vita familiare e personale. Il governo ha introdotto incentivi fiscali per le imprese che adottano il lavoro agile e ha chiarito le regole sull'assicurazione per i lavoratori a lavoro agile.

Tutele per le partitrici
«La riforma del lavoro estende a tutto il territorio nazionale la tutela delle lavoratrici autonome durante la gravidanza e il periodo di astensione obbligatoria e facoltativa. Il lavoratore autonomo può accedere al trattamento inasprito. L'assunzione provvisoria viene estesa a 180 giorni.»

Fondazioni bancarie
Dalle fondazioni bancarie il governo stanzerà 150 milioni per studenti in difficoltà.

Il personaggio
Il ritorno di Tiziano Treu «I bocconiani dal volto umano proseguono il mio lavoro»

Il ritorno di Tiziano Treu, ex ministro del Lavoro, è stato lo scorso anno un fatto di cronaca. Dopo un periodo di assenza, il ministro è tornato a Palazzo Chigi. Treu ha dichiarato di essere pronto a proseguire il suo lavoro e di aver accettato la carica di ministro del Lavoro. Treu ha anche dichiarato di aver accettato la carica di ministro del Lavoro e di aver accettato la carica di ministro del Lavoro.

Il ritorno di Tiziano Treu, ex ministro del Lavoro, è stato lo scorso anno un fatto di cronaca. Dopo un periodo di assenza, il ministro è tornato a Palazzo Chigi. Treu ha dichiarato di essere pronto a proseguire il suo lavoro e di aver accettato la carica di ministro del Lavoro. Treu ha anche dichiarato di aver accettato la carica di ministro del Lavoro e di aver accettato la carica di ministro del Lavoro.

Il ritorno di Tiziano Treu, ex ministro del Lavoro, è stato lo scorso anno un fatto di cronaca. Dopo un periodo di assenza, il ministro è tornato a Palazzo Chigi. Treu ha dichiarato di essere pronto a proseguire il suo lavoro e di aver accettato la carica di ministro del Lavoro. Treu ha anche dichiarato di aver accettato la carica di ministro del Lavoro e di aver accettato la carica di ministro del Lavoro.

La delega resterà sul vago. Per non creare allarme, verrà precisato che la riforma interverrà sulle prestazioni future e non su quelle in essere e non colpirà i disabili. Nel mirino, in particolare, le integrazioni al minimo e le maggiorazioni sociali delle pensioni degli italiani residenti all'estero.

«Paghiamo integrazioni e maggiorazioni a persone che vivono e pagano le tasse altrove, riducendo il costo dell'assistenza in questi Paesi», ha denunciato in Parlamento il presidente dell'Inps, Tito Boeri.

La delega sulla povertà prevede l'estensione a tutto il territorio nazionale del Sia (sostegno all'inclusione attiva), assegno introdotto in forma sperimentale nel 2014 in 12 città con più di 250 mila abitanti e che può arrivare fino a 400 euro al mese, a integrazione del reddito delle famiglie con Isee inferiore a 3 mila euro.

L'intervento privilegerà quelle con figli minori.

Tutele per le partite Iva «Lo Statuto del lavoro autonomo e l'intervento sulla povertà - dice il responsabile economico del Pd, Filippo Taddei - estendono tutele e diritti in un disegno di continuità con il Jobs act». Ma vediamo le principali novità previste dal collegato che riguarderà le partite Iva individuali e gli iscritti alla gestione separata dell'Inps (collaboratori).

Questi lavoratori potranno dedurre tutte le spese di formazione dall'imponibile fino a 10 mila euro l'anno. Che scendono a 5 mila per le spese per certificazioni professionali.

L'assegno di maternità per 5 mesi non sarà più vincolato alla sospensione dell'attività lavorativa, ma verrà erogato anche se la lavoratrice autonoma, come spesso accade, deve continuare a far fronte agli impegni presi. Inoltre, in caso di malattia grave, comprese quelle oncologiche, si potrà sospendere il pagamento dei contributi sociali fino a un massimo di due anni (recuperando poi con pagamenti rateizzati). Infine, ci saranno norme di tutela contrattuale per impedire clausole vessatorie (per esempio, modifiche unilaterali di quanto pattuito) e ritardi nei pagamenti da parte dei committenti. Dovrebbe esserci anche un capitolo sullo smartworking, quello svolto senza postazione fissa. Il lavoratore dovrà ricevere un trattamento economico non inferiore a quello dei lavoratori dipendenti della stessa azienda, «a parità di mansioni svolte», e avrà diritto all'assicurazione sugli infortuni.